SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 46 (1071) 15/21 NOVEMBRE - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%

Io, SIMONE

Vi dico tutto su

- Weah
- Capello
- Baggio
- Sacchi
- Berlusconi

9 771122 171008 50046

Nazionale: Sacchi confermato

Contratto di due anni (fino al '98) a due miliardi l'anno. Matarrese porterà la proposta al prossimo C.F. Il Ct ha posto una data come limite: dicembre

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 46(1071) - 15-21 NOVEMBRE 1995

pag. 12

Che Inter sarà con i nuovi arrivati Branca e Caio?

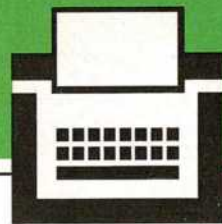
pag. 28

Il ritorno di «Popeye» Lombardo dopo il grave infortunio

pag. 32

Viaggio alla scoperta dei portieri di riserva della A

Nel prossimo numero

Il maxiposter della Nazionale azzurra

Per carità, non criticat

Sacchi ha festeggiato il suo quadriennio azzurro e gli facciamo tanti auguri anche noi del Guerino, pur se l'Arrigo furioso ci ha negato un pensierino con autografo da dedicare ai nostri lettori. Arrigo è permaloso, sospettoso, vendicativo. Dice di essere (e lo è) cattolico fervente ma non porge evangelicamente l'altra guancia. Magari silenziosamente, furbescamente, lui che è stato eletto cristiano dell'anno preferisce applicare la legge del taglione, occhio per occhio dente per dente. O con me o contro di me: guai se sei all'opposizione, non avrai mai favori o un'intervista. Lui gradisce gli adulatori ed i laudatori, persino i ruffiani. Inutile spiegargli che, in tempi di democrazia, non esiste più il Minculpop, cioè il Ministero della cultura popolare che, ai tempi del Ventennio, imponeva ai giornalisti di avere una sola opinione: quella del potere. Ancora più inutile cercare di convincerlo che la critica, se corretta e limitata al fatto tecnico, è un diritto-dovere: diritto per chi la esercita, dovere per chi, nel rispetto del ruolo, deve subirla.

Queste misere storielle di retrobottega non ci impediranno, in futuro, di voler bene a Sacchi, di stimarlo o criticarlo. Non ha bisogno di consigli, è vaccinato e bravo ma dovrebbe smetterla di vedere persecutori o nemici dietro ogni angolo. Dovrebbe anche evitare di smentirsi, negando oggi quel che ha dichiarato ieri. Ne va della sua immagine.

Avendo seguito la Nazionale per tanti anni, gli garantisco che nessun Ct è stato trattato così bene come lui. Chieda, ad esempio, a Bearzot che, a differenza sua, ha vinto un titolo mondiale ed ha mandato in campo, tra il Settantotto e l'Ottantadue, Nazionali che erano moderne e col gusto del gioco. E Bearzot, per fortuna sua e nostra, non si sentiva nè il Messia nè l'inventore del calcio.

Chiedo scusa per queste prime righe ma credo che certe cose vadano dette e pubblicizzate in modo che ognuno possa farsi un'opinione su uomini e (povere) cose. Non era di questo, amici lettori, che volevo informarvi, ma proprio del contratto di Sacchi. In Federazione c'è gran movimento. Al 30 giugno il contratto del Ct scadrà. Matarrese è al lavoro: vorrebbe riconfermare Sacchi ma attorno non sente l'entusiasmo del governo federale. In via Allegri Sacchi non è amato. Gli rimproverano risultati non proporzionali all'ingaggio miliardario, gli contestano certi atteggiamenti dittatoriali, vorrebbero ridurgli quantomeno le ricche prebende non potendo farlo fuori per l'opposizione del Presidente. Sacchi e Matarrese, in gran segreto, hanno già parlato dell'argomento. Sacchi ha

Pay Tv: battaglia in Lega, SOS

Giovedì prossimo, in Lega, a Milano, battaglia grossa sul tema pay-tv. Non ci saranno decisioni, ma solo rinvii a tempi migliori. Ho sentito molti presidenti, in questi giorni. Posso anticipare che le provinciali non staranno a guardare. Contesteranno i rivoltosi che vogliono abolire il concetto di mutualità a proposito dei diritti televisivi.

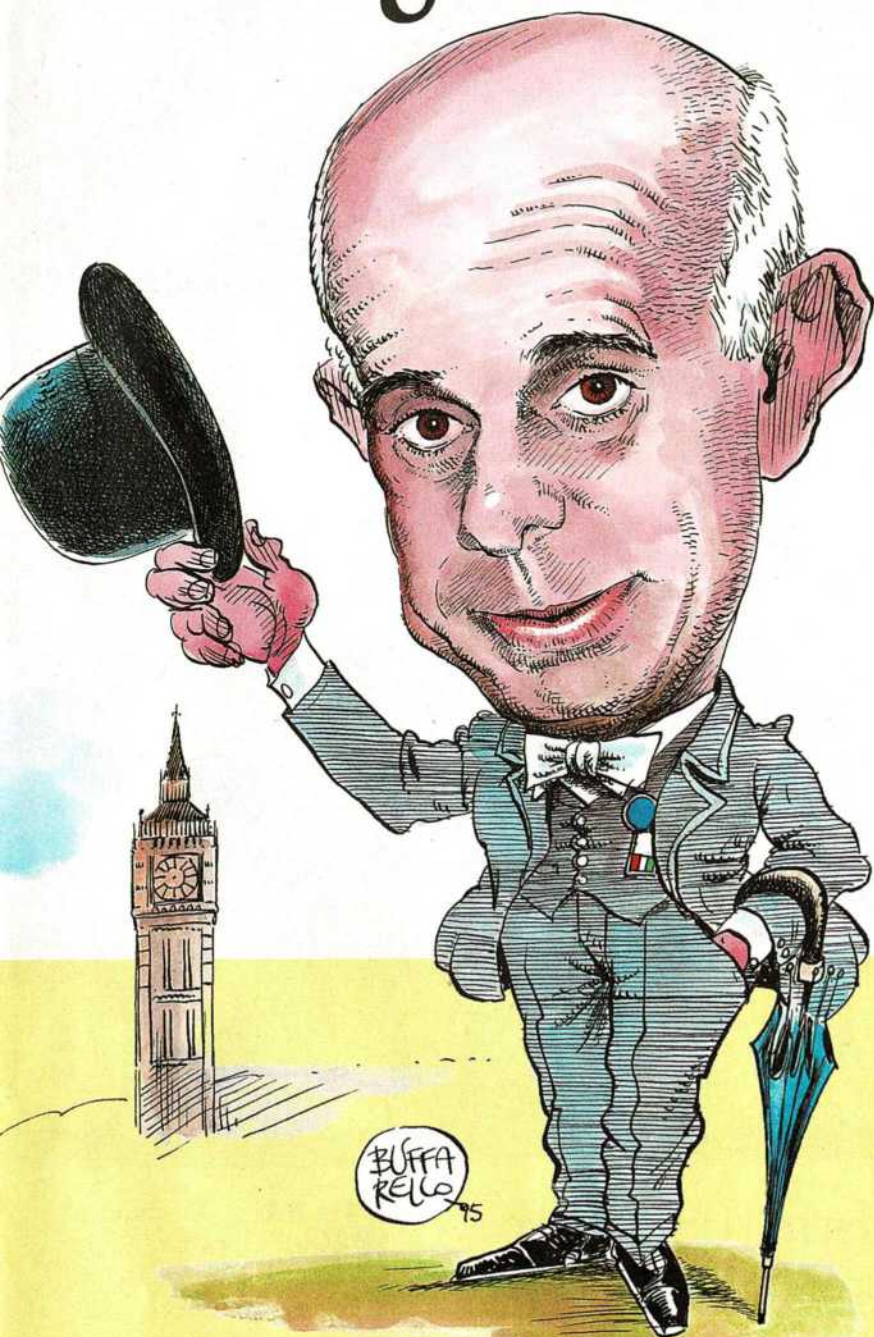
In attesa di indire l'asta per vendere il prodotto al migliore offerente, credo che passerà la linea di Nizzola. Saranno almeno trenta le società che negheranno il principio-Sensi e cioè che la titolarità dei diritti televisivi spetta alle singole società e non al consorzio. Il ragionamento di queste società è semplice: le "grandi" possono vendere la propria immagine a buon prezzo, ma le piccole potranno racimolare soltanto le briciole in uno spettacolo dove, al di là del valore tecnico, sono tutte le 18 società di A a reggere il cartellone.

Se questo pronunciamento ci sarà, forte e nitido, come reagiranno Sensi e Cragnotti? Non conviene a nessuno, neanche a loro, accentuare la spaccatura. Meglio ricomporla, in nome dei comuni interessi. Che, diradando il polverone, sono molto chiari:

1) ottenere contratti vantaggiosi per rimpinguare casse anemiche;

2) ottenere precise garanzie per evitare che

di **Domenico Morace**

e l'Arrigo furioso

fatto presente che, dietro la sua porta, ci sono almeno tre società: il Milan (Berlusconi glielo ha detto ed il Guerino l'ha rivelato un paio di mesi fa), la Roma, il Parma. Il Ct ha chiesto una risposta entro e non oltre dicembre.

Matarrese si è impegnato a portare l'argomento al CF in termini accettabili: contratto di due anni alla stessa cifra d'oggi ma con un trucchetto: parte dei soldi verrà data dagli sponsor. Si farà: accordo per due anni e i soliti miliardi.

Il destino di Sacchi è legato a quello di Matarrese. Anche il Presidente federale è disposto ad un patto: rielezione per due anni (poi emigrerà in Uefa) e dopo campo libero a chi designerà la Lega. Matarrese sta intessendo alleanze vecchie e nuove. Otterrà il compromesso: è un furbone di tre cotte e sa che, prima o poi, Giulivi tornerà tra le sue braccia. Con la Lega Dilettanti. □

BUFFARELLO '95

vada in onda un prodotto calcio senza professionalità;

3) evitare che il calcio televisivo cancelli il calcio vero, cioè quello da stadio.

Non è impresa impossibile articolare un contratto che contempli questi tre punti. Nizzola l'aveva già preparato: calcio in chiaro alla Rai, pay-tv a Telepiù. La Rai, a parte l'overdose infelice organizzata per questa stagione, è una mamma sicura; Telepiù è una garanzia tecnica per la parte criptata.

La signora Letizia Brichetto Moratti, nei giorni scorsi, ha rivendicato il diritto della Rai di puntare anche al calcio criptato. La Signora ci perdoni ma, a questo punto, la Rai dovrebbe ben definire il suo ruolo: se servizio pubblico con canone o impresa privata.

Se la Rai si comporta da privata, allora aboliamo il canone. Alternativa non c'è, cara Signora: decida e ci faccia sapere. □

Dedicato a Sa

La doppietta di **Ravanelli** contro l'Ucraina ha resuscitato il campione. Che racconta la sua crisi e il grande ritorno, per il quale ringrazia il Ct: «Ha capito i miei problemi, solo lui poteva darmi una maglia da titolare in questo momento difficile»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

BARI. Doppietta all'Ucraina, due gol che mettono in rilievo una verità sacrosanta: Tornado Bianco c'è, è vivo, è sempre lì. Bastava aspettare. E ciclone-Ravanelli è tornato.

RINASCITA. È stata, la notte di Bari, la sua not-

cchi

te. Una notte variegata che ha sancito il ritorno di un campione che negli ultimi tempi non riusciva a suscitare le consuete emozioni. Era tutto un film in bianco e nero, un film di discutibile qualità. *«Io mi accontento di aver dimostrato che la mia tesi, sposata anche da Sacchi, è quella giusta: il mio problema era di carattere psicologico, non fisico. Un appannamento mentale, niente di più. E la notte di Bari lo ha confermato».* Sacchi gongola, Lippi prende appunti. Negli ultimi tempi, l'uomo della Si-

Nella foto grande, Ravanelli piomba come un falco a siglare il gol del 2-1, che poi (a fianco) dedica a Sacchi. In alto, a sinistra, Bari ama Fabrizio; a destra, l'abbraccio di Zola

segue

gnora aveva visto un "Alfredo" Ravanelli diverso, intorpidito. È bastata una dose d'azzurro, una fiala di Arrigo per rivedere l'uomo a tutto campo, l'uomo che se anche corre come un matto per novanta minuti finisce per essere lì, davanti alla porta, pronto a centrare il bersaglio senza pietà. *«Vedi, l'essere riuscito a mettere insieme due gol è gratificante sia per il sottoscritto sia per la Nazionale. Due gol facili? Già, però c'ero, da opportunista».* Cosa che in bianconero non capitava, ultimamente. *«Non vorrei che venisse gonfiata troppo questa storia. Il fatto è che quando vengo in Nazionale mi riesce tutto abbastanza bene. Spero solo una cosa: che anche all'interno della Juventus arrivi la stessa serenità che si respira in azzurro».* A cominciare da domenica prossima, in Juve-Fiorentina. L'occasione è troppo importante e vale un... atto di pentimento: *«Ho capito che nella Juve devo dare di più. Non vorrei diventare l'uomo che accontenta Sacchi e che tormenta Lippi: non me lo perdonerei mai».*

GRAZIE. Tornado Bianco e quel dito puntato, Tornado Bianco e quelle parole chiare, limpide, precise. Tutte per Sacchi, l'uomo che gli ha cambiato la vita dopo Lippi. *«Occhio a non farmi passare per ruffiano: la dedica da fare era per forza di cose da indirizzare al citì. Se c'era un tecnico che poteva darmi una maglia da titolare in questo difficile momento, beh, questo poteva essere solo Sacchi. Ha capito quali erano i miei problemi, ha capito che l'attuale tilt era solo un fatto di testa, nient'altro. Bene: ha azzardato su Ravanelli e Ravanelli non ha tradito. La dedica rimane tutta per lui, non ci sono dubbi».* Parole e fatti, il signor Ravanelli. Sposato con Lara e padre di Luca, Fabrizio si sta ritagliando un'altra parentesi felice. Una parentesi che vale tanto. *«Non fatemi più parlare di Pallone d'Oro. Oltre che imbarazzante, potrebbe scatenare un polverone più grande del dovuto».* E allora, parliamo della sua prolificità azzurra. Cinque partite (di cui quattro dall'inizio) e un poker di reti (Estonia e Slovenia le prime vittime) tutte utili, tutte importanti. Non solo parole, il Signor Ravanelli. Ma fatti, evidenti e concreti. *«Felicità è la parola giusta. La doppietta all'Ucraina è uno dei momenti più importanti della mia carriera».*

DARE. Freddo, cinico, puntuale: un bomber autentico. E anche un ragazzo umile, come sempre. Fa spazio a Casiraghi per l'appuntamento a Reggio Emilia (*«Se lo merita, e siccome è stato lui il primo a complimentarsi con me per la doppietta all'Ucraina, spero di ricambiare la cortesia»*); trasmette al mondo dipinto d'azzurro la certezza di poter tornare quello di qualche tempo fa. *«Questo è un gruppo straordinario, siamo uniti e convinti di ciò che facciamo. E finalmente posso dire di farne parte, a tutti gli effetti».* L'Italia che tifa mette sulla brace Sacchi; il Ravanelli che segna e fa sognare piazza un sigillo che è poi il pensiero del club-Italia: *«Sacchi non va criticato, anzi. Io spero che il nostro citì possa rimanere ancora a lungo in Nazionale. Il suo gioco mi agevola e i risultati parlano chiaro. Per lui darò anche l'ultima goccia di sangue. Sempre».*

Matteo Dalla Vite

Doppio Ravanelli

Bari, 11 novembre 1995
Italia-Ucraina 3-1

ITALIA: Peruzzi 6, Benarrivo 6,5, Maldini 8, Di Matteo 6,5, Ferrara 5,5, Costacurta 6, D. Baggio 5 (46' Crippa 7), Albertini 6,5, Del Piero 5,5 (87' Carboni n.g.), Zola 6 (67' Simone n.g.), Ravanelli 6,5.
In panchina: Toldo, Casiraghi.
Ct: Sacchi.

UCRAINA: Suslov 5,5, Luzhnyi 6, Skripnik 5,5, Bezhenar 5,5, Gorilyi n.g. (14' Evtushok 5), Polunin 6, Orbu 7, Kalitvintsev 6, Nagornyak 6 (72' Pokhlebaev n.g.), Sharan 6 (51' Popov 5), Guseinov 5.
In panchina: Shutkov, Gusin.
Ct: Konkov.

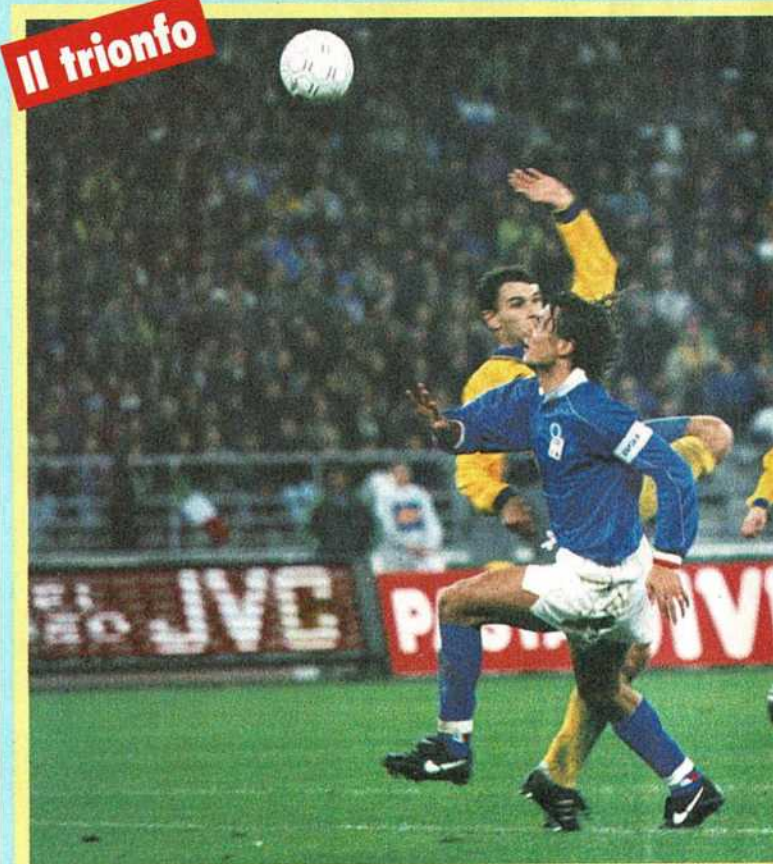
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera) 6,5.
Reti: autorete Ferrara al 19', Ravanelli al 21' e al 49', Maldini al 54'.
Ammoniti: Baggio, Crippa, Bezhenar, Luzhnyi.
Spettatori: 43.999 paganti.
Incasso: 1.231.000.000 lire.

Il calore di Bari

Lo stadio San Nicola ha risposto alla grande

La grande paura

Dopo pochi minuti l'autogol di Ferrara gela lo stadio

Il trionfo

Maldini palleggia in area, poi colpisce di destro: è il 3-1

Il ciclone

Benarrivo, inarrestabile sulla destra

La geometria

Di Matteo ha dato ordine al centrocampo

Inghilterra, eccoci

Alla fine, gli Europei sono vicinissimi

Complimenti, mister

La folla si congratula con Arrigo Sacchi

La situazione del girone azzurro
è a pagina 71

Gli azzurrini «vedono» i quarti e Atlanta

Under, la favola con

Fra polemiche, provocazioni e richieste presunte, Cesare **Maldini** si conferma **leader** di un'Italia che sogna anche senza "aiuti"

di **Matteo Dalla Vite**

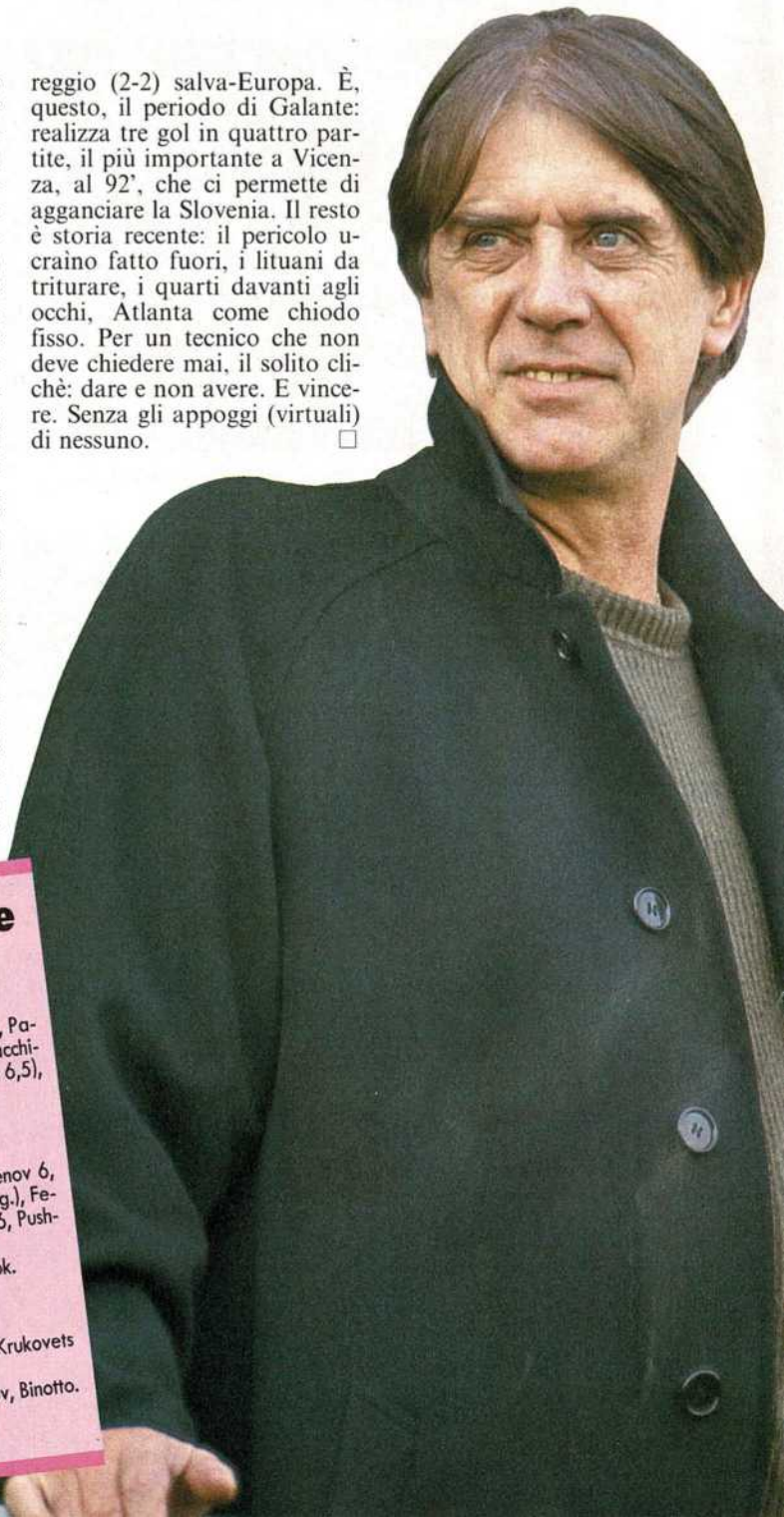
Lui è l'uomo che non deve chiedere mai. Perché ciò che vuole, tanto, non glielo danno. Lui è l'uomo forte come il tuono, ma buono: di quelli che vanno avanti anche nell'emergenza, di quelli che un po' si lamentano poi urlano di gioia, di quelli che, alla fine, *«i miei ragazzi sono i migliori di tutti»*. Chiunque essi siano. Lui è Cesare "Cesarone" Maldini, il citì che emoziona e vince. Nessun paragone, nessuna allusione: lui vince e basta. E gli altri chissà. Sono nove anni che si dibatte fra infortuni e defezioni, genietti che vanno nell'azzurro grande e genietti che possono attendere. L'ultimo caso è quello di Totti; il penultimo, quello di Del Piero. Esempi lampanti ma passati in second'ordine: lui fa le sue scelte e prende ciò che gli passa il convento. Ma alla fine sorprende tutti. Trionfando. Cesarone punta ad Atlanta. E Atlanta, vista così, sembra a un passo. Se timbrerà il passaporto sarà un'altra piccola-grande impresa. Perché se è vero, come è vero, che la sua attuale Under è nata ricca e rigogliosa di talenti, è altrettanto assodato che quell'unico posto per qualificarsi non era poi così facile da raggiungere. Sacchi ne ha avuti due. Tutto un altro stress. Lui, uno solo: altra storia davvero. Eppure è lì, braccia levate, sorriso pieno. Avvertì tutti alla vigilia delle qualificazioni: *«Fra Slovenia, Estonia, Croazia e Ucraina scelgo come più pericolose le ultime due: d'accordo che di loro sappiamo proprio poco, ma il calcio italiano contro quello slavo ha sempre rimediato delle legnate storiche»*. Compreso? Cesarone ha capito tutto ancora una volta. Prima di tutti. L'avventura è stata logorante ed estenuante. Come le altre. Il calcio ai nostri confini e poco più in là è cambiato, le passeggiate ormai non si fanno più da nessuna parte. Eppure Cesarone s'è mangiato chilometri e avversari: oggi come ieri. Si cominciò con un allarmante uno a uno in Slovenia: ma come, si disse, con gente come Del Piero, Bigica, Galante, Cannavaro e Fresi mi fai 'sta figura? Era solo l'approccio e a quei tempi fra i pali della sua porta il panorama offriva Fimiani e Ripa, ora eclissatisi. Poi le vittorie con l'Estonia (entrambe per quattro a uno) il trionfo (2-1) con la Croazia e il kappaò in Ucraina, a Kiev. Qualificazione in pericolo? Perché no? Però si fanno sotto la Lituania e la Slovenia: battute. Poi eccoci in Croazia, ed è pareggio (2-2) salva-Europa. È, questo, il periodo di Galante: realizza tre gol in quattro partite, il più importante a Vicenza, al 92', che ci permette di agganciare la Slovenia. Il resto è storia recente: il pericolo ucraino fatto fuori, i lituani da triturare, i quarti davanti agli occhi, Atlanta come chiodo fisso. Per un tecnico che non deve chiedere mai, il solito clichè: dare e non avere. E vincere. Senza gli appoggi (virtuali) di nessuno. □

Ametrano, un fulmine

Matera, 10 novembre 1995
Italia-Ucraina 2-1

ITALIA: Pagotto 6,5, Cannavaro 6,5, Nesta 6, Panucci 6,5, Galante 6,5, Fresi 5,5, Ametrano 7, Tacchinardi 6,5, Inzaghi 7, Brambilla 6,5 (68' Binotto 6,5), Delvecchio 5,5 (46' Amoruso 6,5).
In panchina: Doardo, Falcone, Piovanelli.
Ct: Maldini 6,5.

UCRAINA: Blizhiuk 6,5, Piatenko 6,5, Parfenov 6, Vashchuk 6,5, Kriventsov 6 (76' Pestriakov n.g.), Fedorov 6, Krukovets 6,5, Kosovskij 7, Rebrov 6, Pushkutsa 6, Shevchenko 7 (81' Boriscenko n.g.).
In panchina: Shovkovskij, Yesin, Koindonok.
Ct: Kolotov 6,5.

Arbitro: Pedersen (Norvegia) 5.
Reti: 34" Ametrano, 68' Kosovskij, 71' Krukovets aut.
Ammoniti: Piatenko, Ametrano, Parfenov, Binotto.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.000 circa.

tinua

A fianco, Cesare Maldini sorride: per la quinta volta consecutiva sta per portare la sua Under ai quarti di finale di un Campionato Europeo. Sotto, la gioia di Ametrano, in gol dopo 34 secondi con l'Ucraina

Chi sono questi piccoli "eroi"

Ecco l'identikit dei giovani azzurrini. Fra battute, manie e colpi di classe, vediamo chi sono.

***Polverone.** Si chiama Raffaele **Ametrano**, adora Pino Daniele e ha segnato un gol all'Ucraina bello e importante. Il soprannome "Polverone" glielo diede Giampaglia, nell'Under di B, merito delle sue sgroppate. Era nelle giovanili del Napoli, Maradona gli regalò un paio di scarpe, Sormani lo "bocciò". Oggi è un giocatore completo. Ed è già della Lazio.

***Vittoria.** Quella più bella è di Rossano **Giampaglia**, secondo di Cesarone. È adorato dai ragazzi, Maldini non vorrebbe mai privarsene. Fino a un mese fa ha vissuto momenti difficili: una mielodisplasia lo stava mettendo fuori uso. Ora sta bene, benissimo. E la sua simpatia — oltre che la sua competenza — sono oro colato per la banda degli azzurrini.

***Fratello.** Lorenzo **Amoruso** da Cerignola è un ragazzo educatissimo e timido. Collezionista di profumi, un giorno si presentò da Maldini con una battuta: *«Mister, un domani si ricordi di mio fratello...»*. Suo fratello Luca gioca nel Foggia. Tentar non nuoce...

***Decisivo.** Fabio **Galante**, il ragazzo che ha tenuto gli azzurrini incollati all'Europeo. Tre gol, tutti decisivi: in Ucraina, alla Slovenia e in Croazia. E tre dediche, tutte a Giampaglia, nei momenti neri. Un "figlioccio" autentico.

***Casinisti.** Cannavaro è uno dei più estroversi. Con Maldini c'è poco da scherzare, ma appena si può la battuta regna sovrana. Con lui, gli altri campani, Pecchia, Fresi e un po' Ametrano, il sosia di Zamorano. Che però spesso finisce per subire.

***Alex. Del Piero**, il pomo della (presunta) discordia pre-Ucraina. Con Maldini ha giocato cinque match, realizzando un solo gol (su rigore) alla Croazia. Mamma Bruna dice che Alex sogna le Olimpiadi di Atlanta. Ma Cesarone dovrà prima sentire Sacchi. E Matarrese.

***Serioso.** Il più pacato è **Pagotto**, portiere titolare. Ma anche **Doardo** (ex pattinatore a rotelle) non scherza: la moda dei portieri "matti" sta proprio passando.

***Capetti.** Lo sono **Bigica**, per indole, e **Panucci**, per anzianità. Si sono giocati anche la fascia da capitano: l'ha spuntata il milanista, che dopo la frase rivolta a Sacchi (*«Io sto con Vialli»*) non ha più rivisto l'azzurro grande. In Federazione — dicono — gli hanno addolcito la pillola dandogli quella fascia.

***Fiducia.** **Brambilla**, ragazzo taciturno ma deciso, deve molto a Maldini. Cesare lo chiamò quando ancora era in C, e lui ha sempre ripagato la fiducia. Fino a diventare un uomo insostituibile del centrocampo.

***Attacco.** Da **Vieri** a **Delvecchio**, da **Inzaghi** a **Dionigi**. L'ultimo è stato l'uomo della prima fase, il penultimo è il ragazzo di domani, i primi i pupilli di sempre.

***Cambio.** Lui è Jonatan **Binotto**, quello che ti cambia la partita. È successo con l'Ucraina a Matera e a Kiev: entra lui e l'Italia segna.

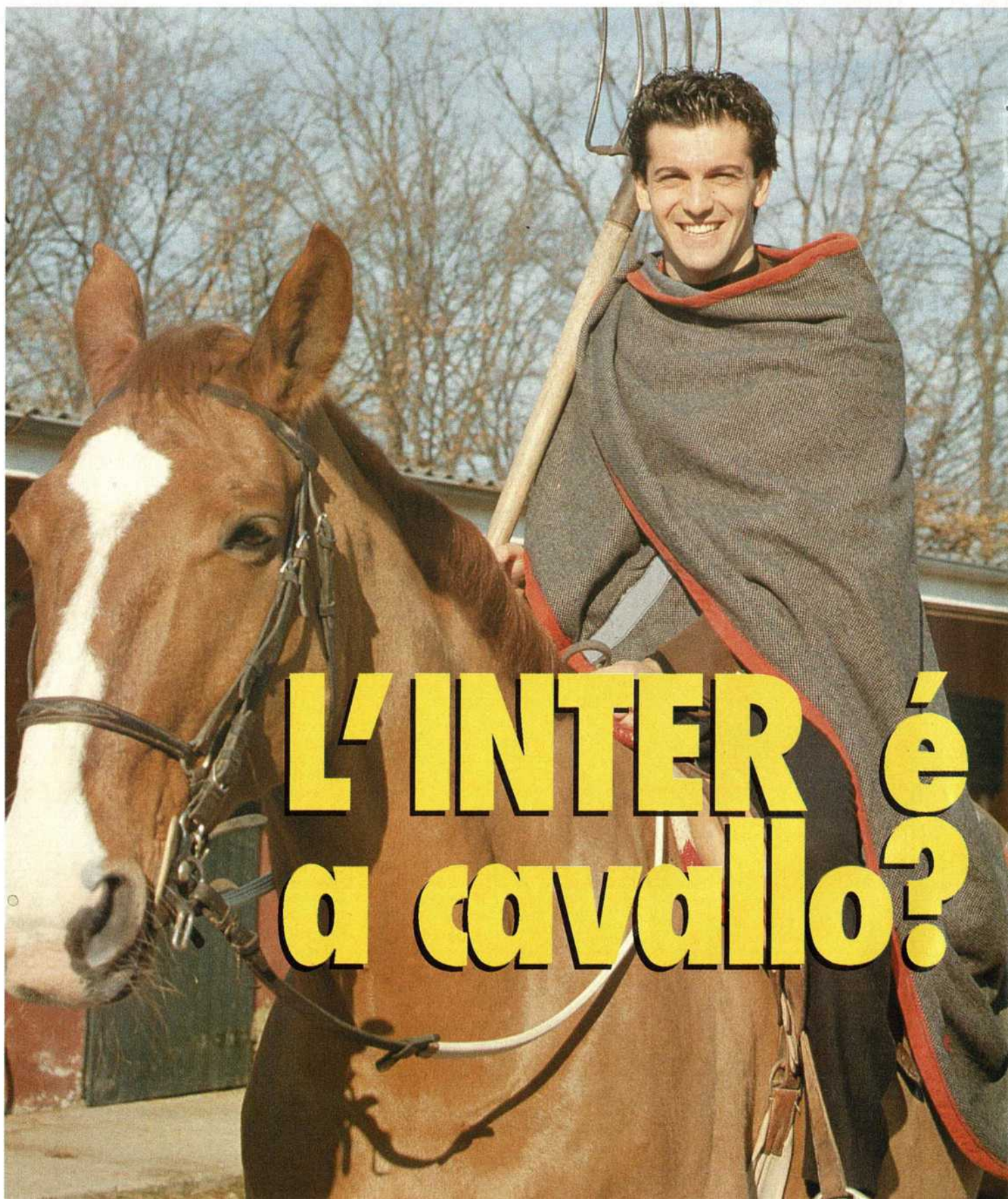
***Sempre.** I sempre presenti sono tre: Cannavaro, Galante e Brambilla.

Vizi
Curiosità
Manie
Virtu'

I baby di Cesarone

GIOCATORE	RUOLO	PRES.	RETI
Domenico DOARDO	P	5	—4
Patrizio FIMIANI	P	1	—1
Angelo PAGOTTO	P	3	—2
Francesco RIPA	P	—	—
Fabio CANNAVARO	D	9	—
Marcello CASTELLINI	D	—	—
Francesco COCO	D	1	—
Mirko CONTE	D	1	—
Giulio FALCONE	D	5	—
Salvatore FRESI	D	8	—
Fabio GALANTE	D	9	3
Fabio MACELLARI	D	—	—
Alessandro NESTA	D	1	—
Christian PANUCCI	D	3	—
Simone PAVAN	D	1	—
Alessandro PISTONE	D	1	—
Luigi SALA	D	—	—
Andrea SOTTIL	D	—	—
Vittorio TOSTO	D	2	—
Emanuele TRESOLDI	D	1	—
Raffaele AMETRANO	C	5	2
Antonino BERNARDINI	C	2	—
Emiliano BIGICA	C	6	—
Jonatan BINOTTO	C	5	2
Massimo BRAMBILLA	C	9	—
Luca CAVALLO	C	1	—
Francesco COZZA	C	—	—
Gianluca CHERUBINI	C	2	—
Ivano DELLA MORTE	C	1	—
Franco FLORIO	C	—	—
Fabio PECCHIA	C	5	—
Marco PIOVANELLI	C	—	—
Alessio TACCHINARDI	C	5	—
Nicola AMORUSO	A	1	—
Alessandro DEL PIERO	A	5	1
Marco DELVECCHIO	A	5	4
Davide DIONIGI	A	3	4
Filippo INZAGHI	A	6	2
Christian VIERI	A	5	3

N.B. I dati si riferiscono ai giocatori utilizzati e andati in panchina durante il girone di qualificazione fino a Italia-Ucraina.

Moratti ha ingaggiato Caio, Pistone e Branca. Adesso vedremo se Hodgson tradurrà in pratica le sue teorie

L'INTER é a cavallo?

Marco BRANCA

Inter

Dal 1990 a oggi è stato protagonista di ben sei trasferimenti, stabilendo un piccolo record. Attaccante dalle buone doti tecniche, ha conquistato le prime pagine dei giornali per la sua straordinaria interpretazione drammatica nel film "L'onore dei prezzi". L'Inter lo voleva, lui è rimasto per quattro ore rintanato a Linate minacciando di tornarsene a Roma (e alla Roma). Il lieto fine era scritto nel libro del destino: Moratti lo ha accontentato su tutti i fronti. Adesso vivranno felici e vincenti?

Gino AMISANO

Pres. Alessandria

Frastornati dai tanti miliardi, avevamo dimenticato che il calcio è uno sport. In un colpo solo, Amisano ha fatto contenti molti: i dirigenti della Torres, che finalmente hanno l'agognato rinforzo a centrocampo e possono sognare la C1, e i suoi commensali, che potranno gustare gli ottimi prodotti della Sardegna. A proposito, presidente: aggiungerebbe un posto a tavola?

Massimo MORATTI

Pres. Inter

Chiusa anche la campagna trasferimenti novembrina, è possibile tirare le somme. La società nerazzurra ha investito globalmente quarantasette miliardi per acquistare quei giocatori che devono (dovevano? avrebbero dovuto?) restituire la Beneamata agli antichi splendori. A prima vista, i soldi buttati al vento superano di gran lunga quelli investiti proficuamente. Speriamo che i fatti ci diano torto.

Roberto MANCINI

Sampdoria

Ha messo a soqquadro lo spogliatoio della Samp, ha tolto il sonno ai dirigenti e ai tifosi doriani, ha illuso l'Arsenal e l'Inter. Poi, mentre i gazzettieri facevano a gara per strappargli clamorose (?) rivelazioni, attraverso un laconico comunicato ha rotto gli indugi: *«Resto dove sono»*. Caro Roberto, hai preso la decisione più giusta. L'affetto degli sportivi doriani e la vicinanza di amici veri ti permetteranno di ritrovare te stesso.

di **Marco Montanari**

Fermate il calcio: vogliamo scendere. La fiera novembrina dei piedi ha chiuso i battenti e a noi non resta che prendere atto dell'ennesimo colpo d'ala interista. Massimo Moratti aveva promesso rinforzi, e rinforzi sono arrivati: Caio dal Brasile, Pistone dal Vicenza, Branca dalla Roma. E proprio da quest'ultimo vogliamo cominciare, perché la sua storia ci sembra emblematica per spiegare come nascono le strategie di mercato di buona parte dei nostri club. Dunque, l'Inter (che nel frattempo ha assunto Giovanni Ardemagni come allenatore: il settore tecnico adesso sarà

segue

A sinistra, Branca: ha ottenuto dall'Inter tutto quello che voleva. In alto, Caio. A destra, Vieira mostra la sua nuova maglia

Nove nuovi stranieri e un cavallo di ritorno,

Dieci senza lode

di **Marco Zunino**

Quando il calcio italiano varca le patrie frontiere, qualunque calciatore del mondo può aspirare a ottenere un contratto e può nutrire qualcosa di più di una speranza se ha parenti italiani o, almeno, comunitari. Non si fa più distinzione di sorta, di nazionalità, di età, di prestigio. Allo scoccare delle 19 di giovedì 9 novembre, i nuovi stranieri erano dieci. Fra questi mancava solo un rappresentante asiatico per completare il giro del mondo: Europa, Sudamerica, Africa e Oceania.

John ALOISI (Cremonese). È nato in Australia (il 5-2-1976) da genitori calabresi, ha il doppio passaporto ma calcisticamente è da considerare italiano. Sogna di vestire la maglia azzurra e per questo ha rifiutato le convocazioni nelle varie rappresentative australiane. È destinato a bruciare le tappe. In Australia non ha fatto in tempo a diventare titolare in prima squadra che è partito per il Belgio dove, dopo una sosta nelle giovanili dello Standard Liegi, ha appena fatto in tempo a diventare titolare al centro dell'attacco dell'Anversa che è partito per l'Italia. Centravanti classico, potente (1,85 per 79), mancino, i sette gol segnati in tre stagioni lasciano qualche perplessità.

Roberto CAIO (Inter). Il padre ha origini francesi, la madre italiane; si può quindi tentare la carta comunitaria. Ha le caratteristiche del centravanti d'area di rigore, ma di certo non è l'attaccante "grande" che aveva indicato Roy Hodgson per risolvere i mali dell'attacco nerazzurro. Brevilineo (1,76 per 72), destro naturale, vent'anni (è nato il 16-8-1975), si è affermato come prima punta (nella Nazionale Under 20 brasiliana era affiancato da Reinaldo e nel San Paolo da Almir), però le sue qualità tecniche gli permettono di muoversi su tutto l'arco dell'attacco, sa finalizzare come rifinire. Migliore calciatore del Mondiale Under 20 disputato in Qatar lo scorso aprile, è stato convocato tre volte nella Seleção, ma non ha ancora esordito.

Kewullay CONTEH (Atalanta). È a Bergamo da tre settimane, ma gli sono bastati quindici giorni per convincere Emiliano Mondonico a farlo tesserare. Passaporto alla mano, compirà diciotto anni il prossimo 31 dicembre ed è già un punto fermo della Nazionale maggiore della Sierra Leone. L'inserimento in prima squadra è previsto per gradi, tanto che partirà in forza alla Primavera. Al contrario del brasiliano Alexandre, tagliato per il fisico da "peso piuma", Conteh è ben piazzato (1,85 per 75). Longilineo, è un difensore centrale dotato tecnicamente e duttile sul piano tattico: può essere impiegato anche sulla mediana. È in Europa da sei mesi, in tempo per vincere un campionato dilettantistico con il Cafè Opera di Stoccolma, in Svezia.

Klas INGESSON (Bari). Probabilmente, anche se non è mai stato un fenomeno, era da prendere cinque anni fa, quando ancora militava nell'IFK Göteborg ed era una promessa della Nazionale maggiore svedese. Oggi è invece un giocatore in parabola discendente. A Bari può definitivamente affondare o risorgere. Lascia qualche dubbio la volontà di impiegarlo

Stefano Nava: dal Milan al Padova per rinforzare la difesa biancoscudata

INTER
SEGUE

contento?) ha deciso di cambiare pelle per la seconda volta nel giro di pochi mesi: desiderio legittimo, classifica alla mano, e condiviso dalla globalità dei tifosi. Serve un centravanti vero (Ganz è dunque una pippa valutata otto miliardi?) cui affidare il peso dell'attacco. Il massimo della vita sarebbe il vecchio sogno Cantona, che però non ha voglia di muoversi da Manchester. E allora si prova con Casiraghi, ma Zeman pone il veto. Roberto Mancini non è esattamente quello che occorre, però il presidente non si nega un tentativo (naufragato, ovvio). Ci sarebbe il cesenate Hubner, ritenuto — forse a ragione — un azzardo, visto che potrebbe accusare il salto dalla cadetteria alla Serie A. Così dal cappello a cilindro di Moratti spunta a sorpresa Branca, che non è affatto un coniglio bianco ma non è nemmeno — i numeri non mentono — l'attaccante che può risolvere d'incanto i problemi di fertilità dei nerazzurri.

ACCORDO. L'affare viene concluso su queste basi: sei miliardi di indennizzo alla Roma, contratto biennale a un miliardo e quattrocento milioni a stagione per il giocatore, più i normali benefit (villa a Como e quant'altro venga ritenuto necessario dall'interessato). L'accordo prevede una clausola secondo la quale Branca, il 30 giugno 1997, potrà svincolarsi per seicento milioni circa. Al tirar delle somme, quindi, l'operazione verrà a costare all'Inter, al lordo delle ritenute fiscali, dieci miliardi e quattrocento milioni, che suddivisi per i 598 giorni di durata del contratto fanno una media giornaliera di diciassette milioni e trecentonovantunmila lire. Niente, in confronto a quando costa alla Beneamata l'ingombrante presenza di Ince, ma pur sempre qualcosa considerando i dati anagrafici e il curriculum calcistico di Marco. Che, essendo nato il 6 gennaio 1965, si avvia a compiere trentun anni (*«Ho trent'anni ma li porto bene»* ha dichiarato: almeno è simpatico) e in carriera ha segnato sessantun reti in duecentosessantasette incontri, con una media di un gol ogni cinque partite. Se il trend non dovesse essere smentito, vorrebbe dire che ogni gol costerebbe all'Inter ottocentosessantasette milioni in cifra tonda. Tanto per fare un esempio, se Batistuta guadagnasse gli stessi soldi per ogni pallone sbattuto in rete, oggi avrebbe in banca sessantacinque miliardi e venticinque milioni. Purtroppo per Gabriel, però, l'Inter non è riuscita a strapparlo alla Fiorentina.

STUPORE. Fermate il calcio, vogliamo scendere. Vi siete accorti, leggendo i coloriti resoconti dal Forte Crest di Milano, dello stupore di tanti giocatori passati in questi giorni in altre squadre? Alessandro Pistone, fluidificante, passato dal Vicenza all'Inter: *«Mi sembra di sognare. Andrò a Milano con la consapevolezza che per meritare una grande società dovrò migliorare»*. Leonard Van Utrecht, centrocampista, passato dal Cambuur (Serie B olandese) al Padova: *«Solo dopo la firma del contratto ho avuto la certezza che non si trattasse di uno scherzo»*. Premesso che riteniamo Pistone un buon terzino (anche se l'inizio della stagione lo ha visto stentare) e che non abbiamo elementi per giudicare Van Utrecht, ci rimane un dubbio: se nemmeno i diretti interessati si aspettavano una manna del genere, come dobbiamo catalogare queste operazioni?

RITOCCHI. Ancora una volta, comunque, il mercato no-

Shalimov: i nostri club hanno buttato via altri miliardi?

davanti alla difesa. Destro, nato il 20-8-1968, fisicaccio macchinoso (1,90 per 88), tecnicamente è piuttosto un cursore di... peso, ma data la stazza e i piedi non proprio morbidi è prevedibile che nel nostro campionato si riveli anche pericolosamente lento.

Veldin KARIC (Torino). Il suo predecessore, il turco Hakan Sukur, dava tecnicamente qualche garanzia in più. Il suo procuratore, Predrag Naletilic, ha forse un po' troppo romanzato sulla storia del profugo di guerra, distraendosi (in eccesso, naturalmente) sui gol realizzati dal suo assistito. Ma nel calcio ci sta tutto, poi decide il campo. Karic è comunque un elemento discreto, ha contribuito alla promozione del modesto Marsonia nella massima divisione croata dopo che aveva esordito nell'ex campionato jugoslavo a diciassette anni al fianco di Mario Stanic, oggi fromboliere del Club Bruges, nello Zeljeznicar di Sarajevo. Nato il 16 novembre 1977, è titolare della Nazionale Under 21 croata.

Fabian O'NEILL (Cagliari). Continua la tradizione uruguagia del Cagliari. O'Neill è un trequartista che studia da... Francescoli. Fantasista del Nacional Montevideo, rincalzo della Celeste, abile sui calci piazzati, non vanta però un'impressionante media gol (14 gol in campionato nelle tre stagioni da titolare fin qui disputate). Un ventiduenne (è nato il 14-10-1973) jolly offensivo che può fare la terza punta o il regista-rifinitore.

Igor SHALIMOV (Udinese). Un gradito ritorno, ma non si sa per chi. Alberto Zaccheroni ne avrebbe fatto volentieri a meno e, di certo, non lo aveva chiesto al suo presidente. La sua presenza potrebbe innervosire Giovanni Stroppa, leader indiscusso (per lo stesso motivo l'estate scorsa Zaccheroni aveva chiesto la cessione di Pizzi) della manovra friulana, però ormai il russo c'è. Eppure le sue caratteristiche tecnico-tattiche lo potrebbero rendere utile, magari in prima linea, sulla sinistra, un pungolo d'eccezione per l'altalenante Paolo Poggi.

Augustine SIMO (Torino). Ha tenuto le dita incrociate per settimane, avrebbe pagato di tasca sua pur di rimanere al Torino e allenarsi al fianco di Abedi Pelé, del quale vorrebbe seguire le orme nel calcio europeo. Tecnicamente dotato, brevilineo (1,72 per 68), diciassettenne (è nato il 18-9-1978), non è una punta, ma un trequartista. Come il brasiliano Caio, si è rivelato al Mondiale Under 20 dove guidava la Nazionale di categoria camerunense con la casacca numero 10.

Leonard VAN UTRECHT (Padova). Non immaginate la sorpresa quando nel notiziario sportivo di giovedì sera il pubblico della televisione olandese ha appreso delle doti di tale Leonard Van Utrecht da chi lo aveva appena tesserato, Pierone Aggradi, impareggiabile Direttore sportivo patavino: *«È un'ala destra... Un giocatore veloce...»*. Van Utrecht, infatti, fino a giovedì, in Olanda era noto come in Italia può essere noto il salernitano Carlo Ricchetti. Giocatore "di categoria", non più di primo pelo (è nato il 25-2-1969), esordirà nella massima serie... in Italia. Al suo attivo, tre stagioni e qualche mese nella serie cadetta olandese con la maglia dell'Excelsior di Rotterdam e del Cambuur di Leeuwarden, mentre in precedenza aveva militato fra i dilettanti con il Noordwijk, club omonimo della sua città natale.

Patrick VIEIRA (Milan). Bloccato bruciando sul tempo la concorrenza, risolti i problemi contrattuali con il Cannes e del servizio di leva con la Francia, il Milan ha presentato il suo giovane gioiellino mentre alla periferia di Milano il mercato di mezza stagione era in pieno fermento. Il ragazzo è potenzialmente un campionissimo, fuori dalla norma nel fisico (1,92 per 77) e nella maturità tecnica. Senegalese d'origine (è nato il 23-6-1976), francese d'adozione, titolare della Nazionale Under 21 transalpina, a diciannove anni appena compiuti è stato promosso capitano del Cannes. Il Milan ha trovato l'erede di Rijkaard? □

Tutti i movimenti dei club di serie A

GIOCATORE (RUOLO)	DA...	A...
Alessio (c)	Bari	Cosenza
Allegri (c)	Cagliari	Perugia
J. Aloisi (a)	Anversa	Cremonese
Ambrosetti (a)	Brescia	Vicenza
Bellucci (d)	Cagliari	Avellino
Branca (a)	Roma	Inter
Briaschi (a)	Vicenza	Perugia
Brolin (c)	Parma	Leeds
Caio (a)	San Paolo (Bra)	Inter
Caniato (p)	Udinese	Torino
Castagna (d)	Vicenza	Venezia
Conteh (d)	Cafè Opera (Sve)	Atalanta
Della Morte (c)	Lazio	Avellino
Delvecchio (a)	Inter	Roma
Di Sauro (d)	Cremonese	Reggina
Di Vaio (a)	Lazio	Verona
Fiorin (c)	Torino	Venezia
Florio (c)	Roma	Venezia
Gasparini (a)	Vicenza	F. Andria

GIOCATORE (RUOLO)	DA...	A...
Grossi (d)	Roma	Vicenza
Ingesson (c)	Sheffield W. (Ing)	Bari
Karic (a)	Marsonia (Cro)	Torino
F. Mancini (p)	Foggia	Lazio
Margherita (c)	Vicenza	Aosta
Matrecano (d)	Napoli	Udinese
Minaudo (c)	Atalanta	Torino
Nava (d)	Milan	Padova
O'Neill (a)	Nacional Montevideo (Uru)	Cagliari
Pistone (d)	Vicenza	Inter
Pittana (c)	Venezia	Vicenza
Ripa (d)	Udinese	Bari
Shalimov (c)	Lugano (Svi)	Udinese
Simo (a)	Yaoundè (Cam)	Torino
Spinesi (a)	Pisa	Inter
Trapella (c)	Fiorenzuola	Piacenza
Van Utrecht (c)	Cambuur (Ola)	Padova
Vieira (c)	Cannes (Fra)	Milan

vembrino non è servito alle diciotto "big" per risolvere tutti i loro problemi. Qualche leggero ritocco qua e là, nessun pesante lifting. La Lazio ha trovato in Francesco Mancini il momentaneo erede di Marchegiani, il Padova spera di turare le falle difensive con l'inserimento di Nava, il Vicenza ha cambiato molto (tre acquisti, cinque cessioni) e il tempo ci dirà se ha fatto bene o no, il Torino ha operato qualche movimento di poca importanza e tutte le altre sono rimaste a guardare o quasi. Quando i soldi sono pochi e le idee confuse, molto meglio stare alla finestra.

PECORINO. Chiusura dedicata a due club che in Serie A non sono, ma hanno avuto il merito di catturare l'attenzione degli sportivi con una trattativa a dir poco... saporita. La Torres non ha baiocchi, però necessita di un rinforzo che viene individuato nell'alessandrino Perugi. L'Alessandria non vuole strangolare la società sarda, ma al tempo stesso non può regalare il suo centrocampista. È alla fine la trattativa va in porto con le seguenti modalità: Perugi passa alla Torres in cambio di un milione in contanti, cui si vanno ad aggiungere un capretto vivo, un porceddu, settantadue bottiglie di Vermentino di Gallura, sei bottiglie di Filu 'e Ferru e tre forme di pecorino, naturalmente sardo. Chissà come sarebbe andata per Branca, se Moratti avesse offerto a Sensi due camion di panettoni, una tonnellata di michette, trecentomila cotolette alla milanese e seicento casse di Ramazzotti, quello della "Milano da bere"...

Marco Montanari

ESCLUSIVO: Simone ci apre

dall'inviato **Matteo Marani**
foto di **Maurizio Borsari**

Il Diavolo

Comincio a vivere quando fa buio: prendo la bici e vado in giro per la città. Oppure sto in casa con i miei giochi e i miei televisori

Non vivo solo di calcio: amo la musica e i miei amici, per i quali ho sacrificato due storie di cuore importanti...

le porte della sua casa

della notte

Capello? Abbiamo litigato perché era... giorno. Weah? Un perfetto papà. Baggio? Un concorrente che stimo. Sacchi? L'unico mio tifoso

MILANO. Che notte, questa notte. Milano brilla di mille luci, e da quassù, al 22esimo piano, sembra un presepe. Che notte, quella di Milano, tentatrice e cosmopolita, modaiola e intima. «*Non parliamo di calcio, non facciamo la solita intervista con il giocatore. Quella in cui mi chiedi se sono felice di essere in Nazionale e io dico:* "Certo, ringrazio tutti, il mister e i compagni".

segue

Parliamo di altro, parliamo del buio che avvolge la città».

E allora dimmi per Marco Simone cosa significa Milano?

Significa la notte. Comincio a vivere quando si accendono le prime luci della sera. Di notte questa è un'altra città, si incontra gente diversa, che magari di giorno sta chiusa in un ufficio e alla sera diventa trasgressiva. La notte è trasgressione, è anche fare un giro in bicicletta per il centro con le strade deserte.

Ma la notte inizia con il tramonto?

In inverno inizia alle 7 di sera con una bella passeggiata, poi continua alle 9 con una cena fra amici. Prosegue nei locali, nei pub e nei discobar, anche se ultimamente li frequento poco. Alla notte, come dice Jovanotti, c'è un popolo nuovo, c'è gente che comincia lavori che finiscono un'ora dopo. Milano diventa un piccolo paese di notte, in cui conosci tutti e tutti sono più buoni. Non si litiga di notte.

Di notte non si poteva litigare nemmeno con Capello...

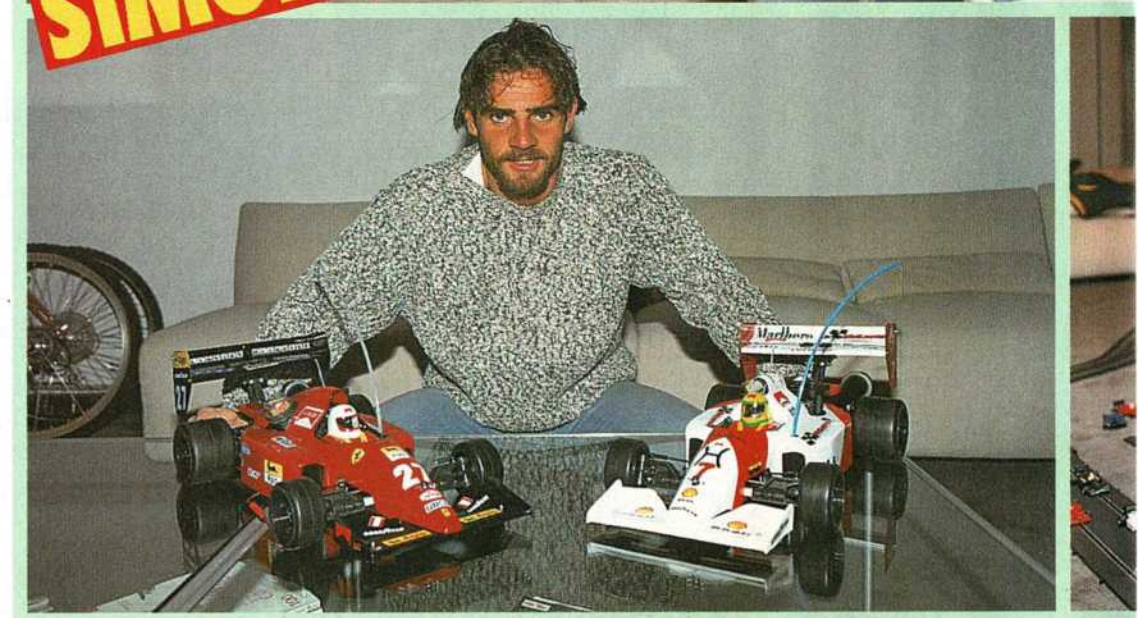
No, non si poteva, infatti abbiamo bisticciato di giorno. Col sole non sto bene, non esco mai, sono nervoso, scontroso, irrequieto. Aspetto che scenda il buio perché la gente si addolcisca, si diverta. Anche le partite di giorno mi piacciono meno, a me piace giocare con i fari accesi, c'è una magia speciale. Milano deve essere fredda, avvolta nella pioggerella, un po' Londra e un po' New York. La notte ha un'atmosfera unica, incredibile.

C'è anche la notte della stazione, degli extracomunitari e della prostituzione...

Sì e io abito proprio al confine. Un po' a destra sono in Centrale, un po' a sinistra in via Montenapoleone, nel centro della città. Un po' come trovarsi fra il Bronx e Manhattan. Due realtà diversissime, due città nella stessa metropoli. Ma Milano non è pericolosa come la dipingono quelli che non ci vivono, a me non è mai successo nulla.

Milano significa ancora una città da bere?

No, significa una città da gustare. Io sono nato e ho vissuto in campagna, fra il verde. Oggi ho bisogno dell'asfalto, della gente per le strade, mi piace socializzare. Non ti puoi annoiare qui.

CASA SIMONE

Cosa vogliono dire gli amici per Marco Simone?

Vogliono dire una delle cose più importanti della mia vita, in certi momenti sono stati decisivi. Ho sacrificato storie d'amore importanti per gli amici. Sono cresciuto con loro, ho diviso esperienze ed emozioni. Con i miei genitori era difficile parlare di certe cose, con gli amici no. Sono quelli che entrano in casa mia e con cui vivo di notte, sono i 4 o 5 che frequento da anni e che non sono famosi. Mi ributtano nella realtà di tutti i giorni. Non ci sono più copertine, non ci sono più telecamere. Solo il quotidiano.

Che cos'è la popolarità?

Una cosa che mi piace. Non mi dà fastidio che la gente mi fermi per chiedere un autografo. È gratificante avere qualcuno che ti riconosce, che scambia due parole con te. Per lui è un momento importante, e anche per te lo è. È chiaro che la popolarità va presa in piccole dosi, però non sopporto quei miei colleghi che si lamentano.

E l'amore che cosa significa?

È difficile dirlo. Ho avuto due storie importanti nella mia vita, una durata tre anni, l'altra quattro. Rapporti gestiti in maniera disastrosa perché ero troppo esigente, troppo dittatore. Ti prego di scrivere una cosa: chiedo pubblicamente

La casa di Marco Simone è al 22esimo piano di uno stabile nei pressi della stazione. Da sinistra, in senso orario, il salotto, con tutti i televisori; la pista delle macchinine Polistil; la palestra; un altro gioco, l'elicottero radiocomandato; modellini di Formula 1

scusa a queste due persone. Ci sono stati momenti belli, ma ho sbagliato.

Marco Simone e il calcio...

Ogni tanto mi ci trovo bene, ho anche degli amici, non è vero che non si possano avere. Però i rapporti sono difficili, lo sono perché è entrata una strana mentalità nei calciatori, nei dirigenti, negli allenatori. L'amicizia è troppo legata al risultato. Mi piacerebbe avere un bel rapporto con i giornalisti, ma non si può perché sei sempre legato alla tua prestazione, al gol fatto o sbagliato. Per questo concedo pochissime interviste.

Ti piacciono le interviste che leggi sui giornali?

No, mi annoiano tremendamente, mi annoia rilasciarle. Non hanno più sapore. Una mezza parola diventa motivo di polemiche. La settimana scorsa ho fatto un piccolo show in Tv e credo che la gente si sia divertita. Era un modo per sdrammatizzare nel giorno in cui si parlava di Mancini. Ma sai cosa ho capito?

Che cosa?

Che tanti a parole dicono che bisogna sdrammatizzare, poi nei fatti non vogliono che questo accada. Non si può cancellare la polemica su Mancini, servono le cazzate di Simone, perché il resto della settimana bisogna pur parlare di qualcosa. I giornalisti dovrebbero parlare più di calcio, ma ho paura che anche alla gente piacciano queste cose, vuole che Mancini sia il tema del dibattito o che Simone faccia l'imbecille. Non piace parlare dell'atleta...

E magari è quello che invece ti fa continuare a essere un calciatore. Giusto?

Non c'è dubbio, se sono in questo mondo è per il fatto che mi piace il campo, sudare, dividere gioie e delusioni con i compagni. Questo è per me il calcio. Non sono le interviste, anche perché fra cinque anni nessuno me le farà più e allora mi rimarranno solo gli amici, quelli non famosi.

Tu hai otto televisori in casa: ti piace tanto la Tv?

Nel 70 per cento dei casi è diseducativa. Lascia stare il fatto che il mio presidente si chiami Berlusconi, qui stiamo parlando del mezzo, e non è un mezzo asettico come si crede. Quanto a Berlusconi, ti dico che mi dispiacciono certi attacchi contro di lui. Quando non stavo bene lo chiamavo per andarlo a trovare ad Arcore. Parlavamo di tutto: è un uomo semplice, disposto ad ascoltarti per ore.

Cosa significano i viaggi per Marco Simone?

Con il calcio viaggi molto ma non vedi mai nulla, è al tempo stesso la cosa bella e brutta del pallone. Quest'estate sono stato in vacanza in Giappone e mi sono divertito come un pazzo. Un'esperienza unica, pensa che ero nell'albergo dei Beatles. Io e miei amici ci siamo comportati da Beatles. A parte gli scherzi, mi piace vedere posti nuovi, confrontarmi con altra gente. Andrò in Brasile la prossima estate.

Il Giappone cosa ti ha lasciato?

Un insegnamento particolare: il rispetto per gli altri. Là c'è un rispetto totale della persona. Loro forse sono all'eccesso, ma noi lo siamo dall'altra parte.

Te lo richiedo: ti senti disadattato nel calcio?

Sì, mi sento disadattato. Mi piacerebbe collaborare, ma alla fine c'è sempre qualcosa che non mi convince. Viviamo in un mondo troppo legato ai risultati. Simone un mese prima è il giocatore più scarso d'Europa, il mese dopo merita il Pallone d'Oro. Poca obiettività: preferisco un giornalista che scrive sempre che sono il

segue

più scarso d'Europa, almeno è coerente. E invece si guarda all'ultimo risultato...

Della serie: la memoria non conta più...

Sì, ma è sbagliato. Un uomo è il prodotto di quello che ha fatto nel passato. Leggo colleghi che dicono: guardiamo avanti. Benissimo, dico io, però bisogna dare importanza anche a quello che si è fatto prima. Ogni tanto parlo con i giornalisti a taccuini chiusi. E forse è servito per far capire di più la persona: adesso prima di scrivere una pagella stupida ci pensano due volte.

La musica e Marco Simone...

È tutto, ho la casa piena di dischi come puoi vedere. Salgo in macchina al mattino e accendo lo stereo, rientro a casa e accendo lo stereo. Mi piace molto Ventrone, il preparatore della Juve, che fa ascoltare musica ai suoi. La musica fa sognare, fa pensare. Mi riporta alla mente cose del passato e penso al futuro. La musica è magica, come la notte.

Prima parlavi del passato: perché il tuo non conta mai?

Ho sempre faticato per trovare un posto. Forse è vero che meritavo qualcosa di più, ma nessuno può dire che avrei meritato qualcosa in meno. Guardo i numeri: negli anni passati ho segnato 60 gol giocando sempre scampoli di partita e restando fermo mesi interi per infortunio. Ma lasciamo stare, a me piace conquistare le cose. Ho lottato, ho sempre sofferto per andarmi a prendere il posto. Anche quest'anno: ero l'ultima ruota del carro, oggi non dico di essere titolare ma qualcosa in più ce l'ho.

Cosa hai pensato quando è arrivato Weah?

L'avevo detto io per primo: al Milan serviva un centravanti di peso. Di George, anzi Giorgio come lo chiamo io, potrei dire che è il più grande o altre cose del genere. Ma Giorgio è soprattutto un uomo, un vero padre di famiglia. Io sono innamorato di Giorgio. È stato a casa mia venti giorni prima di trovar casa a Milano. È uno integro, un perfetto papà.

Sarai meno felice dell'arrivo di Baggio...

E perché? Sì, è vero che Roberto Baggio è un mio concorrente, ma è una persona che può insegnare molto. Forse, per tornare al discorso sulle mie conquiste, è stato un bene anche la poca considerazione della stampa, portata a sponsorizzare il nome più importante. In questo modo è tutto mio quello che ho, quello che c'è qui attorno. Difficile dire che qualcuno mi abbia aiutato. Ogni volta devo andare in panchina e da lì devo partire. Spero che anche il prossimo anno sia così.

Simone con chitarra e pianoforte: «La musica fa sognare, mi fa pensare al passato. Ascolto musica tutto il giorno»

La Nazionale per Marco Simone...

A me piacciono i giochi e la Nazionale è un bel giochetto. A Sacchi sono molto riconoscente e lo sarò per sempre. Quando non mi convocò per i Mondiali lo chiamai e gli dissi: Mister, grazie lo stesso. Ha creduto in me come pochi. È facile convocare ora Marco Simone, ma lui l'ha fatto nei momenti duri e questo non lo dimentico. Non scordo chi mi ha dato una mano. Anche se non andrò agli Europei non cambierò il giudizio.

Marco Simone e la sua vita...

Gli amici, come dicevo prima. Alcuni avvocati, altri disoccupati, eppure tutti uniti. Poi la musica, l'Università, una nuova fidanzata. Un mito, quello di Ayrton Senna. Vorrei che fosse ancora in vita. È stato il massimo di umanità e il massimo del professionismo. Ho conosciuto sua madre quando è venuta a Milano. Mi ha chiesto di non farmi fotograre accanto alla tuta del figlio, quella che ho acquistato alla famosa asta. Ed è l'unica cosa che non vi farò fotografare del mio appartamento.

Che cosa è la leggenda?

Lo sono quelle persone che anche quando non ci sono più riescono a darti qualcosa, forse perché hanno dato tanto da vivi. Ti dicono sempre qualcosa di nuovo, di diverso. La leggenda è la notte, il normale è il giorno.

Ti piace la mondanità?

A volte sono costretto a viverla, perché sono un personaggio importante e dunque mi ci ritrovo in mezzo. Non la disprezzo, ma non è la mia vita. Non mi piace la gente con la puzza sotto il naso, quei cretini spocchiosi. Mi ricordo una festa organizzata da qualche vecchio aristocratico milanese. Arrivammo noi del Kappa Kappa, il nostro clan, con una limousine affittata appositamente. Il Kappa Kappa lo dobbiamo fondato 2 anni fa: è un gruppo goliardico, ma non solo. Siamo 6 amici con la voglia di divertirsi. Qualche volta ci eravamo anche vestiti da gangster Anni 30 e una festa di morti si trasformò nel massimo della trasgressione. Mi piace scombussolare le cose.

Marco Simone e il teatro...

Più che il teatro è la recita, il creare delle parti. Siamo tutti un po' attori, anche tu devi recitare la tua parte, una bugia è già un'interpretazione. A me piace molto e non a caso ho sempre detto che una volta smesso con il calcio avrei fatto l'attore. Ma non ho le qualità, lo so.

Anche la maglia che baci è recitazione?

No, quello è istinto. Cambio ogni volta il modo di esultare ed è la prova che improvviso. È gioia pura. Il situazionismo, il produrre situazioni, non c'entra nulla; esiste solo il tuo istinto, la felicità.

Cosa non ti hanno mai chiesto durante un'intervista?

Me ne hanno fatte milioni, però mai una volta che qualcuno mi dicesse: tu, Simone, cosa vuoi? Cosa vuoi, hai capito? Nella vita, non nel calcio. La realizzazione umana non passa per quella professionale, il calcio non è la mia vita. Possono darmi un Pallone d'Oro, farmi giocare un Europeo, ma non è questo che mi assicura la felicità.

E Marco Simone cosa vuole?

È questo il punto. Sono sempre alla ricerca di qualcosa che non arriva mai, vivo una rincorsa continua. Un giorno forse mi occuperò di pubbliche relazioni, magari con una laurea in tasca. Ma continuerò a cercare me stesso. Forse perché nel buio della notte tutti i punti di riferimento scompaiono...

Matteo Marani

Bulgarelli e Mauro si «travestono» da Scala e Capello

Parma-Milan andrà così

Gialloblù, all'assalto!

di **Giacomo Bulgarelli**

Non cambiare e aggredire. Se io fossi Nevio Scala farei così: non muterei l'assetto tattico che nelle ultime gare lo ha portato in vetta e soprattutto cercherei di imporre il gioco ad un Milan che, se pressato, perde molta della propria lucidità. Nista in porta, Benarrivo e Di Chiara (o Mussi) sulle fasce, Sensini libero e davanti a lui Fernando Couto e il bravo Cannavaro; a centrocampo, Pin, Dino Baggio al suo fianco destro e Stoichkov leggermente avanzato sulla sinistra; davanti, ovvio, Zola e Inzaghi, da alternare magari con Melli. Questo è l'assetto ideale, il ritorno al 5-3-2 che ha portato Parma ad assaporare la vetta. Trovo fondamentali l'aggressione, il pressing, il monopolio del gioco: se Nevio riuscirà a far imporre ai suoi i ritmi della partita, beh, per il Milan potrebbero esserci problemi seri. Trovo anche che il Parma di oggi sia avvantaggiato: gioca sereno, e siccome il match col Milan non sarà decisivo ai fini dello scudetto (almeno non ora...) potremmo vedere i gialloblù sciolti e sbarazzini. Un Parma da scudetto? Se Pin continua su questa strada, si. La sua lucidità, la sua costanza e i suoi equilibri sono tanto se non tutto per le geometrie parmensi. L'uomo in più della partita? Diciamo due, quelli delle fasce laterali: Benarrivo e Di Chiara dovranno dare spinta e imprevedibilità. Ora che Scala ha avuto l'intelligenza di tornare al 5-3-2, può permettersi di far spingere i due esterni con costanza e pericolosità, atteggiamento che coi «quattro» dietro finiva solo per sbilanciare la squadra. □

Rossoneri, occhio a Zola

di **Massimo Mauro**

Se io fossi Capello farei prima di tutto una raccomandazione, quella di non far falli al limite dell'area. Siccome questo Milan ha tutti i mezzi per uscire dal "Tardini" imbattuto, non vorrei mai che una punizione di Zola mi rovinasse i piani tattici studiati per questo big match. Quali piani? Eccoli: non abbandonerei certamente il 4-4-2, e la disposizione degli uomini ricalcherebbe quella dei giorni migliori. Ovvero: Rossi in porta; difesa da destra a sinistra che comprende Panucci, Costacurta, Baresi e Maldini; a centrocampo, oltre agli imprescindibili Albertini e Desailly, metterei Baggio (se sta bene) o Savicevic da una parte e Donadoni più che Boban dall'altra. Già, io Donadoni non lo lascerei mai fuori. Davanti, Simone e Weah, coppia ormai collaudata e affiatata. Ma oltre alla raccomandazione suddetta, affronterei la gara in questo modo: poco pressing alto, attesa e ripartenza in contropiede. Giocando a Parma, credo che questa tattica potrebbe rivelarsi la più giusta: senza sbilanciarsi troppo, il Milan potrebbe attendere le sfuriate parmensi per poi catapultarsi in avanti con improvvise e efficaci folate. Mi piacerebbe che l'uomo in più dei rossoneri fosse Paolo Maldini: ultimamente non riesce a spingere sulla fascia come ai bei tempi; beh, ecco, vorrei che tornasse sui suoi abituali livelli e che magari da una sua sgroppata, di quelle proverbiali, scaturisse un assist per la testa di Weah. Insomma, rubare palla sulla trequarti, partire in contropiede e colpire. E soprattutto, come ho già detto, massima attenzione a non prendere gol su punizione: questa sì che sarebbe una beffa... □

La Nazionale

di **Marco Montanari**

Antonio Benarrivo

È il... puffo della compagnia. Impazza sulla destra come sulla sinistra, a seconda delle esigenze di Scala, tamponando le iniziative avversarie e rilanciando prontamente l'azione. Ultimamente ha pure scoperto la gioia del gol, in campionato contro la Fiorentina e in Coppa delle Coppe contro l'Halmstad (anche se con la deviazione di Tommy Andersson. Segnasse di più, sarebbe perfetto.

Raffaele Ametrano

Pescato in C1 (nell'Ischia), è una delle più belle rivelazioni. Forgiato da Galeone in B, svezzato da Cesare Maldini nell'Under 21 e lanciato in A da Zaccheroni, Ametrano è un mediano assolutamente completo. Brevilineo, veloce e grintoso, possiede anche un discreto "destro", che gli permette di pennellare precisi cross per le punte.

Francesco Toldo

Sta confermando le ottime cose che aveva fatto vedere la scorsa stagione, all'esordio in Serie A. Buona prontezza di riflessi, fisico "del ruolo", discreto tempismo nelle uscite e attitudine a comandare la difesa. Tra i portieri del nostro campionato è probabilmente il migliore, visti anche i problemi (non solo fisici) accusati da Peruzzi.

Ad appena ventisette anni è, statistiche alla mano, uno dei veterani della Serie A e della Nazionale: basterebbero i numeri per spiegare la sua grandezza. Ma Paolo è molto di più: è il miglior terzino sinistro del mondo, è l'erede naturale — come "centrale" e come leader — dell'immenso Franco Baresi e un serio candidato al Pallone d'Oro.

Paolo Maldini

Paolo Negro

Debuttante sul massimo palcoscenico a diciotto anni, Paolone sta ritrovando il rendimento delle stagioni migliori. Gli affanni del recente passato erano legati allo snaturamento del suo ruolo voluto da Zeman, che gli aveva affidato la fascia destra. In realtà Negro è un ottimo stopper, pronto nell'anticipo e forte nel gioco aereo.

Il Parma, l'estate scorsa, ha teso una mano al moribondo Napoli, offrendo un congruo numero di miliardi per risanare il bilancio partenopeo. In cambio, Scala e Pastorello hanno ottenuto proprio Fabio, pagato a peso d'oro ma rivelatosi meritevole di una valutazione importante. Di lui, colpiscono la pulizia di intervento e la velocità di recupero.

Fabio Cannavaro

Francesco Statuto

La forza di Statuto sta nella sua versatilità, che lo ha portato a indossare di volta in volta i panni del mediano di destra, del centrocampista di sinistra, del tornante e addirittura del terzino con licenza di attaccare. Non è un "architetto", Francesco, ma un robusto "muratore" grazie al quale la Roma spera di edificare una squadra da scudetto.

Fausto Pizzi

Ripudiato dall'Inter (ma la Beneamata, negli ultimi anni, in questo non è stata seconda a nessuno), ha faticosamente risalito i gradini che portano al paradiso pallonaro e adesso si gode momenti di meritata popolarità. Il suo sinistro è tornato a ricamare deliziose trame di gioco, il suo cervello fino fa girare alla perfezione il Napoli di Boskov.

Angelo Di Livio

Solo chi non lo conosceva è rimasto di stucco vedendolo giocare a certi livelli. Perché Di Livio, approdato tardivamente alla grande ribalta, possiede grandi doti, fin dagli inizi della carriera, quando era uno dei gioielli del vivaio romanista. Oggi è uno dei pochi calciatori capaci di unire l'umile (del suo carattere) al dilettevole (delle sue giocate).

Il Milan cercava da tempo il sostituto testuale di Van Basten e l'ha finalmente trovato nel mostruoso Weah. Mostruoso per la capacità di palleggio, per la facilità di saltare l'avversario, per l'abilità in area, per le incredibili doti atletiche, per la coordinazione e il tempismo nell'acrobazia, per la bravura nel mandare a rete i compagni. La sua è autentica magia nera applicata al pallone.

George Weah

Alex Del Piero

La Juve ha rinunciato a cuor leggero a Roby Baggio perché sapeva di avere in casa un giocatore destinato a non farlo rimpiangere. E Alex non si è fatto trovare impreparato, regalando ai tifosi giocate da mille e una notte (di Champions League). Come titolò il Guerin Sportivo nel settembre del 1993, è nata una stella.

del campionato

Che cosa ha detto finora il campionato

di **Adalberto Bortolotti**

Attenti a quel

Doveva essere l'anno del tridente, del **gioco** votato all'attacco, invece quasi tutti i tecnici hanno fatto retromarcia. Abbiamo **giovani** talenti in fase di sboccio, eppure lo spettacolo non è esaltante. E il torneo rischia di diventare un affare privato fra **Milan** e **Parma**

A poco meno di un terzo del cammino, la sosta dedicata alle ultime fatiche di Arrigo Sacchi sulla via dell'Inghilterra consente al campionato di guardarsi dentro, per un primo bilancio. Due squadre appaiate al comando, Milan e Parma, destinate allo scontro diretto giusto alla ripresa delle ostilità; i campioni uscenti della Juventus in netto ritardo, sei punti dalla vetta e sei squadre davanti, bilancio in netto contrasto con il folgorante avvio nella Champions League; le rivelazioni Napoli, Fiorentina e Udinese, le romane in altalena, molti giovani talenti in sboccio e tuttavia un livello tecnico assolutamente mediocre, in linea generale; moduli tattici impazziti, fra pentimenti e riconversioni, in un'orgia di formule aritmetiche che trovano un pallido riscontro nella realtà; arbitri impegnati nella nobile (?) crociata contro i simulatori, che li ha condotti dritti nella tempesta; campioni in crisi tecnica o esistenziale. Insomma, il solito crogiuolo di forti emozioni e varia umanità, che da sempre riscalda le nostre domeniche. Proviamo a dare un'occhiata in dettaglio. □

Ravanelli: il tridente della Juve è già logoro?

Il ritardo dei campioni

Due cadute consecutive, coerentemente inquadrate in un rendimento esterno del tutto fallimentare (una vittoria, un pari, tre sconfitte), hanno fatto precipitare la Juventus dal piedistallo. Squadra bifronte, scintillante di tecnica e di determinazione nelle Coppe europee; farraginosa e un po' molle in campionato, dove era chiamata a mostrare i muscoli e invece sin qui ha più che altro fatto flanella. Le si è girata contro anche la fortuna, che lo scorso campionato soffiava gagliarda nelle vele. I tiri che finivano in gol, ora incrociano i legni. Lippi ritiene di aver trovato la medicina. Un calcio al tridente, il marchio di fabbrica dei recenti trionfi, e non più di due punte per volta. Tradotto: staffetta Ravanelli-Del Piero. Triste retromarcia. La spregiudicata formula offensiva era resa possibile dal sacrificio continuo di Vialli e Ravanelli. Un sacrificio che non si può, o non si vuole, più sostenere. Credo che la Juve sconti un peccato di superbia. Lo scorso anno pochi le facevano credito, aveva tutto da dimostrare, e si è ritrovata un'incredibile compattezza interna, realizzandosi come una cooperativa di mutuo soccorso. Il successo ha dato alla testa a qualcuno, che da gregario si è ritrovato fuoriclasse. Madama non è tagliata fuori, a patto che ritrovi, prima di tutto, l'umiltà perduta. Il modulo è un falso problema.

Stoichkov e, sotto, Savicevic: croci e delizie dei tifosi di Parma e Milan

le due

Weah e Stoickhov luci e ombre

Della coppia che guida la classifica, e minaccia di trasformare ben presto il torneo in duello, è stato più sollecito a entrare in azione il Milan. George Weah si è inserito fulmineamente nel meccanismo di Capello e ne ha determinato una prima modifica: il franco-liberiano, ancor prima degli infortuni, ha imposto la scelta di un secondo attaccante puro, Simone, nei confronti dei due fantasisti Savicevic e Baggio, partiti in pole position. Il Parma ha invece impiegato del tempo a capire del tutto Stoickhov, ammesso che ora ci sia riuscito. Ha pagato qualche pedaggio inatteso, sinché Scala ha trovato la soluzione del rebus offensivo nel giovane Inzaghi, deus ex machina della recente, impetuosa progressione. Milan e Parma sono due corazzate, dall'organico imponente, dalle opzioni infinite. Difficile prevedere una marcata flessione, anche perché gli impegni internazionali (Coppa Uega e Coppa delle Coppe, rispettivamente) non presentano un conto così salato come la Champions League, né sul piano tecnico né su quello nervoso. Dovremmo ritrovarle in lizza sino in fondo: hanno entrambe i solisti capaci di decidere un match con una giocata, ma non ne sono prigioniere. Questa è la loro grande forza. □

Ci si può fidare della Lazio?

Grandi ambizioni accompagnavano il campionato delle romane. La Roma si è presto chiamata fuori. Ora, con un calendario favorevole, può rientrare nel gruppo in lotta per l'Uefa, difficilmente oltre. I due assi sudamericani hanno condizionato la squadra con le loro lune. Ora che Balbo & Fonseca hanno ritrovato la mira, la Roma vola: troppo tardi, forse. La Lazio è sempre a un passo dal realizzarsi, come autorevole e solida candidata allo scudetto, e sempre viene ricacciata indietro. Ha una difesa ballerina, malgrado Zeman abbia un po' annacquato i furori offensivi. Ora che ha perduto Marchegiani, poi... In attacco è tecnicamente più forte di tutti, ma quest'anno che Casiraghi va a mille, Signori e Boksic funzionano (o non funzionano) a intermittenza. Questo destino di eterna incompiuta sembra molto difficile da vincere. Dal 4-0 alla Juve al doppio 0-2 con Lione e Fiorentina, nel giro di una sola settimana: così è la Lazio, se vi pare.

Pierluigi Casiraghi, la punta più efficace della Lazio

I cannonieri inaspettati

Anche con la doppietta alla Lazio, Batistuta è in ritardo nella classifica dei cannonieri, che lo scorso anno ha dominato dal principio alla fine, stabilendo il nuovo record della serie iniziale. Tutti i bomber tradizionali sono per ora in secondo piano. Il re del gol è il piccolo romagnolo Igor Protti, inafferrabile puffo del Bari, otto reti in nove partite senza battere nemmeno un calcio di rigore. Protti ha ventotto anni, una lunga esperienza di panchina alle spalle. Giocatore tardivo o tecnici miopi? Fate voi. Lo segue Oliver Bierhoff, il tedesco che l'Inter aveva avuto l'intuito di importare, salvo poi confinarlo nelle serie inferiori ad Ascoli. Bierhoff, freddo ed elegante finisseur, è il terminale dell'Udinese-miracolo di Alberto Zaccheroni. E terzo, alla pari con i celebri Signori e Zola, ecco Caccia del Piacenza, un altro arrivato dalla Serie B (Ancona). Nel gruppo a quattro gol, in gratificante compagnia con Batistuta e Stoichkov, Weah e Oliveira, Fonseca e Casiraghi, Vialli e Ravanelli, ecco l'inedito uruguaiano Otero, che nel Vicenza gioca scampoli di part-time e che tuttavia si è già ascritto un bottino lusinghiero per un esordiente nel nostro campionato. La compagnia del gol ha cambiato le ballerine.

Evviva la B.B. Boskov-Batistuta

Molto si è detto del Napoli, la favola bella di questo inizio torneo, la rivincita della fantasia e dell'arte di arrangiarsi sull'arida graduatoria economica, che vorrebbe fissare anche i valori tecnici. Solo un tecnico come Boskov, sfacciato ai limiti dell'impudenza, poteva accettare la sfida. E vincerla. Il Napoli vanta il miglior rendimento esterno in assoluto (nove punti in cinque trasferte): fuori casa lo scaltro modulo all'italiana di zio Vujadin, che molti vorrebbero far passare per un reperto archeologico, sfrutta ancora a dovere l'antica ricetta della difesa e contropiede. Con un cammino esattamente opposto, cioè con lo sfruttamento integrale del fattore casalingo (cinque vittorie su cinque partite, quindici dei complessivi diciotto punti conquistati sotto Fiesole), la Fiorentina si è arrampicata in terza posizione, dietro le due grandi. La Fiorentina si è un po' arrangiata sul piano del gioco, sin quando ha ritrovato il miglior Batistuta. Allora è esplosa in tutto il suo alto potenziale spettacolare. Occhio a Ranieri, non è scritto che sia una meteora.

A sinistra, Gabriel Batistuta. A destra, Igor Protti

Mister Hodgson o Mister X?

L'Inter si è decisamente fatta notare. Prima con la campagna acquisti più costosa e più assurda della storia, poi con l'ingaggio in corsa (vietato dai regolamenti, ma c'è ancora qualcuno che si stupisce?) di un tecnico straniero, l'ottimo Hodgson, un inglese che ha portato la Nazionale svizzera ai suoi massimi storici. Hodgson, mettendo mano a rovine fumanti, ha badato a contenere i danni, com'è giusto. Ma forse non l'hanno avvertito che in Italia la vittoria vale tre punti. Continuando a mettere insieme soltanto pareggi, preferibilmente per zero a zero anche contro avversari in dieci, l'Inter è destinata a peggiorare la sua già allucinante classifica. Provvedere, please.

Il tridente in soffitta

Doveva essere l'anno del tridente. Ovvero, secondo la terminologia in voga, del 4-3-3. In realtà, a parte Zeman che gioca da sempre in un modo solo, tutti hanno fatto a gara nel tornare sulle antiche posizioni. Capello, dopo gli spifferi che la presenza contemporanea di Baggio e Savicevic (e conseguente riduzione di un centrocampista) ha comportato, è tornato alle due punte, con qualche forzata correzione per l'infortunio di Weah. Lippi ha già preannunciato un'analoga retromarcia. Scala ha rispolverato la difesa a cinque, o a tre, con Sensini alle spalle di Fernando Couto e Cannavaro e i due terzini a integrare il centrocampo. In attacco, due punte (Inzaghi o Melli più Zola) e Stoichkov rifinitore a sinistra. Insomma, più fumo che arrosto. Difensivismo a go-go, Sampdoria e Inter a più riprese hanno mandato in campo formazioni senza un solo attaccante puro. E poi ci si meraviglia se si gioca peggio.

A fianco, Lippi. Sopra, Hodgson: quando vedremo la vera Inter?

Giovanissimi alla ribalta

Scadimento del gioco (più veloce, quasi ossessivo, ma meno preciso) e tuttavia una bella fioritura di talenti. Lasciamo stare il già celebre Del Piero; ma Totti della Roma e Morfeo dell'Atalanta, interni offensivi entrambi, in grado di giocare da seconda punta o da trequartista, sono ormai splendide realtà. E sono del 1976... Da segnalare anche il terzino Coco del Milan, la punta centrale Amoruso del Padova, Ametrano dell'Udinese, una nidiata di talenti che comprende i diciannovenni attaccanti Imbriani del Napoli e Di Vaio della Lazio. Il materiale umano è stato raramente ricco e qualitativo come oggi. Basterebbe un pizzico di coraggio in più per trarne uno spettacolo degno.

Il milanista Coco. A fianco, Casarin

La crociata arbitrale

Casarin ha dato il cenno e loro (obbedienza cieca, pronta, assoluta) sono partiti lancia in resta. Guerra ai simulatori, senza quartiere. Ogni caduta in area che non giustifichi la concessione di un rigore è punita col "giallo" sbandierato in faccia al cascatore. Mancini salta Pagliuca, perché altrimenti rischierebbe di spaccargli la gamba con i tacchetti? Ha simulato e sia dunque punito, messo alla gogna. La caccia degli arbitri ai (presunti) simulatori ha ormai assunto cadenze grottesche. E i difensori, che hanno capito il trucco, non appena abbattuto l'attaccante avversario, corrono verso l'arbitro mimando il gesto dell'ammonizione. Una comica. Non bastava il fuorigioco, a frastornare le idee dei nostri fischietti. Ora impera il processo alle intenzioni. Complicare le cose semplici è sempre stato uno dei nostri passatempi preferiti.

A fianco, Lombardo in versione marinara: si era infortunato l'estate scorsa durante l'amichevole fra Juve e Borussia Dortmund: ora è pronto a giocare. Nella pagina accanto, Attilio in bianconero

Tremate, torna Popeye!

L'infortunio, il recupero, la voglia di giocare e di riconquistare la Nazionale: Attilio **Lombardo** si racconta, fra paure e sogni

di **Emanuele Gamba**

TORINO. Da Braccio di ferro a gamba di legno il passo è lungo, doloroso, difficile. È una storia che il nostro Popeye non avrebbe voluto leggere, scrivere, vivere. *«Una vita senza un raffreddore»* racconta Attilio Lombardo: una vita bella, felice e sana, con il sospetto che tutta questa perfezione fosse eccessiva, che esiste un destino che non attende altro che riscuotere, e con gli interessi. Infatti: il sano Lombardo detto Braccio di Ferro — mai un raffreddore — un giorno d'estate decide di cambiare maglia, si sfila quella blucerchiata (la maglietta della salute?), indossa quella bianconera. Gioca, corre, debutta, ma in una caldissima notte d'agosto a Cesena — l'unico pericolo sembrano le zanzare — un tedesco del Borussia Dortmund (si chiama Reinhardt, ma forse è meglio dimenticare il nome) decide che lo juventino Attilio corre troppo veloce: meglio fermarlo, magari con un bel calcione alla tibia, la quale si spezza, e chissà se quel tedesco si è travestito da destino, riscuotendo con gli interessi.

SFORTUNA. Tre mesi dopo, è novembre inoltrato, incombe la nebbia e dalla nebbia sbuca un sorriso. Attilio Braccio di Ferro è pronto, è guarito, sta dimenticando. L'attesa è finita, il match con il destino è tornato in parità. *«Toccando ferro, eccomi qui. Sono pronto»*. Pronto per riattivare quella serie da record: 144 partite consecutive in Serie A, senza una squalifica, senza un raffreddore. *«A pensarci bene, in effetti, è pazzesco. Non ho mai avuto problemi in tutta la mia carriera, cambio squadra e crac, mi capita uno dei peggiori infortuni possibili. Pazzesco»*. Gira una storiella, tra Bogliasco e Torino. Si racconta che chi deve lasciare la famiglia-Samp per la ricca Juventus deve pagare una sorta di pedaggio, superare una specie di prova del fuoco. Capitò a Vialli (elenco dolorosamente lunghissimo di sventure) e adesso, tutto in un colpo, a Vierchowod, Jugovic e Lombardo. Un pneumotorace, uno strappo, una frattura. *«Eh sì, non facciamo giri di parole. Dicono che passare dalla Samp alla Juve porti sfiga. Non so se crederci oppure no. Ma di sfortuna ne ho avuta tanta, davvero»*. Perché adesso Lombardo deve ricominciare dac-

segue

La carriera

Nato a S. Maria La Fossa (CE) il 6-1-1966
Ala, m 1,75, kg 72
Esordio in A: 27-8-1989
Lazio-Sampdoria 0-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Pergocrema	C2	7	2
1984-85	Pergocrema	C2	31	7
1985-86	Cremonese	B	31	4
1986-87	Cremonese	B	36	3
1987-88	Cremonese	B	37	5
1988-89	Cremonese	B	37	5
1989-90	Sampdoria	A	34	7
1990-91	Sampdoria	A	32	3
1991-92	Sampdoria	A	34	4
1992-93	Sampdoria	A	34	6
1993-94	Sampdoria	A	34	8
1994-95	Sampdoria	A	33	6
1995-96	Juventus	A	—	—

capo, da zero. *«Erò qui da quindici giorni, avevo appena fatto in tempo ad assaggiare questa nuova dimensione quando è accaduto il fattaccio. Soffro ancora adesso che sono guarito».*

ATMOSFERA. La sofferenza di Lombardo è stata (è) bipolare. Il dolore alla gamba e il dolore mentale, questo è il doppio tormento. E poi, quella vita senza raffreddori ha fatto in modo che tutto si concentrasse in un solo momento, amplificando gli effetti del male: *«Verissimo. Ho visto tanti miei compagni fermarsi per gli infortuni più disparati, ma non ho mai colto in pieno i loro problemi. Finché capita agli altri, tu ti senti immune, non capisci, non ti preoccupi. Perciò per me, che non ero abituato a stare fuori, è stato ancora più difficile. Una questione psicologica, soprattutto: stare a vedere i compagni che lavorano sul campo mentre tu resti a guardare è davvero dura».* Ora si tratta di capitalizzare l'esperienza vissuta, di trasformarla: *«Sì, essendo stata un'esperienza completamente nuova è chiaro che mi lascerà il segno. Ho vissuto una dimensione diversa, mi servirà».* Reinhardt, si chiama il destino. *«Non provo rancore nei suoi confronti, non l'ho mai provato. E non sento istinto di vendetta: lo ritroverò in Champions League, ma me ne starò buono. Questo non annulla la mia convinzione, che coltivo da quella sera: quell'intervento poteva essere evitato, sicuramente, anche se non c'era l'intenzione premeditata di fare male».* Tre mesi per meditare, per pensare. Per tracciare bilanci: *«Ho perso molto, ne sono sicuro. Soprattutto, mi è mancata la possibilità di inserirmi immediatamente nel gruppo per cominciare nel modo migliore la nuova avventura. Anzi, visto l'infortunio posso dire che la nuova avventura non è nemmeno cominciata. Il fatto è che la grande forza della Juventus risiede proprio nello spirito di gruppo, nell'atmosfera che regna in ritiro, nello spogliatoio. Non poterla respirare è un vero handicap. Anche se, onestamente, tutti mi sono stati vicini. A cominciare da Lippi, che da toscano verace ha sempre una parola buona, utile. Lui ha grande esperienza, cura ogni dettaglio, cerca sempre di dare una mano a chi è in difficoltà».* Buoni incontri, tipo Lippi. Oppure conoscenze terrificanti. Tipo Ventrone... *«Eh sì, è davvero un aguzzino... Però è un lavoratore straordinario, preparatissimo. Praticamente sono stato sempre alle sue dipendenze, e mi ha fatto sudare come un matto. Ha davvero lo spirito del vecchio marine».*

Sopra, Attilio con la maglia della Nazionale: il suo sogno, adesso, è anche quello di riabbracciare l'azzurro. A fianco, Lombardo dolorante in barella dopo il fallo ricevuto da Reinhardt

NOSTALGIA. E chissà quante volte Braccio di Ferro ha maledetto quel giorno in cui decise di lasciare casa-Samp, di abbandonare la famiglia Doria, di tuffarsi nel futuro. *«No, non sono pentito della scelta che ho fatto. Sono stato io a volere la Juventus. Quando Mantovani mi comunicò che aveva intenzione di cedermi per il bene della società, io ho chiesto di essere trasferito a Torino. Quindi non rinnego nulla. È chiaro che c'è un po' di nostalgia, ma è normale quando si lasciano degli amici. Però non ho mai pensato nemmeno una volta di tornare indietro, anche se qui è tutto diverso: non c'è mai contatto con la dirigenza, il valore massimo è la professionalità. E poi quando apro la finestra non vedo più il mare di Nervi... Comunque anche la mia nuova città mi piace, pure mia moglie è soddisfatta. Abito in centro: alcuni non lo sanno, ma Torino ha degli angoli affascinanti».*

SOGNO. Tre mesi di solitudine, a confrontarsi con i propri problemi. Con i sogni. Con le angosce. *«Cominciamo con i sogni: io spero di potere tornare in Nazionale. L'ho abbandonata a giugno, adesso che sono guarito mi ricandido. Non ho perso le speranze. Anche se è giusto che io faccia i complimenti a Di Livio, che ha preso il mio posto sia nella Juve sia in azzurro. Però chi dice che non possiamo giocare insieme?».* E la solitudine, Attilio? *«Quella non è stata un peso. Perché è vero quello che si dice: gli amici si scoprono nel momento del bisogno. Ho sentito i vecchi compagni della Samp, della Cremonese. E questo in fondo era normale. Le emozioni arrivano quando dall'Inghilterra telefonano Platt e Gullit, quando dal Giappone chiama Zenga, che allora era in tournée. Posso dire che per me si è mobilitato mezzo mondo... Purtroppo, con Walter ho dovuto ricambiare poco dopo».*

ESEMPIO. Quel che pesa, adesso, è l'angoscia: *«Momenti brutti ne ho vissuti tanti, in questi mesi. Diciamo tutti e nessuno, anche se quando ho tolto il gesso credevo già di essere alla fine della convalescenza, e invece si trattava soltanto dell'inizio della sofferenza. Una paura la coltivo, confesso. Temo di tornare in campo condizionato, portandomi addosso la fobia del contrasto, il terrore di rifarmi male. Mi dicono che sia normale e che passerà, ma purtroppo non potrò saperlo fin quando non ricomincerò a giocare a tempo pieno».*

E allora in bocca al lupo, sfortunato Popeye, anche se il difficile viene adesso: bisogna trovare la forma, trovare il ritmo della partita, trovare un posto, trovare tutto. *«Penso e ripenso all'esempio di Vialli, a tutte le volte che sembrava finito e invece è ripartito più forte di prima. Io ho una sola certezza: adesso non ho voglia di giocare, ma ho una super-voglia, una voglia doppia. Tanto Lippi adora il turn-over, no?».*

Emanuele Gamba

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DA
«IL CALCIO INTERNAZIONALE»

A.C. MILAN COLLECTION 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 190.000
TUTA ALLENAMENTO L. 160.000
TUTA PANCHINA L. 187.000
CALZETTONI GARA L. 18.000
MAGLIE R/NERA - BIANCA L. 89.000
GIALLA - AZZURA L. 96.000
REPLICA R/NERA - BIANCA L. 73.000
CALZONCINI REPLICA L. 30.000
PANTALONCINO GARA L. 54.000

COPPE VINTE DAL MILAN
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

MAGLIA ALLENAMENTO L. 55.000
BERMUDA ALLENAMENTO L. 35.000
CAMPIONI L. 250.000
INTERCONT L. 350.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BOMBER UFFICIALE L. 173.000
ZAINETTO L. 65.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000
BORSA TEAM L. 53.000
CMPLETO JUNIOR R/N E BIANCO L. 73.000
TUTA JUNIOR L. 99.000
TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL - XXL
TAGLIE JUNIOR: M - L - XL - XXL

COLLEZIONE JUVENTUS F.C. 95/96

TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
TAGLIE JUNIOR: 5 - 7 - 10 ANNI

MAGLIA GARA B/NERA L. 93.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 22.000
MAGLIA GARA OSPITE L. 97.000
CALZONCINI L. 52.000
CALZETTONI L. 22.000
MAGLIA OSPITE 3' L. 97.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 99.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 40.000
MAGLIA PERUZZI L. 140.000
CALZONCINI L. 78.000
COMPLETO JUNIOR B/NERO L. 83.000
COMPLETO JUNIOR OSPITE L. 87.000
CAPPELLINO L. 40.000
NOVITÀ
TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 165.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 236.000
TUTA JUNIOR L. 139.000
BORSA L. 125.000
GIACCA PIOGGIA L. 195.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BERMDA ALLEN. L. 70.000
ACCAPPATOIO UFFICALE L. 149.000
BOMBER JUVE L. 175.000

COLLEZIONE INTER 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 215.000
ANCHE TAGLIE JUNIOR
GIACCONE PANCHINA L. 167.000
MAGLIA N/AZZ - BIANCA L. 95.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 25.000
COMPLETO JUNIOR L. 79.000
MAGLIA OSPITE 3' L. 95.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 68.000
MAGLIA PAGLIUCA L. 115.000

COPPE VINTE DALL'INTER
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

UEFA L. 350.000
INTERCONT L. 350.000
CAMPIONI L. 250.000

TUTA ALLENAMENTO L. 136.000
TUTA PANCHINA L. 185.000
TUTA JUNIOR L. 155.000
BORSA UFFICIALE L. 110.000
BOMBER UFFIC. L. 188.000
T-SHIRT ALLENAMENTO L. 54.000
CALZONCINO ALLENAMENTO L. 45.000
NOVITÀ
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
RAGAZZO: 6/8 - 8/10 - 10/12

COLLEZIONE NIKE 95/96

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

TUTA UFFICIALE L. 210.000
TUTA RIPRODOTTA L. 159.000
TUTA RAGAZZO L. 125.000
TAGLIE ADULTO: S - M - L - XL - XXL
MAGLIA GARA AZZURRA - BIANCA L. 99.000
RAGAZZO L. 75.000
CALZONCINI ADULTO L. 49.000
CALZONCINI RAGAZZO L. 45.000
CALZETTONI ADULTO L. 21.000
CALZETTONI RAGAZZO L. 19.000
CAPPELLINO L. 29.000
TAGLIE RAGAZZO:
S/5 - M/8 - L/10 - XL/12 ANNI
FELPA AZZURRI L. 99.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000

G.S. **Buono d'ordine** da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 02/66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno con spese postali di L. 96.00 più diritto fisso i seguenti articoli:

CODICE	TAGLIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Città ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ___ Anno ___
Numero ______
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
(Per ogni controversia è competente il Foro di Milano)
Firma ______

DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE

Fuori i secondi

I portieri di riserva della Serie A: diciotto personaggi in cerca d'autore, confinati spesso in un mortificante anonimato e riscoperti quando, come ora, escono di scena alcuni «mostri sacri» e il loro apporto si rivela prezioso

a cura di **Carlo F. Chiesa**

Fernardo Orsi

Nonno insuperabile

Fernando Orsi, se esistesse un sindacato dei portieri di riserva, meriterebbe la carica di segretario. Il bello è che in tanti anni non c'è stato un compagno che abbia avvertito con fastidio la sua presenza alle spalle. E non perché uno come Orsi il posto in squadra non lo toglie, ma perché lealtà e sportività sono da sempre i suoi particolari rivelatori. Diventato uno per caso anche se per poco (nella foto sopra, l'ingresso in campo al posto di Marchegiani, infortunatosi al ginocchio, contro la Juventus), Orsi è oggi benvoluto da tutti: da Marchegiani ai sicuramente maturati tifosi della Lazio, che non gli hanno mosso rimproveri quando il Lione all'Olimpico ha sbattuto fuori dalla Coppa Uefa la Signorina Lunatica del calcio italiano. *«Appena farò un errore, non prendetevela con me»,* si raccomandò quando si seppe

La rivoluzione morattiana delle maglie ha tolto loro la connotazione precisa di numero che li identificava all'istante. La freddezza del nuovo regolamento si limita a riservare agli estremi difensori i numeri 1 e 12, col risultato che ci sono "dodicesimi" (come si poteva tranquillamente classificarli fino a qualche mese fa) col 22 sulla carta d'identità agonistica e dunque definibili solo ricorrendo a una ingombrante perifrasi: le riserve designate dei guardiani titolari. Non è una vita semplice, la loro, e a spiegarlo basta un dettaglio del mortificante anonimato riservatogli dalla sorte in un mondo di stelle e lustrini: quale appassionato o esperto di pallone può dire di conoscere tutti, e a fondo, i secondi portieri della Serie A? Chi sa come "nasce" calcisticamente Brivio o quali esperienze hanno attraversato in carriera personaggi come Alberga, Dal Bianco, Razzetti? Risposta difficile; molto spesso quella di secondo portiere diventa una carriera a parte, una sorta di ghetto avaro di sbocchi, lontano dai coni di luce della ribalta. Eppure si tratta di un ruolo decisivo e lo conferma questo avvio di stagione, consumatosi nel segno di illustri portieri costretti per parecchio tempo a lasciar strada ai propri subalterni: i casi di Zenga, Marchegiani e Bucci hanno responsabilizzato personaggi come Pagotto, Orsi e Nista, diversissimi tra loro, ma accomunati dal destino che li ha proiettati da un momento all'altro in primo piano, con gli oneri che il loro ruolo comporta. Ma c'è di più, se un portiere tra i più longevi e prestigiosi del nostro calcio, Giovanni Galli, alla bella età di trentasette anni non se l'è più sentita di coltivare il dorato tramonto sulla panchina del Parma e pur di tornare ad assaporare il gusto forte del gioco ha deciso un paio di mesi fa di scendere per la prima volta tra i cadetti, alla Lucchese, rimettendosi in discussione e tra l'altro rinunciando alla prospettiva di entrare nell'esclusivo club dei giocatori con 500 presenze nella massima serie, da cui lo separano appena quattro lunghezze. Insomma, la vita della panchina è dura, per un ruolo che centellina le possibilità di ingresso in campo e spesso non concede neppure un minuto nell'arco di una intera stagione. Leggendarie sono rimaste, nella storia recente del nostro calcio, le strisce di inattività dei vari portieri succedutisi nell'ingrato compito di coprire le spalle dell'indistruttibile Zoff: da Piloni ad Alessandrelli a Bodini, undici stagioni juventine completamente all'asciutto, per carriere irrimediabilmente segnate da quegli interminabili vuoti alla casella delle presenze. Ecco perchè per una volta abbiamo voluto accendere i riflettori su questi eroi sconosciuti, cui nelle circostanze di emergenza viene per contratto richiesto un piccolo miracolo: farsi trovare pronti, superare la desuetudine agonistica e non provare il minimo imbarazzo a giocarsi la reputazione nel giro di una manciata di minuti o di partite. □

Angelo Pagotto

Un giro di Walter

Poche settimane fa ha confessato al Guerino segreti e speranze di una carriera impennatasi all'improvviso dopo l'infortunio di Walter Zenga. Una carriera fatta di lunghe distanze, visto che da Verbania, ad appena tredici anni, l'Angelo volante mosse verso Milano, per una breve esperienza col Milan, e l'anno dopo si ritrovò al Napoli, dove percorse la trafila fino alle soglie della prima squadra. Terzo portiere per due stagioni, nell'estate del '94 emigra a Pistoia, in C1, dove Clagluna gli concede senz'altro fiducia, venendone ripagato con una regolarità di rendimento che è tra le basi della promozione tra i cadetti: al culmine dello spareggio con il Fiorenzuola è la sua parata sul rigore di Clementi a determinare il risultato. Poi, Genova, sulla sponda doriana che cerca il successore di Zenga da allevare senza fretta, e la prospettiva di imparare in panchina superando l'handicap del servizio militare. Quando Walterissimo offre un ginocchio alla causa, tocca a lui e la risposta, al di là di qualche prevedibile giornata-no, è finora tutto sommato soddisfacente. □

21-11-1973 Verbania (NO)
m 1,85, kg 80

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1993-94	Napoli	A	—	—
1994-95	Pistoiese	C1	34	24
1995-96	Sampdoria	A	8	9

della triste diagnosi per Marchegiani. *«No, Nando: nessuno ti dirà mai niente»*, gli hanno gridato dalle tante radio e teleprivate. Sarà, ma la Lazio s'è posta subito l'interrogativo: chi prendere mentre Luca/internet pensa a guarire? Alla fine è arrivato Francesco Mancini e, senza dirlo, questo giovanottone trentaseienne avrà pensato agli inizi nelle giovanili della Roma (già, proprio sull'altra sponda del Tevere), alle stagioni da numero uno a Siena, a Parma, ai tre anni alla Lazio a cavallo tra la B e la A, e nel mezzo di gestioni come al solito sui generis. Quindi la cessione all'Arezzo, un anno di C1 dopo tre stagioni in B, prima di veder sparire quella società come inghiottita da un vortice. E rieccolo alla Lazio, questo è il suo settimo anno da numero dodici. Prima di questa botta di vita per disgrazia ricevuta (da Marchegiani), solo nella stagione '92-93 s'era tolto lo sfizio di mettere assieme 23 presenze, una stagione più da protagonista che da precario. *«Io ho la coscienza a posto»*, confida. *«Le parole più belle, in tutti questi giorni, me le ha dette proprio Luca Marchegiani, un amico e un signore. Vai Nando, numero uno sono io e numero uno sei tu, mi ha sussurrato trovando la forza di fare un po' di poesia persino nel momento in cui aveva dolori lancinanti. Zeman? Mi stima, lo so. Da anni sto nel gruppo, sbaglia chi pensa che io me ne resti ancorato tra i pali perché di questo modo di giocare che richiede al portiere mansioni da difensore aggiunto non ne so nulla. È da due stagioni che giorno dopo giorno mi tengo pronto per non sfigurare. A 36 anni ho sempre voglia di imparare. E, se capita, di giocare»*. Orsi, magari titolare per caso, ma professionista da sempre.

12-9-1959 Roma
m 1,80, kg 73

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1978-79	Roma	A	—	—
1979-80	Siena	C2	34	22
1980-81	Parma	C1	18	17
1981-82	Parma	C1	33	30
1982-83	Lazio	B	35	31
1983-84	Lazio	A	17	26
1984-85	Lazio	A	30	45
1985-86	Arezzo	B	38	40
1986-87	Arezzo	B	38	32
1987-88	Arezzo	B	15	18
1988-89	Arezzo	C1	34	29
1989-90	Lazio	A	8	8
1990-91	Lazio	A	—	—
1991-92	Lazio	A	3	3
1992-93	Lazio	A	23	31
1993-94	Lazio	A	—	—
1994-95	Lazio	A	1	—
1995-96	Lazio	A	1	2

Beniamino Abate

La forza del Trap

«A convincermi sono state le notizie sul calore dell'ambiente, ma soprattutto il fascino di lavorare con Trapattoni, un mito del nostro calcio». Beniamino Abate non fa mistero dei motivi che lo hanno convinto a lasciare il posto da titolare in Serie B con l'Andria e ad accettare le proposte del Cagliari, sedendosi sulla panchina di una squadra che puntava senza mezze misure a una qualificazione in Coppa Uefa. *«Certo»* ammette col sorriso sulle labbra, *«la voglia di giocare esiste sempre, ma quando si fa una scelta come la mia, si deve accettare serenamente anche la panchina e io a Cagliari mi trovo benissimo».* Nemmeno il momento nero di Valerio Fiori, e la conseguente possibilità di scendere in campo da titolare scalfiscono la sua convinzione: *«Con Valerio ho instaurato un rapporto di grande amicizia, e comunque in primo piano c'è sempre l'aspetto umano: Fiori si tirerà fuori da solo da questo periodo negativo».* Un rapporto al limite dell'idillio anche con il suo angelo custode di tutti i giorni, quell'Adriano Bardin che al Cagliari da tre anni prepara i portieri: *«A trentatré anni mi ha aiutato a correreggere alcuni miei difetti e ho capito che non si finisce mai di imparare».* Strana carriera, la sua: cresciuto nel Benevento, approdò giovanissimo al grande club, il Napoli, per poi tornare un po' malinconicamente alla base. Nuova chance a Udine, dove finalmente splende il sole di prodezze autentiche, tra A e B, prima di una piccola crisi pagata a caro prezzo. Un passaggio da Messina, tre anni all'Inter come fedele ombra di Zenga; fedele anche nel rendimento, visto che in più di una circostanza sorprende per la sicurezza e le spettacolari doti acrobatiche; poi l'anno scorso il gusto di riprovarci, per scoprirsi sempre scattante e all'altezza del compito. □

10-4-1962
S. Martino Valle Caudina (AV)
m 1,84, kg 84

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1980-81	Benevento	C1	—	—
1981-82	Benevento	C1	12	9
1982-83	Napoli	A	—	—
1983-84	Benevento	C1	28	21
1984-85	Benevento	C1	31	30
1985-86	Udinese	A	3	5
1986-87	Udinese	A	28	35
1987-88	Udinese	B	32	26
1988-89	Udinese	B	4	1
1989-90	Udinese	A	6	12
1990-91	Messina	B	37	40
1991-92	Inter	A	3	1
1992-93	Inter	A	7	10
1993-94	Inter	A	2	2
1994-95	Fid. Andria	B	28	28
1995-96	Cagliari	A	—	—

Domenico Doardo

Pattini da rete

Il pattinatore ha lanciato la volata giusta. Domenico Doardo, veronese di Colognola ai Colli, da bambino era una promessa (campione provinciale) di pattinaggio su strada. Poi un giorno la sua società, il Caldiero, si sciolse e lui si ritrovò con gli amici su un campo di calcio. Portiere, naturalmente, come suggeriva la sua statura di lungagnone precoce. A tredici anni lo tessera il Vicenza, con cui assaggia la C1 il 9 giugno 1991: un minuto appena (a sostituire Sterchele), prima di partire per Torino, destinazione granata. Rampanti, tecnico della Primavera, lo "battezza" dodicesimo, salvo consegnargli nella stagione successiva la maglia da titolare dopo un paio di gol poco convincenti subiti da Piazza a Parma. E' la consacrazione, un ottimo Torneo di Viareggio e lo scudetto perso solo in finale con la Juve (ahi, Del Piero...) lo proiettano sulla ribalta. Nell'estate del '94 viene mandato in prestito al Ravenna. Una stagione alla grande, coronata dal debutto vincente (4-1) nell'Under 21 a Tallin, il 6 ottobre, con pronta promozione a titolare. L'estate scorsa Doardo è tornato al Toro, per maturare alle spalle dell'esperto Biato. La panchina gli ha fatto perdere il posto in azzurro, a favore di Pagotto, e l'esordio a tempo pieno a San Siro contro l'Inter (dopo i dieci minuti casalinghi con il Bari) non è stato felicissimo; molto più positivo il bis contro il Napoli. Le premesse di un portiere di grande sicurezza, poco spettacolare, ma con la continuità del predestinato a un'ottima carriera. □

3-7-1974 Verona
m 1,93, kg 83

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1990-91	Vicenza	C1	1	—
1991-92	Vicenza	C1	—	—
1992-93	Torino	A	—	—
1993-94	Torino	A	—	—
1994-95	Ravenna	C1	33	21
1995-96	Torino	A	3	4

Giuseppe Alberga

La panca del Mezzogiorno

Giuseppe Alberga, 29 anni, professione: portiere eterno secondo. Originario di Modugno, a pochi chilometri da Bari, a parte le esperienze nell'Altamura (Interregionale) e nel Trani (C2), è sempre stato «prigioniero» del Bari. Un po' di partite, anche in A, e tanta, tantissima panchina. Roba da depressione. Ma lui ci si è abituato per amore, magari sperando in un improvviso colpo di fortuna. Niente. Ha finito sempre col guardare i colleghi (gli ultimi della serie: Biato e Fontana). In panchina si invecchia prima e si diventa saggi: *«Qualche volta»* ricorda oggi *«ho pensato di andar via. L'ho anche chiesto. Ma alla fine sono rimasto, vedendo la fiducia che i dirigenti riponevano in me».* Alberga, maglia da dodicesimo a parte, ha tutto del grande portiere: il fisico (1 metro e 90), l'agilità e il coraggio. Eppure ha dovuto accontentarsi. Tant'è. A 29 anni si può ancora sperare. I suoi estimatori? Tanti. Il primo fu Janich, ex direttore sportivo della società pugliese. Lo seguiva negli allenamenti e lo incoraggiava, chiamandolo «gattone». Ora lo segue con... rispetto pure Materazzi. Che però ha la fortuna di avere un titolare della forza di Fontana. Alberga si allena, guarda il collega e spera... □

26-9-1966 Adliswil (Svizzera)
m 1,90, kg 82

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1985-86	Bari	A	—	—
1986-87	Altamura	Int.	30	
1987-88	Altamura	Int.	30	
1988-89	Bari	B	1	1
1989-90	Bari	A	—	—
nov. 89	Trani	C2	23	22
1990-91	Bari	A	10	11
1991-92	Bari	A	17	16
1992-93	Bari	B	—	—
1993-94	Bari	B	6	3
1994-95	Bari	A	1	—
1995-96	Bari	A	—	—

Pierluigi Brivio

La voglia matta

Da ragazzino sognava di diventare come Zenga, da buon tifoso juventino ha sempre ammirato Zoff e Tacconi. Eppure in quel ruolo così difficile e importante arrivò casualmente, convinto dal padre che ne intuì le qualità specifiche osservandolo cadere in tuffo ogni qualvolta si accingeva a calciare il pallone nelle partitelle giocate fra amici. A distanza di tempo si sta chiedendo se quella sia stata davvero la scelta più opportuna: non è tanto il ruolo di portiere oggetto delle sue perplessità, quanto quello vissuto in panchina, con intensità e partecipazione ma anche in assenza di responsabilità dirette e di emozioni e soddisfazioni personali.

«Quando arrivai a Vicenza lo scorso anno ero consapevole che non avrei avuto molte chanche di giocare» spiega *«avendo davanti come titolare l'ottimo Sterchele. Mi è servito però per crescere e maturare e ora, con la sua partenza per Roma, è naturale che non sia contento e che anch'io aspiri a esprimermi in campo e a dare il mio contributo diretto alla squadra. In panchina è una sofferenza, non si riesce a gestire la gara: e poi ho una gran voglia di dimostrare qualcosa».*

La sua carriera è ancora in embrione. Dopo i primi passi con la milanese Enotria, un passaggio fugace nelle giovanili del Milan, poi l'approdo a quelle dell'Atalanta e infine a Palazzolo, dove ha conquistato una promozione in C1 e una solida reputazione in categoria prima dell'approdo a Vicenza. □

21-5-1969 Milano
m 1,85, kg 76

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1988-89	Atalanta	A	—	—
1989-90	Palazzolo	C2	20	18
1990-91	Palazzolo	C2	18	16
1991-92	Palazzolo	C1	29	25
1992-93	Palazzolo	C1	31	32
1993-94	Palazzolo	C1	33	51
1994-95	Vicenza	B	1	3
1995-96	Vicenza	A	—	—

Ennio Dal Bianco

Le ragioni del cuore

«Quello del secondo portiere lo considero ormai un destino, perchè gli anni sulle spalle sono quelli che sono e non si può continuare a vivere di sogni. Nella vita bisogna anche guardare al concreto. Ebbene, qui a Padova ho trovato un ambiente ideale, una società seria e compagni simpatici. D'accordo, a volte il fatto di non giocare mi pesa, ma l'importante è sapersi ritagliare uno spazio adeguato: io ho giocato poche volte, ma ho avuto la fortuna di cavarmela bene ogni volta che sono stato chiamato in causa. E questo è il modo migliore per capire che tutto sommato sono ancora utile. E poi credo di riuscire a mettere la mia carica interiore a disposizione dei compagni». Ennio Dal Bianco confessa così la sua parabola di grande portiere potenziale trasformatosi in prezioso "uomo spogliatoio". Non è un'etichetta di consolazione, questa, per un giocatore dall'indiscutibile talento, bloccato nei momenti decisivi della carriera da gravi infortuni, superati solo da una forza di volontà fuori dal comune, particolarmente dotato nei rapporti umani grazie anche agli studi di psicologia all'Ateneo padovano. "Nato" calcisticamente nel Vicenza, divenne presto una grande promessa, etichetta mai approdata a grandi risultati. Un paio di parentesi in C2 e Interregionale nel Pordenone e nel Giorgione, il ritorno alla base con l'etichetta di ragazzo-prodigio e un'unica stagione da titolare, nel 1987, in Serie C1, condotta ad alto livello, che gli valse il trasferimento in B al Padova. Nuovo ritorno al Vicenza, per la seconda prova da titolare in C1 e nuovo dietro front tra i cadetti come dodicesimo del Padova. Da allora, una carriera tutta alle spalle del numero uno, prima Bistazzoni e poi Bonaiuti. Con segnalazioni per la serietà e per gli slanci umanitari: nel novembre del 1990 dalle colonne del "Calciatore", mensile del sindacato calciatori, lanciò un appello per la creazione di un fondo di solidarietà dell'Aic, *«per finanziare progetti di solidarietà sociale».*

3-11-1962 Thiene (VI)
m 1,86, kg 75

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1982-83	Pordenone	C2	2	2
1983-84	L. Vicenza	C1	—	—
1984-85	Giorgione	Int.	29	
1985-86	Vicenza	B	—	—
1986-87	Vicenza	B	9	8
1987-88	Vicenza	C1	34	23
1988-89	Padova	B	7	9
1989-90	Vicenza	C1	29	27
1990-91	Padova	B	3	2
1991-92	Padova	B	—	—
1992-93	Padova	B	5	2
1993-94	Padova	B	1	—
1994-95	Padova	A	1	1
1995-96	Padova	A	—	—

Raffaele Di Fusco

Chiamatelo Alta Fedeltà

Taglialatela è Batman, e tu? *«Robin, naturalmente»*, risponde pronto Raffaele Di Fusco, 35 anni, il dodici del Napoli sempre pronto e sempre bravo quando è stato chiamato a prendere il posto del titolare. Di Fusco è di Riardo, provincia di Caserta, paese che fa il giro del mondo senza che in molti lo sappiano, perché è lì che s'imbottiglia una tra le più vendute acque minerali. *«Io non mi sento liscio né gassato»*, scherza Di Fusco, che all'inizio di stagione per un infortunio non è andato neppure in panchina. *«La verità è che ormai ho una certa età e niente mi fa paura. A Napoli, poi, sono di casa. Cominciai qui nel '78, per tre anni ho fatto esperienza, poi eccomi per tre stagioni a Vicenza da numero uno (o quasi...) tra B e C1; quindi il rientro a Napoli dall'83 all'85, un'altra stagione da titolare a Catanzaro in B ed il felice rientro alla base quando dall'86 al '91 abbiamo vinto tutto quanto c'era da vincere. Avevo davanti Garella ma le mie brave soddisfazioni me le sono tolte. A 30 anni ho rifatto i bagagli, destinazione Torino. Due anni in granata, con più bassi che alti a causa di vicende societarie, e quindi rieccomi a Napoli. Pensionato? No, lo "scivolo" non m'interessa. Io sono qua, io sono pronto. Certo, innanzitutto auguri di buona salute a Taglialatela, naturalmente...».* □

6-10-1961 Riardo (CE)
m 1,80, kg 75

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1980-81	Napoli	A	—	—
ott. '80	L. Vicenza	B	8	7
1981-82	L. Vicenza	C1	11	11
1982-83	L. Vicenza	C1	7	5
1983-84	Napoli	A	2	1
1984-85	Napoli	A	8	2
1985-86	Catanzaro	B	26	29
1986-87	Napoli	A	1	1
1987-88	Napoli	A	1	2
1988-89	Napoli	A	3	1
1989-90	Napoli	A	2	3
1990-91	Napoli	A	—	—
dic. '90	Torino	A	—	—
1991-92	Torino	A	3	1
1992-93	Torino	A	—	—
1993-94	Napoli	A	7	6
1994-95	Napoli	A	2	2
1995-96	Napoli	A	—	—

Attilio Gregori

Il sogno infranto

Da ragazzino, quando difendeva la porta del Monterotondo, il suo allenatore gli aveva scoperto il fiuto del gol: nelle partite particolarmente difficili gli cambiava ruolo, spedendolo in attacco. *«In tre gare»* ricorda lui *«segnai nove gol e contribuii così a far vincere il campionato alla mia squadra. Dopo però tornai subito a chiedere la mia maglia di portiere»*. La vocazione autentica era quella dell'estremo difensore, l'aspirazione, difendere la porta della "sua" Roma. Invece, niente. Cresciuto nelle giovanili giallorosse, dopo una proficua parentesi a Reggio Emilia, in C1, spese tre lunghe stagioni come dodicesimo a imparare da Tancredi e a sperare invano di poter esordire in A. Quando venne ceduto al Genoa, in B, nel settembre dell'87, esplose subito ai massimi livelli. Portiere dal fisico compatto, esibiva il colpo di reni e i riflessi dei numeri uno di alto bordo. Il sogno della grande carriera si infranse alla prima stagione di A. Un paio di incertezze, una papera in casa contro lo stopper Bertozzi del Verona e la maglia da titolare finì sulle spalle di Braglia. Il recupero è poi avvenuto con gli anni di onestissima milizia a Verona, tanta B con una stagione in A. Adesso, a trent'anni, il ritorno tra i grandi alle spalle di Battistini. □

4-10-1965 Monterotondo (RM)
m 1,83, kg 82

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1983-84	Roma	A	—	—
1984-85	Reggiana	C1	22	22
1985-86	Roma	A	—	—
1986-87	Roma	A	—	—
1987-88	Roma	A	—	—
set. 87	Genoa	B	38	32
1988-89	Genoa	B	38	13
1989-90	Genoa	A	16	18
1990-91	Verona	B	38	29
1991-92	Verona	A	34	57
1992-93	Verona	B	35	30
1993-94	Verona	B	35	38
1994-95	Verona	B	28	28
1995-96	Udinese	A	—	—

Marco Landucci

Viola di rabbia

È arrivato all'Inter con la speranza di tornare a essere conosciuto non solo come il cognato di Mario Cipollini, il re degli sprinter su due ruote. Dieci anni fa pareva destinato a grandi traguardi: una stagione da protagonista nel Parma di Sacchi che gli vale l'immediato rientro alla Fiorentina, squadra in cui ha attraversato la trafila nelle giovanili. A 22 anni è il più giovane portiere titolare della massima serie. Coi viola due campionati "pieni" e, meritatissima, la chiamata come terzo portiere della Nazionale agli Europei '88. È il punto più alto della sua parabola: da quel momento inizia la discesa, non priva di incidenti. Il più grave il 2 maggio del '90, finale di andata di Coppa Uefa con la Juve: il gol di De Agostini lo mette sul banco degli imputati. I tifosi fiorentini non gliela perdonarono e dovette cambiare aria. Dopo un anno di B alla Lucchese, nel '92-93 fece ritorno nel massimo campionato col Brescia: un'annata sfortunata. A fine stagione le strade si separano: i lombardi promossi in A, lui "retrocesso" in C1 nell'Avellino, che trascina in B parando due rigori nello spareggio-promozione col Gualdo. È l'inizio della risalita. Definitiva? □

25-3-1964 Lucca
m 1,88, kg 84

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1980-81	Fiorentina	A	—	—
1981-82	Viareggio	Int.	7	
1982-83	Fiorentina	A	—	—
1983-84	Fiorentina	A	—	—
1984-85	Rondinella	C1	34	41
1985-86	Parma	C1	34	14
1986-87	Fiorentina	A	30	35
1987-88	Fiorentina	A	30	33
1988-89	Fiorentina	A	25	35
1989-90	Fiorentina	A	34	42
1990-91	Fiorentina	A	7	11
1991-92	Lucchese	B	33	30
1992-93	Brescia	A	27	38
1993-94	Brescia	B	17	22
1994-95	Avellino	C1	30	27
1995-96	Inter	A	—	—

Gian Matteo Mareggini

Mai dire riserva

«La panchina? Logora tutti, in particolare chi, come me, è sulla breccia da dieci anni e ha sempre giocato. L'unica consolazione è che faccio la riserva al miglior portiere italiano, destinato a diventare il titolare della Nazionale». Gian Matteo Mareggini, riserva di Toldo nella Fiorentina, è uno dei portieri "panchinari" più esperti d'Italia. Cresciuto nelle giovanili della Fiorentina (che lo aveva prelevato da una squadra di Poggibonsi) si rivelò una grande promessa quando — appena ventenne — esordì in C2 nella Rondinella, come successore dei Pazzagli e dei Landucci. Poi per Mareggini è stata una continua crescita: la Lucchese in C1, la Carrarese nello stesso campionato e la Fiorentina decise di riprenderlo nella stagione '90-91 come riserva di Landucci. Allenatore era Sebastião Lazaroni, ex tecnico del Brasile ed ex portiere, che lo fece esordire a furor di popolo dopo poche giornate. Tre anni da titolare, incappando (92-93) nella stagione della retrocessione. Il "divorzio" era inevitabile, ma dopo due campionati disputati nel Palermo con alterna fortuna — diverse buone partite, ma anche tre o quattro papere clamorose sottolineate impietosamente da "Mai dire gol" — Matteo è tornato a Firenze, accettando la panchina, anche se l'inattività comincia a pesargli. □

8-1-1967 Modena
m 1,88, kg 82

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1985-86	Fiorentina	A	—	—
1986-87	Rondinella	C1	—	—
1987-88	Rondinella	C2	31	27
1988-89	Lucchese	C1	21	18
1989-90	Carrarese	C1	30	18
1990-91	Fiorentina	A	27	23
1991-92	Fiorentina	A	28	33
1992-93	Fiorentina	A	21	28
1993-94	Fiorentina	B	—	—
nov. '93	Palermo	B	28	24
1994-95	Palermo	B	33	24
1995-96	Fiorentina	A	—	—

Mario Ielpo

Prodezze da avvocato

L'avvocato del pallone ha finito con l'abituarsi alla panchina, soprattutto perché Capello ha deciso di premiare la sua fedeltà alla causa concedendogli in questa stagione la ribalta europea. Un premio meritatissimo da Mario Ielpo, procuratore legale (ha superato con successo l'esame professionale un paio di anni fa) che solo alla soglia dei trent'anni ha messo pace tra le proprie doti e gli esiti di carriera. Una carriera cominciata come ragazzo prodigio nella Lazio, una stagione "monstre" in C2 e il ritorno pieno di speranze alla casa madre, con la promettente entrata in scena di un'ottima mezza stagione in sostituzione di Malgioglio. Poi, il patatrac: il presidente Chinaglia se ne va, il nuovo tecnico Fascetti, scottato dall'esperienza di Lecce, vuole un numero uno navigato, fa ingaggiare Terraneo e Ielpo sparisce in panchina. E' a questo punto che entra in scena il Cagliari: l'ex ragazzo prodigio ricomincia da capo dalla C1. Dotato di un gran senso del piazzamento e di un eccellente colpo d'occhio, si afferma tra i migliori della categoria. In tre stagioni il Cagliari e Ielpo approdano alla Serie A, poi, nel '93, un contratto in scadenza e la scarsa voglia della società di ritoccare l'ingaggio (da 270 a 450 milioni) lo mettono sul mercato. Ielpo è reduce da una stagione strepitosa, il Milan se lo accaparra con un ricco contratto

Alessandro Nista

La schiena maledetta

Quando Romeo Anconetani lo presentò a sorpresa sul proscenio della massima serie, Alessandro Nista, cresciuto nelle giovanili del Pisa, contava ventidue anni e nessuna esperienza. Un morso alla C1, al Sorrento, e una stagione in anticamera tra i cadetti, alle spalle di Mannini e Grudina. Poi, la promozione a titolare. Una rivelazione: sempre tra i migliori, Maldini gli consegna la maglia dell'Under 21. La sfortuna però è in agguato. *«Nell'84, a diciannove anni»* ricorda oggi *«ero stato operato di ernia del disco: fu un intervento doloroso mal riuscito. Mi rimase una grossa cicatrice che anni dopo stentava a guarire. A un certo punto il dolore alla schiena divenne insopportabile»*. Una stagione perduta, poi il bisturi, infine la rieducazione a Forlimpopoli. Chiuse le liste di mercato, nel dicembre 1990 l'unica offerta gli arriva da una agenzia internazionale. Emigra a Leeds, campionato riserve. Pochi mesi ed eccolo di ritorno in Italia. Quattro stagioni da titolare ad Ancona, con una promozione in A, poi ecco di nuovo l'infiammazione alla schiena, un terzo intervento chirurgico a Bologna. A settembre l'addio di Galli al Parma gli riapre le porte della Serie A. □

10-7-1965 Livorno
m 1,90, kg 80

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1983-84	Pisa	A	—	—
1984-85	Pisa	B	—	—
1985-86	Pisa	A	—	—
ott. 85	Sorrento	C1	3	2
1986-87	Pisa	B	—	—
1987-88	Pisa	A	30	28
1988-89	Pisa	A	8	14
1989-90	Pisa	B	—	—
gen. 90	Leeds Utd.	B	—	—
1990-91	Ancona	B	38	43
1991-92	Ancona	B	37	26
1992-93	Ancona	A	26	59
1993-94	Ancona	B	38	43
1994-95	Ancona	B	—	—
1995-96	Parma	A	1	—

triennale. E' storia di ieri: l'avvocato romano vorrebbe giocarsela alla pari con Rossi, ma deve accontentarsi della panchina. *«Io non mi sento campione d'Italia»* mormora un giorno, *«visto che non ho mai giocato»*. Ma non fa polemiche e oggi assapora la meritata ribalta europea. □

8-6-1963 Roma
m 1,88, kg 78

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1983-84	Lazio	A	—	—
1984-85	Siena	C2	34	22
1985-86	Lazio	B	19	18
1986-87	Lazio	B	1	—
1987-88	Cagliari	C1	33	32
1988-89	Cagliari	C1	34	20
1989-90	Cagliari	B	37	21
1990-91	Cagliari	A	33	42
1991-92	Cagliari	A	34	34
1992-93	Cagliari	A	34	33
1993-94	Milan	A	3	4
1994-95	Milan	A	—	—
1995-96	Milan	A	—	—

Davide Pinato

Tiro mancino

Per la prima volta quest'anno ha saltato il ritiro. Davide Pinato non rientrava più nei programmi della società. Poi, a una settimana dall'inizio del campionato, la possibilità di rientrare nel gruppo, ritornando a essere il numero dodici dell'Atalanta. *«A trentun anni non è facile trovare una maglia da titolare»* ammette Pinato, *«quindi è inutile farsi delle illusioni. E poi io mi sento ormai bergamasco. Certo, qualche società mi ha chiamato, ma poi, scoprendo che ero "a parametro", non se ne è fatto più nulla»*. Non c'è un filo di rabbia nella sua voce, il suo carattere farebbe a pugni con il ruolo del piantagrane. Con Ferron ha un ottimo rapporto, l'esperienza non gli manca. E così, quando è chiamato in causa, come ad esempio quest'anno contro il Bari (Ferron aveva la febbre), riesce sempre a sfoderare prestazioni esemplari. Da piccolo, a dieci anni, si è ritrovato tra i pali per caso: *«Non avevo voglia di ritornare per un'altra selezione, così presi l'ultima maglia rimasta a disposizione quel giorno. Ero un buon mancino e sognavo di diventare come Bettega, il mio idolo»*. Invece, una carriera tra i pali, impreziosita dal ricordo di una finale storica in Coppa dei Campioni, a Barcellona contro la Steaua, vissuta sulla panchina del Milan. □

15-3-1964 Monza (MI)
m 1,86, kg 80

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1983-84	Monza	B	—	—
1984-85	Monza	B	—	—
1985-86	Monza	B	14	13
1986-87	Monza	C1	27	22
1987-88	Monza	C1	14	1
1988-89	Milan	A	2	2
1989-90	Monza	B	37	36
1990-91	Monza	C1	—	—
set. 90	Atalanta	A	—	—
1991-92	Piacenza	B	28	27
1992-93	Atalanta	A	5	7
1993-94	Atalanta	A	10	12
1994-95	Atalanta	B	3	2
1995-96	Atalanta	A	1	1

Michelangelo Rampulla

Il gol della vita

Deve la notorietà soprattutto a un gol estemporaneo e si tratta di una ingiustizia, perché anche prima di quel 23 febbraio del 1992 a Bergamo (ultimo minuto con la Cremonese, pareggio di testa) Michelangelo Rampulla aveva dimostrato di saperci fare. Una carriera tutta costruita sulla volontà, sin da quando, ragazzino, soffocò una certa predisposizione a giocare in attacco per assecondare il desiderio del padre, che lo "vedeva" portiere e lo allenava personalmente nel cortile di casa. I primi passi nella Pattese, poi, a diciotto anni appena, il salto a Varese, per un esordio alla grande in B. Ottimo senso della posizione, tempismo e coraggio nelle uscite ne fanno un giovane-rivelazione. Titolare fisso, frequenta la Nazionale juniores e poi, l'Under 21 di Vicini; la B diventa però una gabbia dorata. Da Varese a Cesena, poi a Cremona, dove la massima serie viene conquistata sul campo. Eppure ci vuole quel gol per portarlo alla ribalta. Nell'estate del '92 la Signora lo chiama a sé, per una milizia da "secondo" tagliata su misura per il suo carattere forte. Peruzzi ogni tanto finisce ai box e Michelangelo racconta puntualmente la storia di un portiere "vero" che forse il grande calcio ha snobbato per troppo tempo. □

10-8-1962 Patti (ME)
m 1,86, kg 81

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1979-80	Pattese	D	19	
1980-81	Varese	B	27	23
1981-82	Varese	B	38	30
1982-83	Varese	B	31	29
1983-84	Cesena	B	38	33
1984-85	Cesena	B	35	28
1985-86	Cremonese	B	37	29
1986-87	Cremonese	B	38	29
1987-88	Cremonese	B	37	16
1988-89	Cremonese	B	38	30
1989-90	Cremonese	A	27	40
1990-91	Cremonese	B	38	21
1991-92	Cremonese	A	34	49
1992-93	Juventus	A	7	3
1993-94	Juventus	A	3	2
1994-95	Juventus	A	9	10
1995-96	Juventus	A	2	1

Stefano Razzetti

Il quarto d'ora accademico

Ha stabilito una specie di primato, avendo fin qui totalizzato in carriera appena quindici minuti di gioco. Stefano Razzetti, biondone dai tratti "tirolesi", è fra le cento persone che abitano a Ferie, una frazione di Pizzighettone, località famosa per aver dato i natali al ciclista Gaetano Belloni, eterno secondo quando Costante Girardengo spadroneggiava. Un segno del destino? Per sfondare, lui ce l'ha messa tutta. Ha cominciato a fare il portiere a undici anni, nel Csi e con la maglia della Viscontea di Verona. L'anno dopo passò alla Cremonese e dagli Esordienti percorse tutta la trafila, fino ad approdare alla prima squadra, con l'etichetta a poco a poco sempre più concreta di eterno secondo, o quasi. L'unica apparizione in Serie A, è stata quella contro la Roma un anno e mezzo fa. Era l'ultima di campionato: *«Ho giocato solo un quarto d'ora»* rievoca, *«il tempo di beccarmi un gol su rigore di Balbo e un altro su colpo di testa di Cappioli»*. Stefano Razzetti, diplomatosi geometra due anni fa, è un ragazzo educato e schietto: *«Non mi piace la vita del panchinaro»* ammette, *«preferirei giocare, magari in Serie C»*. Però non fa polemiche. Anche perchè è il classico tipo tranquillo: vive con il padre Francesco (ex impiegato), la madre Sandra (casalinga) e la sorella minore Elisa. Atleta serio e coscienzioso, fa il pendolare giornaliero con Cremona, dalla pace della sua residenza allo Zini, per gli allenamenti. □

13-9-1971 Pizzighettone (CR)
m 1,81, kg 74

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1989-90	Cremonese	A	—	—
1990-91	Cremonese	B	—	—
1991-92	Cremonese	A	—	—
1992-93	Cremonese	B	—	—
1993-94	Cremonese	A	—	—
1994-95	Cremonese	A	1	2
1995-96	Cremonese	A	—	—

Luigi Simoni

Jella senz'anima

È un altro dei "poulain" di Romeo Anconetani, che nel 1989 annunciò al mondo che il Pisa aveva *"il miglior portiere d'Italia"*. Lui è Luigi Simoni e non poteva immaginare che la sfortuna avrebbe presto preteso un conto salato. Cresciuto a due passi da casa, tra i dilettanti del Comacchio, venne notato da Roberto Ranzani, diesse del Cosenza di trascorsi agonistici ferraresi. A diciannove anni, a novecento chilometri da casa, per una prima esperienza decisamente felice: un anno da panchinaro con Montefusco, poi una chance sfruttata alla grande per quattro stagioni da titolare, condite da una promozione tra i cadetti. È a questo punto che entra in scena il Pisa, col suo istrionico presidente. Simoni in B sfonda subito: tra i pali è una molla *(«Sono alto 1,80»* confida *«una statura non eccelsa per un portiere, così ho dovuto sviluppare altre doti, quali la forza esplosiva, l'acrobazia»)*, un paio di rigori parati lo proiettano in prima pagina. Il destino però prepara l'agguato. Il Pisa vola in A, per una stagione disastrosa, che travolge anche il Nostro, costretto a emigrare a Messina. Una stagione tra i cadetti, poi il club siciliano fallisce. Ripiega su Taranto, e a fine stagione, nuovo fallimento. Che jella, ragazzi. Resta a piedi, poi nella primavera dell'anno scorso lo chiama la Centese, C2, a due passi da casa. È l'occasione per tornare alla ribalta e guadagnare a luglio un ingaggio dal Torino, che cerca un secondo d'esperienza per Pastine. Quest'anno è a Piacenza. Non sarà il miglior portiere d'Italia, ma è ancora un numero uno affidabilissimo. □

15-2-1965 Massa Fiscaglia (FE)
m 1,80, kg 75

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1981-82	Comacchio	Dil.	1	
1982-83	Comacchio	Dil.	19	
1983-84	Comacchio	Dil.	30	
1984-85	Cosenza	C1	—	—
1985-86	Cosenza	C1	20	19
1986-87	Cosenza	C1	29	22
1987-88	Cosenza	C1	34	20
1988-89	Cosenza	B	34	26
1989-90	Pisa	B	37	21
1990-91	Pisa	A	29	50
1991-92	Messina	B	36	34
1992-93	Messina	C1	—	—
ott. 92	Taranto	B	27	36
1993-94	Inattivo			
mar. 94	Centese	C2	10	11
1994-95	Torino	A	6	11
1995-96	Piacenza	A	1	2

Giorgio Sterchele

Lezioni di derby

Quando arrivò, Cervone era preoccupato. È certamente una coincidenza che nei giorni in cui si scriveva dell'ingaggio in giallorosso di Giorgio Sterchele detto Gino, portiere rivelazione della Serie B, Giovannone braccialunghe tirò siluri a Sensi che fecero temere una clamorosa rottura. Poi si misero di mezzo Rossella, la figlia di Sensi che come i tifosi stravede per Cervone, Mazzone, i mugugni della gente e la stessa volontà di Sensi che la smise di fare l'offeso e perdonò Cervone. E ora? Sterchele sta facendo una bella esperienza, ma almeno fino al 30 giugno del '98 per giocare dovrà cercare un altro posto. Cervone ha infatti prolungato il suo contratto e Gino, ragazzo prodigio e già papà di un bel bambino, non si fa illusioni. È stato proprio il tecnico a volerlo. Mazzone ha dato retta a Renzo Ulivieri, l'allenatore che a 20 anni sistemò tra i pali del Vicenza Sterchele, e con lui ha vinto il campionato di C1 e conquistato la salvezza in B; nella primavera scorsa chiese a Sensi di prenderlo. *«Io non sono certo venuto a Roma con la pretesa di togliere il posto da titolare a Cervone»* racconta Sterchele, *«ma solo per capire cosa significa il calcio in una grande città, dove la concorrenza tra i due club che abitano sotto lo stesso tetto è qualcosa di speciale. E sono felice. È come se stessi facendo un corso accelerato: cinque anni in uno»*.

8-1-1970 Schio (VI)
m 1,85, kg 80

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1989-90	L. Vicenza	C1	—	—
1990-91	L. Vicenza	C1	3	1
1991-92	Vicenza	C1	31	18
1992-93	Vicenza	C1	31	17
1993-94	Vicenza	B	37	33
1994-95	Vicenza	B	38	23
1995-96	Roma	A	—	—

Hanno collaborato: **Marco Bucarelli, Carlo Contardi, Gianfranco Coppola, Andrea Frailis, Guido Meneghetti, Raffaello Paloscia, Carlo Repetto, Gianni Spinelli.**

Primavera

Calabresi imbattuti: il portiere Belardi non prende gol da 450'

Reggina del Sud

REGGIO CALABRIA. L'inverno bussa alle porte (metaforicamente anche a quelle della prima squadra che scivola in basso) ma a Reggio rispunta la Primavera. Quattro anni dopo la splendida cavalcata stoppata solo dal Torino nella finale-scudetto, il settore giovanile calabrese torna prepotentemente alla ribalta con una squadra che ha tutti i numeri per arrivare lontano. Ottimamente allenata da Nevio **Orlandi** (38 anni), tecnico locale che ha nell'umiltà e nella competenza specifica della categoria le sue doti migliori, la giovanissima compagine amaranto — organico composto quasi esclusivamente da '77 e '78 e nessun "fuori quota" utilizzato fino a questo momento — si sta proponendo all'attenzione generale non tanto per i risultati (più che soddisfacenti, 4 vittorie e un pareggio in campo esterno) sin qui ottenuti, quanto per la bontà dell'organizzazione di gioco e per le ottime individualità.

Tra gli altri, vanno ricordati: il portiere **Belardi** (classe 1977, l'unico ancora imbattuto di tutto il campionato), alto 1,90, scattante tra i pali e abile nelle uscite; **Cirillo** ('77) e **Peccarisi** ('78), difensori centrali pressoché imbattibili nel gioco aereo ma dotati anche di piedi buoni e di spiccato senso tattico (**Peccarisi** tra l'altro è il capocannoniere della squadra, avendo realizzato quattro reti in cinque gare). A centrocampo brilla di luce propria Simone **Perrotta** ('77), già sette presenze in prima squadra. Facilità di corsa, chiara visione di gioco, giocate pulite e potente battuta a rete potranno fare di lui il degno erede di Massimo Orlando e di Francesco Cozza, due degli ultimi prodotti del prolifico vivaio della Reggina. Altro elemento portante della manovra è Alessandro **Monticciolo**, l'unico '76 schierato da Orlandi: si è segnalato per la tecnica sopraffina e l'incredibile forza fisica, tanto da meritarsi, insieme a Perrotta, la convocazione nella Under 19 di Giannini.

Merito delle performance fisiche di questo splendido gruppo va attribuito a Saverio **Neri**, mentre il direttore sportivo amaranto Gabriele **Martino** (grande scopritore di talenti) e Franco **Gagliardi** (da questa stagione coordinatore tecnico delle giovanili reggine) hanno saputo costruire con intelligenza la rosa, puntando su giovani motivati. Lucio **Dattola**, presidente decennale del settore giovanile, non sta nella pelle: *«È una squadra che può ridarci le grandi soddisfazioni del passato. Stimoli? I giovani del Sud non ne hanno bisogno. Li hanno per natura...».*

Lillo Scopelliti

Sopra, il portiere della Reggina Belardi: imbattuto dall'inizio del torneo, è seguito da numerosi club

Sorin non perdona: il derby va alla Juve

I torelli furiosi che una volta lasciavano spesso e volentieri il segno sul campionato Primavera si sono trasformati in mansueti agnellini. E la presenza di **Caniato** e **Bernardini** non può più di tanto: per aggiudicarsi il derby della Mole (che nel '94 rappresentò la finale-scudetto), alla Juve basta **Jugovic** a mezzo servizio (positivo comunque il suo rientro, a due mesi dall'infortunio) e un missile del mancino **Sorin**, che sul finire del primo tempo chiude la contesa. Nel Girone A, il Cesena subisce il primo kappaò della stagione (merito del doriano **Abate**), ma il Genoa non sa approfittarne. Continua il dominio dell'Atalanta nel Girone B (**Mutarelli** 2, **Temelin**), così come nel raggruppamento del Centro-Sud procede indisturbata la marcia di Fiorentina, Cagliari e Perugia. Nel Girone D avanza il Palermo, grazie alle reti di **Lavardera** e **Parisi**.

Girone A

5. GIORNATA: Cesena-Sampdoria 0-1; Genoa-Parma 1-1; Monza-Cremonese 1-1; Piacenza-Reggiana 2-1; Saronno-Bologna 2-2; Torino-Juventus 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**12**	5	4	0	1	9	3
Genoa	**11**	5	3	2	0	9	2
Juventus	**10**	5	3	1	1	5	3
Parma	**8**	5	2	2	1	8	4
Bologna	**8**	5	2	2	1	6	5
Sampdoria	**8**	5	2	2	1	6	7
Piacenza	**7**	5	2	1	2	7	6
Monza	**7**	5	2	1	2	5	6
Cremonese	**5**	5	1	2	2	6	9
Reggiana	**3**	5	1	0	4	6	9
Torino	**2**	5	0	2	3	6	11
Saronno	**1**	5	0	1	4	6	14

PROSSIMO TURNO (18/11/1995): Bologna-Piacenza; Cremonese-Saronno; Juventus-Cesena; Parma-Torino; Reggiana-Genoa; Sampdoria-Monza.

Girone B

5. GIORNATA: Chievo-Padova 3-1; Como-Milan 0-2; Inter-Brescia 1-2; Pro Sesto-Atalanta 1-3; Udinese-Verona 2-3; Venezia-Vicenza 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**15**	5	5	0	0	18	2
Milan	**10**	5	3	1	1	7	5
Vicenza	**8**	5	2	2	1	8	6
Chievo	**7**	5	2	1	2	8	8
Verona	**7**	5	2	1	2	9	9
Venezia	**7**	5	2	1	2	7	11
Padova	**6**	5	2	0	3	10	9
Brescia	**6**	5	2	0	3	9	13
Pro Sesto	**5**	5	1	2	2	6	8
Inter	**5**	5	1	2	2	6	9
Udinese	**4**	5	1	1	3	4	7
Como	**4**	5	1	1	3	4	9

PROSSIMO TURNO (18/11/1995): Atalanta-Chievo; Brescia-Udinese; Milan-Pro Sesto; Padova-Venezia; Verona-Inter; Vicenza-Como.

Girone C

5. GIORNATA: Ascoli-Ischia 1-1; Cagliari-Ancona 2-1; Fiorentina-Pescara 4-1; Lazio-Pistoiese 6-0; Lucchese-Roma 2-1; Perugia-Empoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**11**	5	3	2	0	10	3
Cagliari	**11**	5	3	2	0	9	3
Perugia	**11**	5	3	2	0	6	3
Roma	**9**	5	3	0	2	8	4
Ischia	**8**	5	2	2	1	5	6
Empoli	**7**	5	2	1	2	4	3
Lazio	**6**	5	1	3	1	8	4
Pescara	**6**	5	2	0	3	4	9
Ancona	**5**	5	1	2	2	6	7
Ascoli	**4**	5	1	1	3	4	6
Lucchese	**3**	5	1	0	4	4	7
Pistoiese	**1**	5	0	1	4	1	14

PROSSIMO TURNO (18/11/1995): Ancona-Fiorentina; Empoli-Cagliari; Ischia-Lucchese; Pescara-Perugia; Pistoiese-Ascoli; Roma-Lazio.

Girone D

5. GIORNATA: Avellino-Bari 3-0; Cosenza-At. Catania 0-0; F. Andria-Catanzaro 0-0; Foggia-Reggina 0-0; Napoli-Trapani 1-0; Palermo-Salernitana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**13**	5	4	1	0	7	0
Palermo	**12**	5	4	0	1	9	3
Avellino	**8**	5	2	2	1	6	4
Cosenza	**8**	5	2	2	1	4	3
Foggia	**8**	5	2	2	1	3	2
At. Catania	**7**	5	2	1	2	2	2
Napoli	**6**	5	2	0	3	4	4
Bari	**6**	5	2	0	3	6	8
Salernitana	**4**	5	1	1	3	3	5
Catanzaro	**4**	5	1	1	3	2	5
Trapani	**4**	5	1	1	3	1	5
F. Andria	**4**	5	1	1	3	3	9

PROSSIMO TURNO (18/11/1995): At. Catania-Avellino; Bari-Palermo; Catanzaro-Napoli; Reggina-Cosenza; Salernitana-Foggia; Trapani-F. Andria.

Praticità, saggezza e un Artistico che non sbaglia un colpo: ecco i segreti dei dorici che Cacciatori ha fatto vincenti

Ancona, il Massimo

di **Adelio Pistelli**

ANCONA. La rivoluzione di agosto. Qualche regista di fama potrebbe ricavarci una trama per un film di successo, soprattutto ora che l'Ancona viaggia al secondo posto della classifica dopo la vittoria sul Brescia. Qualche amante degli imprevisti scoverebbe materiale di studio interessante trascorrendo un po' di tempo in via Maratta, ad Ancona, o dietro la squadra dorica.

CAMBIO. Ma cosa è stata la rivoluzione di agosto? Praticamente una formazione rifatta con le sole eccezioni di Sesia, Artistico, Cornacchia e Tomei; una dirigenza nuova o quasi; un tecnico entrato dalla porta di servizio; una città disinnamorata e poco propensa al dialogo. Una tifoseria che cercava certezze dopo le "malefatte" che avevano segnato il finale della stagione scorsa, mentre la squadra a Camerino, nel più bel... anonimato, dava corpo a un'avventura senza seguito. Era questo l'agosto di Ancona, incerto e discusso, misterioso e un po' deludente. Questo era, perché novembre non ha portato solo le rondini, ma un posto prestigioso nella corsa verso la mai dimenticata Serie A.

IL GRUPPO. L'incertezza come compagna di viaggio, almeno fino a pochi giorni fa. Un tragitto ignoto con Cacciatori l'ascolano alla guida. Il nuovo mister, appesantito dal fardello-Perotti sulle spalle, non si è però mai scomposto più di tanto. Ha lasciato da parte i "campanilismi", ha fatto forza sul suo carattere battagliero, sulla sua esperienza e, piano piano, ha costruito il giocattolo che adesso piace a tanti. Un pezzo oggi, uno domani e l'allenatore dell'Ancona ha iniziato a vincere la sua personalissima scommessa. Ora l'Ancona si ritrova al di là del guado, con gli occhi convinti di chi prima era scettico e attendeva con certezza (o quasi) un suo tracollo a medio termine. Sbagliato. La concretezza, la determinazione, l'umiltà, la consapevolezza e la rabbia hanno prodotto risultati spiccioli — come li definisce il mister — ma di sicura affidabilità. Mentale, agonistica e soprattutto tecnica.

ARTISTICO. Spesso in panchina, mal utilizzato, un gioco poco adatto alle caratteristiche di "Ciccio", diventato quest'anno l'uomo-mercato e il cannoniere dell'Ancona, il reuccio dei cannonieri di B, come dimostrano i due gol decisivi di domenica. Cacciatori ha sicuramente creato una squadra a sua immagine e somiglianza, ma ha fatto di più: ha studiato qualcosa per essere sempre vicino al suo attaccante principe. E Artistico si è divertito, sino a oggi, a fare gol come se piovesse. La conseguenza? Il gruppo si è coa-

La schedina di domenica

CONCORSO N. 14 DEL 19 NOVEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Sampdoria	X	X	X
Cagliari-Torino	1	1	1
Inter-Udinese	1 2	1 2	1 2
Juventus-Fiorentina	1	1	1
Lazio-Cremonese	1	1	1
Napoli-Vicenza	1 X	1 X	1 X
Padova-Bari	1 2	1 2	1 2
Parma-Milan	1 X 2	1 X 2	1 X
Piacenza-Roma	2	2	1 2
Montevarchi-Ravenna	1 X 2	1 X 2	X 2
Rimini-Treviso	X	X	X
San Donà-Livorno	X	X	X
Matera-Catania	1 X	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 13 del 12 novembre: 11X11XX22X1X1. Il montepremi è stato di lire 18.589.014.878. Ai 110 vincitori con 13 punti sono andate lire 84.495.000. Ai 3.366 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.758.200.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1-2-11-19-26-27-28-30. Il montepremi è stato di lire 7.737.608.024. Ai vincitori con 8 punti sono andate lire 1.031.681.000, ai vincitori con 7 punti sono andate lire 8.928.000, ai vincitori con 6 punti sono andate lire 153.400.

«Edo» chiaro

Edoardo Artistico, romano, ventisei anni, è il terminale che manda in orbita l'Ancona. Dopo la doppietta al Brescia (la terza in questo campionato) le sue quotazioni sono salite in maniera vertiginosa, tanto che i grandi club di A si stanno interessando alle sue prodezze. Capo assoluto dei bomber di B, «Edo» ha già superato il suo record di reti, permettendo a Cacciatori di varare una formazione a sua immagine e somiglianza

A fianco, Cacciatori sorride: ascolano, ha vinto la diffidenza degli anconetani con una squadra solida e vincente

I movimenti del «mercatino»

GIOCATORE	RUOLO	DA...	A...	COSTO (MILIONI)
Angelo ALESSIO	C	Bari	Cosenza	350
Mario ALFIERI	C	Casarano	f. andria	450
Massimiliano ALLEGRI	C	Cagliari	Perugia	P
Carmine AMATO	P	F. Andria	Savoia	200
Gabriele AMBROSETTI	A	Brescia	Vicenza	600 (½)
Marco BAROLLO	C	Venezia	Brescia	P
Claudio BELLUCCI	D	Cagliari	Avellino	P
Oberdan BIAGIONI	C	Foggia	Pistoiese	P
Diego BORTOLUZZI	C	Avellino	Venezia	P
Enrico BUONOCORE	C	Cosenza	Ravenna	P
Massimo BRAMBATI	D	Palermo	Lucchese	100
Alberto BRIASCHI	A	Vicenza	Perugia	P
Riccardo CASTAGNA	D	Vicenza	Venezia	P
Giovanni CORNACCHINI	A	Perugia	Bologna	1500
Massimiliano CORRADO	D	Genoa	Cesena	P
Ivano DELLA MORTE	C	Lazio	Avellino	P
Fabio DI SAURO	D	Cremonese	Reggina	P
Marco DI VAIO	A	Lazio	Verona	P
Carmine ESPOSITO	C	Avellino	Empoli	300
Luca EVANGELISTI	C	Perugia	Savoia	P
Valeriano FIORIN	C	Torino	Venezia	P
Ferdinando GASPARINI	A	Vicenza	F. Andria	P
Maurizio LIZZANI	D	Avellino	Alessandria	250
Claudio LUNINI	A	Brescia	Venezia	P
Martino MELIS	C	Empoli	Chievo v.	700 (½)
Stefano MENGHINI	P	Spezia	F. Andria	100
Egidio NOTARISTEFANO	C	Perugia	Alessandria	P
Roberto PACI	A	Reggiana	Lucchese	400
Vincenzo PALUMBO	A	Yverdon	F. Andria	300
Carlo PASCUCCI	D	Alessandria	Avellino	200
Willi PITTANA	C	Venezia	Vicenza	P
Antonino PRATICÒ	D	Pescara	Venezia	P
Antonio RIZZOLO	A	Palermo	Reggiana	250
Andrea SARDINI	P	Reggiana	Cesena	100
Mariano SOTGIA	C	Ravenna	Cosenza	P
Pasquale SUPPA	C	Lucchese	Perugia	400 (½)
Salvatore TEDESCO	C	Perugia	Lucchese	300 (½)
Paolo TRAMEZZANI	C	Venezia	Cesena	P
Sebastiano VECCHIOLA	C	Venezia	Avellino	P
Michele ZANUTTA	D	Venezia	Pescara	P

Così col Brescia

Vinti
Ricci
Cornacchia
Corino
Pellegrini
Sesia
Cavaliere
Esposito
Tentoni
Lemme
Artistico

gulato, l'Ancona è cresciuta, la classifica piace, la squadra regala soddisfazioni come è successo domenica e, pensate un po', anche la tifoseria (comunque bassi gli incassi) è convinta che qualcosa, adesso, si può anche sperare...

LA SOCIETÀ. Dalla rivoluzione di agosto non è rimasta esclusa la sede di via Maratta. Un amministratore unico di Ancona (Contadini) al posto dell'ascolano Massimi; un coordinatore generale uscito allo scoperto (Corradetti); l'amministrazione, da pochi giorni, al vaglio di esponenti milanesi legati al patron dell'Ancona Edoardo Longarini. E se dietro a tante manovre è sempre nascosta l'incertezza per l'esito finale, la squadra sa di avere finalmente un referente concreto. Cacciatori sa di non essere solo. *«Non lo siamo mai stati, ma è chiaro che tante vicende positive ricaricano le batterie a chiunque»* assicura il tecnico, che ama anche ribadire un vecchio concetto: *«Giochiamo una partita alla volta, poi tireremo le somme»*.

LA SQUADRA. Praticamente rifatta, ha subito variazioni al tema tecnico-tattico senza snaturarsi. Ha come concetto di base due marcatori (Cornacchia e Corino), un libero che è Ricci e un fluidificante. C'è Tentoni tuttofare (un autentico gioiello in fatto di duttilità tattica), due "cervelli" fini a centrocampo (Modica e Sesia), un uomo-filtro eccellente (Cavezzi) alle prese purtroppo con infortuni più o meno gravi. Davanti il "cavallo di razza" Artistico, più Lucidi o Lemme che sono arrivati particolarmente stimolati. Il resto? È il gruppo, quello voluto, forgiato, costruito da Cacciatori. *«Nemmeno oggi che siamo secondi in classifica possiamo permetterci il lusso di gioire. Come sbagli sei fregato»*. Ecco Cacciatori oggi, con la sua formula semplice: che sia quella giusta anche per ottenere la Serie A? □

Sotto, Galeone: ma che razza di rivoluzione ha fatto?
A fianco, Strada: la Reggiana dipende soprattutto da lui

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Galeone, perché?

Cinque punti in quattro partite. No, non è **Galeone.** E azioni abbozzate, caos collettivo, conclusioni col contagocce. Il **Perugia** fatto e rifatto non va, non funziona, non punge. Dilagò con la Lucchese, poi rappresentazioni sempre più scialbe ci hanno regalato dubbi grandi così sull'ennesima scommessa di **Gaucci**. Eravamo convinti che il "Gale" potesse compiere il miracolo. Due innesti, le giuste coordinate e Perugia fra le grandi. E invece no: la sua solita infatuazione per i pupilli di turno lo sta fregando. Prendete **Allegri**: per lui, è stato venduto Notaristefano e **Giunti** è stato spostato come play, un ruolo che non gli permette più di verticalizzare. E così, i gol non arrivano, Pagano va e non va, Brischi non c'è ancora e Negri è sempre più un caso. Voleva andarsene, lo ha ammesso anche il Galeone innamorato dell'utopia-Carnevale. Il Gale ha voluto rifare la squadra e il risultato è l'Improvvisazione. Sarà anche questione di tempo, ma che razza di rivoluzione è? □

La notizia è che la Reggiana è risorta. E che nel **Bologna** attuale qualcosa si è rotto. Da chi partiamo? Da **Ulivieri**. Che insiste con **Doni** là davanti (esperimento già fallito a Verona), che fa giocare **Cornacchini** alla Bresciani ma che proprio con l'innesto dell'ex perugino si vede costretto a far partire **Morello** da lontano, troppo lontano. Va a finire che quella punta che non riteneva utile gli rovinerà il giocattolino che aveva incantato tutti. Costretto a variare modulo (dal 4-3-3 al 4-4-2), Mastro Renzo ha dovuto fare delle scelte: fuori **Nervo** (uno che meriterebbe), e Morello arretrato. No, non va bene. Meglio tornare all'antico, magari chiedendo a Cornacchini di accomodarsi un po' in panca. Ora la resurrezione della **Reggiana**. I motivi? Due: la condizione atletica è migliorata e **Strada** continua a fare il genietto. Reggiana Strada-dipendente? Per ora sì, senza dubbi: lo dice un gioco che con solo lui in campo assume contorni credibili. □

Lo squadrone della settimana

1) **Mazzantini** (Venezia)
2) **Galeoto** (Palermo)
3) **Tramezzani** (Cesena)
4) **Giusti** (Lucchese)
5) **Cornacchia** (Ancona)
6) **Zanutta** (Pescara)
7) **Tentoni** (Ancona)
8) **Piangerelli** (Cesena)
9) **Artistico** (Ancona)
10) **Strada** (Reggiana)
11) **Hubner** (Cesena)
All. **Oddo** (Pescara)

Risultati

12. giornata, 12-11-95

Ancona-Brescia	**2-1**
Cesena-Avellino	**4-0**
F. Andria-Cosenza	**1-1**
Genoa-Palermo	**1-0**
Lucchese-Salernitana	**1-1**
Perugia-Chievo V.	**0-0**
Pistoiese-Pescara	**0-1**
Reggiana-Bologna	**1-0**
Reggina-Venezia	**0-2**
Verona-Foggia	**1-0**

I marcatori

11 reti: Artistico (Ancona, 2)
10 reti: Hubnev (Cesena, 1), Montella (Genoa, 2).
7 reti: Luiso (Avellino, 1).
5 reti: Neri (Brescia), Aglietti (Reggina), Strada (Reggiana).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	**24**	12	7	3	2	24	12	7	6	1	0	20	5	5	1	2	2	4	7
Ancona	**19**	12	6	1	5	19	15	6	4	0	2	12	8	6	2	1	3	7	7
Brescia	**19**	12	5	4	3	18	10	6	3	3	0	7	3	6	2	1	3	11	7
Verona	**19**	12	5	4	3	14	10	7	3	3	1	10	5	5	2	1	2	4	5
Palermo	**19**	12	4	7	1	10	7	6	4	2	0	10	6	6	0	5	1	0	1
Pescara	**18**	12	5	3	4	15	18	6	3	1	2	11	11	6	2	2	2	4	7
Salernitana	**18**	12	5	3	4	11	7	6	4	1	1	6	2	6	1	2	3	5	5
Bologna	**18**	12	4	6	2	10	7	5	3	2	0	6	3	7	1	4	2	4	4
Cesena	**18**	12	5	3	4	21	14	7	5	1	1	14	4	5	0	2	3	7	10
Reggiana	**17**	12	4	5	3	14	13	6	3	3	0	7	2	6	1	2	3	7	11
Avellino	**14**	12	4	2	6	10	17	6	3	1	2	4	5	6	1	1	4	6	12
Fid. Andria	**14**	12	3	5	4	13	14	6	3	1	2	8	7	6	0	4	2	5	7
Pistoiese	**13**	12	3	4	5	12	12	6	2	3	1	7	4	6	1	1	4	5	8
Reggina	**13**	12	2	7	3	8	15	6	1	4	1	4	5	6	1	3	2	4	10
Cosenza	**13**	12	2	7	3	12	14	6	2	3	1	9	7	6	0	4	2	3	7
Lucchese	**12**	12	2	6	4	10	16	6	1	4	1	6	6	6	1	2	3	4	10
Perugia	**12**	12	2	6	4	11	13	6	2	4	0	9	3	6	0	2	4	2	10
Venezia	**11**	12	2	5	5	7	14	5	0	3	2	1	6	7	2	2	3	6	8
Chievo	**11**	12	1	8	3	10	12	5	0	4	1	2	3	7	1	4	2	8	9
Foggia	**11**	12	2	5	5	6	15	6	2	3	1	2	5	6	0	2	4	4	10

Prossimo turno

13. giornata, 26-11-95 ore 14,30

Avellino-Reggina
Bologna-Ancona
Brescia-Pistoiese
Chievo V.-Verona*
Cosenza-Lucchese
F.Andria-Perugia
Foggia-Reggiana
Pescara-Cesena
Salernitana-Genoa
Venezia-Palermo

* Anticipata al 25-11, ore 20,30

Dieci reti di cui cinque su pallonetto:
il bomber del **Cesena** fa gol in ogni modo

Super Hubner

CESENA. Dieci gol in dodici partite di campionato. Non è ancora il capocannoniere della cadetteria, ma di questo passo ci metterà poco a diventarlo. Dario Hubner, punta del Cesena, sta conoscendo una delle sue migliori stagioni da quando ha iniziato a giocare sul serio al calcio. Ha scontato per lungo tempo la mancanza di fondamentali, derivante dalla assenza di scuola calcistica nell'età della formazione. È una carenza che lui per primo confessa. Però è testardo come un mulo; o come un "bisonte", che è poi il nomignolo che la fantasia della curva Mare del "Manuzzi" ha coniato per lui. *«Sono partito forte, chissà che non riesca a battere il mio record, quello di quindici gol. Con un po' di fortuna dovrei farcela».*

GIOCO. Trasparente e leale in campo e fuori, Dario Hubner non si lascia minimamente distrarre dalle tante voci che lo riguardano. Durante gli ultimi ventiquattro mesi avrebbe dovuto vestire la maglia di mezza Serie A. Invece è ancora al Cesena. *«Devo tanto a questa società, a Lugaresi. Hanno avuto fiducia in me, prelevandomi dalla Serie C. Credo di averli ripagati e continuerò a farlo, almeno fino a giugno. Poi vedremo.* Il suo gioco preferito? *«Il contropiede, naturalmente. Preferisco partire da lontano, tocchettare la palla e gettarla in profondità, superando il terzino in velocità, questa è la mia specialità. Con un buon centrocampo alle spalle che mi lancia come voglio, le soddisfazioni non mancano».*

PALLONETTO. Tocca a Dolcetti lanciare il "bisonte", quest'anno però gli infortuni hanno tolto spesso a Hubner il suo ispiratore preferito. E lui la palla se la va a conquistare in difesa. Poi sgroppa per tutto il campo, fino all'area avversaria. *«Quanta fatica, quando esco dal campo sono spremuto come un limone».* C'è un'azione tipo che ha fatto dannare Hubner per anni e che adesso invece gli riesce benissimo? Lui ci scherza sopra, ma in passato gli è costato tanto. *«Il pallonetto ai danni del portiere? Adesso mi sono specializzato»* conferma la punta cesenate *«quest'anno su dieci gol cinque li ho segnati col pallonetto. Ma quanto volte ho sbagliato impostazione o mira e ho fallito gol importanti per me e per il Cesena. Mi viene in mente quello di Cremona, durante lo spareggio per la promozione in Serie A contro il Padova di due anni fa. A dieci minuti dall'inizio avevo già segnato il primo gol, mi capitò l'occasione della vita, mi trovai ancora solo davanti a Bonaiuti e tentai il pallonetto. Lo parò. Avessi segnato saremmo andati in Serie A noi, non il Padova».*

SALTO. Hubner è oggi un giocatore maturo, pronto anche per il salto nel calcio d'élite. *«Da un paio di anni sono in grossa crescita. Due anni fa segnai tredici gol, l'anno scorso quindici. Quest'anno voglio arrivare a venti. Per ora rispetto la media, con un po' di fortuna dovrei farcela».* Sinora ha tenuto a galla il suo Cesena. Senza i suoi gol, senza le sue azioni fulminanti, la classifica dei romagnoli sarebbe stata traballante. *«Gioco nel Cesena, spero solo che si riesca a prendere meno gol affinché quelli segnati possano assumere una valenza superiore. Sinora non sempre è stato così. A Lucca ho segnato una doppietta, ma abbiamo perso lo stesso».* Venti gol all'attivo sarebbero il passaporto migliore verso la Serie A. *«Magari quella del Cesena, se così non dovesse essere, allora ben venga l'Inter o altri. A questo punto tanto vale tentare il salto».*

Daniele Zandoli

il Bersaglio

9 — Andrea MAZZANTINI
Venezia

Come contro il Verona (quando parò un rigore a Cammarata grazie a un'astuzia) risulta decisivo. Questa volta annulla i tanti tentativi di una Reggina che sbaglia un rigore e prende i legni volando come un gatto da Serie A. Bravo Bellotto a riorganizzare la squadra; bravo lui a salvaguardare i gol di Provitali e Pellegrini.

8 — Luigi PIANGERELLI
Cesena

Hubner certo, ma anche questo ventiduenne che sta assurgendo ad autentico trascinatore del centrocampo cesenate. Cuce e imposta, travolge l'avversario tamponandone con astuzia le folate. Nei momenti bui era l'unico a non scadere mai; oggi che la squadra sembra rinata, piazza il terzo gol personale che piega l'Avellino. Bravissimo.

7 — Roberto PACI
Lucchese

A Reggio Emilia decidono di farne una terza punta. No, non è il caso. Così Roby-gol torna a Lucca, nella città e fra gli amici che lo hanno aiutato a emergere. Risultato: un gol all'esordio, tanto gioco, la solita intesa che vale con Rastelli. Non è ancora al meglio fisicamente, ma con questa coppia la Lucchese risorgerà.

5 — Gaetano VASARI
Palermo

Un giocatore che non si discute, un "peperino" che per dinamicità e volume di gioco meriterebbe davvero la A. Il fatto è che contro il Genoa, lui e i suoi costruiscono grandi azioni solo da finalizzare. Cosa capita? Capita che "Tanino" ha la mira sballata e che il Palermo (pur se a testa altissima) perde. Ad maiora.

4 — Antonio SIBILIA
Pres. Avellino

Sbraita e urla quando ne ha voglia, fa e disfa quando gli pare. Al mercato novembrino smembra una squadra che Orrico aveva fatto risorgere dalle ceneri di Boniek. Le carenze, ora, sono evidenti, addirittura palesate da uno zero a quattro che rischia di far esplodere situazioni spiacevoli. No, caro Commendatore: questa volta ha toppato di brutto.

Palermo, imbattibilità finita

Ancona 2
Brescia 1

ANCONA: Vinti 6, Corino n.g. (28' Lucidi 6,5), Pellegrini 6,5, Sesia 6,5, Cornacchia 6,5, Ricci 6, Cavaliere 6, Tentoni 6,5, Artistico 7,5 (79' Magnani n.g.), Esposito 6,5, Lemme 6 (59' Tomei 6). In panchina: Orlandoni, Bartolini.

Allenatore: Cacciatori 7,5.

BRESCIA: Di Sarno 6, Costi 4,5 (59' Saurini 5,5), Battistini 5,5, Neri 5, Giunta 6, Adani 5,5, Lerda 5,5, E. Filippini 6, A. Filippini 5,5, Volpi 6, Francini n.g. (7' Mezzanotti 5,5, 64' Campolonghi n.g.). In panchina: Cusin, Barollo.

Allenatore: Lucescu 5.

Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 6.

Marcatori: 6' Volpi, 45' (rig.) e 49' Artistico.

Ammoniti: Volpi, Costi, Esposito.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.360.

Incasso: 142.065.000 lire.

Cesena 4
Avellino 0

CESENA: Micillo 6, Albonetti 6,5, Tramezzani 7 (88' Farabegoli n.g.), Favi 6, Aloisi 7, Rivalta 6,5, Ponzo 6,5, Piangerelli 7, Bizzarri 6 (69' Binotto n.g.), Dolcetti 5,5 (82' Teodorani n.g.), Hubner 8. In panchina: Sardini, Maenza.

Allenatore: Tardelli 6,5.

AVELLINO: Visi 5, Cozzi 5,5, Tosto 6 (37' Della Morte n.g., 48' Stefani 6), Colletto 6, Ferraro 6, Nocera 5,5 (75' Bellucci n.g.), Castiglione 6,5, Marasco 5,5, Luiso 5, Bellotti 5,5, Criniti 6. In panchina: Giannitti, Pascucci.

Allenatore: Orrico 5,5.

Arbitro: Branzoni di Pavia 6,5.

Marcatori: 10' e 80' Hubenr, 27' Tramezzani, 95' Piangerelli.

Ammoniti: Piangerelli, Bellotti, Favi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.377.

Incasso: 93.261.000 lire.

F. Andria 1
Cosenza 1

FUDELIS ANDRIA: Marcon 6, Pandullo 5,5, Scaringella 6,5, Giampaolo 6, Pierini 6, Scarponi 6, Pellizzaro 6, Passoni 6 (51' Massara 5), Beghetto 6,5, Masolini 6,5, Morello 5,5 (73' Gasparini n.g.). In panchina: Menghini, Solimeno, Alfieri.

Allenatore: Sonzogni 5,5.

COSENZA: Zunico 6,5, Paschetta 6, Compagno 6 (63' Alessio 6), De Paola 6 (63' Lucarelli 6,5), Miceli 6, Monza 6,5, Marulla 5,5 (77' Riccio n.g.), Tatti 6, Signorelli 5,5, Vanigli 6, Cristante 5,5. In panchina: Albergo, Apa.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6.

Marcatori: 54' Beghetto, 69' Monza.

Ammoniti: Monza, Cristante, Masolini, Signorelli, Paschetta, Miceli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.640.

Incasso: 68.198.509 lire.

Genoa 1
Palermo 0

GENOA: Spagnulo 6,5, Torrente 6,5, Magoni 6,5, Bortolazzi 6, Nicola 6, Turrone 7, Ruotolo 6,5, Cavallo 7, Montella 5 (90' Delli Carri n.g.), Van't Schip 6 (60' Onorati 6), Nappi 7. In panchina: Pastine, Francesconi, Galante.

Allenatore: Radice 7.

PALERMO: Berti 7, Galeoto 7, Assennato 6,5 (60' Cammarieri 5, 90' Di Somma n.g.), Iachini 5 (72' Pisciotta 5), C. Ferrara 5, Biffi 6,5, Vasari 5, Di Già 6,5, Scarafoni 5, Tedesco 6, Caterino 6. In panchina: Sicignano, Ciardiello.

Allenatore: Arcoleo 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 5.

Marcatore: 10' Nappi.

Ammoniti: Di Già, Magoni, Ferrara, Pisciotta, Nappi.

Espulso: Scarafoni.

Spettatori: 14.889.

Incasso: 218.610.000 lire.

Lucchese 1
Salernitana 1

LUCCHESE: Galli 7, Cardone 6,5, Manzo 6,5, Russo 6,5, Baronchelli 5,5, Mignani 6, Fialdini 6 (65' Bettarini n.g.), Giusti 6,5, Paci 7, Cozza 6,5, (75' Di Stefano n.g.), Rastelli 6,5. In panchina: Tambellini, Guzzo, Pistella.

Allenatore: Bolchi 6.

SALERNITANA: Chimenti 6,5, Grimaudo 6,5, Facci 6, Breda 6, Iuliano 6, Gattuso 6 (64' Spinelli n.g.), Ricchetti 7, Tudisco 7, Ferrante 7, Rachini 6,5 (64' Logarzo 6,5,), De Silvestro 6 (75' Frezza n.g.). In panchina: Franzone, Cudini.

Allenatore: Colomba 7.

Arbitro: Dagnello di Trieste 4,5.

Marcatori: 46' Paci, 70' Tudisco.

Ammoniti: Baronchelli, Mignani, Gattuso, De Silvestro.

Espulso: Breda.

Spettatori: 5.220.

Incasso: 130.765.263 lire.

Perugia 0
Chievo V. 0

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6,5 (46' Beghetto 6,5), Camplone 5,5, Cottini 6, Atzori 6, Giunti 6, Pagano 5,5, Suppa 6, Negri 5,5, Allegri 5 (84' Meacci n.g.), Briaschi 6 (69' Russo 6). In panchina: Fabbri, Dilillo.

Allenatore: Galeone 5.

CHIEVO VERONA: Borghetto 6, Moretto 6, Franchi 4, D'Anna 6,5, D'Angelo 6,5, Sinigaglia 6, Melosi 6 (79' Rinino n.g.), Gentilini 6, Grabbi n.g. (30' Franchi 6), Melis 6, Cossato 6 (83' Giordano n.g.). In panchina: Giannello, Antonioli.

Allenatore: Malesani 5,5.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inf. 6.

Ammoniti: Moretto, Grabbi, Melosi, Sinigaglia, Giunti, Cottini, Briaschi.

Espulso: Guerra.

Spettatori: 8.062.

Incasso: 177.945.000 lire.

Pistoiese 0
Pescara 1

PISTOIESE: Betti 5,5, Terrera 5,5, Tresoldi 6 (68' Fiori n.g.), Nardini 5,5, Bellini 6, Notari 6,5, Nardi 6, Catelli 5, Lorenzo 5,5, Sclosa 6 (68' Biagioni n.g.), Montrone 6. In panchina: Bizzarri, Russo, Barbini.

Allenatore: Claguna 5,5.

PESCARA: De Sanctis 7, Traversa 6 (De 78' Nobile n.g.), Colonnello 6,5, Terracenere 6,5, Voria 6,5, Zanutta 6,5, Baldi 6,5, Gelsi 6,5, Carnevale 6,5, Palladini 6, Di Giannatale 7, (73' Margiotta n.g.). In panchina: Savorani, Ortoli, Sullo.

Allenatore: Oddo 7.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.

Marcatore: 56' Di Giannatale.

Ammoniti: Sclosa, Nardini, Voria, Di Giannatale, Margiotta.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.593.

Incasso: 133.798.222 lire.

Reggiana 1
Bologna 0

REGGIANA: Ballotta 6,5, Tangorra 6 (68' Orfei n.g.), Caini 6 (73' La Spada n.g.), Di Mauro 5,5, Cevoli 6, Gregucci 7, Schenardi 5,5 Colucci 6,5, Pietranera 5, Strada 7 (43' De Napoli 6), Simutenkov 6. In panchina: Gaudini, Rizzolo.

Allenatore: Ancelotti 5,5.

BOLOGNA: Antonioli 6, Paramatti 5,5 Pergolizzi 6 (67' Nervo n.g.) Bergamo 5, Torrisi 5,5 De Marchi 5,5, Morello 5, Bosi 5, Doni 5, Savi 6 (46' Scapolo 5), Cornacchini 5. In panchina: Marchioro, Lombardi.

Allenatore: Ulivieri 5.

Arbitro: Messina di Bergamo 5.

Marcatore: 14' Strada.

Ammoniti: Schenardi, Pergolizzi, De Marchi, Simutenkov, Ballotta, Gregucci.

Espulso: Ulivieri.

Spettatori: 12.000 .

Incasso: 313.000.000 lire.

Reggina 0
Venezia 2

REGGINA: Merlo 5,5, Vincioni 6, Di Sauro 6, Carrara 6 (78' Visentin n.g.), Ceramicola 6, Marin 6, Giacchetta 6, Nicolini 6 (83' Perrotta n.g.), Pasino 6, Poli 6, Aglietti 6. In panchina: Belardi, Carli, M. Veronese.

Allenatore: Zoratti 5.

VENEZIA: Mazzantini 7, Pavan 6 (70' Danza n.g.), Ballarin 6,5, Fogli 6, Praticò 6, Filippini 6, Pellegrini 6,5, Scienza 6, Provitali 6,5, (56' Polesel n.g.), Bortoluzzi 6, Carbone 6 (72' Fiorin n.g.). In panchina: Benatelli, Castagna.

Allenatore: Bellotto 6,5.

Arbitro: Braschi di Prato 6.

Marcatori: 18' Provitali, 90' Pellegrini.

Ammoniti: Vincioni, Ceramicola, Mazzantini, Praticò, Filippini.

Espulso: Marin.

Spettatori: 6.444.

Incasso: 120.314.000 lire.

Verona 1
Foggia 0

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6,5, Vanoli 5,5, Valoti 5, Baroni 5,5, Fattori 6,5, De Angelis 5,5 (71' Manetti 6), Tommasi 6,5, Cammarata 5,5 (78' Marangon n.g.), Barone 6, Di Vaio 5,5 (36' Zanini 5). In panchina: Guardalben, Salvagno.

Allenatore: Perotti 6.

FOGGIA: Brunner 6,5, Nicoli 6 (49' Anastasi 6), Grandini 6, Tedesco 6, Bucaro 6, Bianchini 6,5, Bresciani 6 (78' Consagra n.g.), Giacobbo 5,5 (63' Sciacca 6), Kolyvanov 6,5, De Vincenzo 6,5, Mandelli 5,5. In panchina: Botticella, Oshadagan.

Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 7.

Marcatore: 75' Barone.

Ammoniti: Bianchini, Bucaro.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.594.

Incasso: 153.199.000 lire.

Nonostante le due sconfitte rimediate in Messico, nella **Under 21** di Lega sono emerse buone individualità. Ecco le star del Girone B

dall'inviato **Gianluca Grassi**

Vamos hombres!

CITTÀ DEL MESSICO. Non sono ancora famosi, ma potrebbero diventarlo presto. Da Città del Messico, a dispetto di due risultati negativi (impossibile, d'altronde, pensare di adattarsi ai 2.300 metri della capitale in tre o quattro giorni...), buone nuove sui giovani portacolori del calcio meridionale. Una volta apprezzato soltanto per le sue peculiarità agonistiche e oggi invece capace di allevare negli scantinati di provincia attori emergenti destinati a nobilitare in futuro i "cartelloni" dei più prestigiosi palcoscenici nazionali. Ragazzi troppo spesso sacrificati da un'informazione sportiva che non riesce ad andare oltre le "copertine a effetto", schiava dei capricci e degli interessi del potere pallonaro. Un calcio meramente di facciata, che poco (e male) si preoccupa di sondare la reale consistenza della propria base. Che per fortuna continua a produrre piccoli tesori... □

Massimo Buonocore (Ischia)
Centrocampista 3-5-1975

Soltanto un tempo contro i Pumas, prima che l'altura lo mandasse in tilt costringendolo a rimanere negli spogliatoi in debito di ossigeno. Tanto è bastato, comunque, per apprezzare la grinta e la facilità di corsa di questo giovane mediano maturato calcisticamente sull'Isola, prima nelle giovanili del Campagnano e poi nell'Ischia, dove dall'inizio dell'attuale campionato è entrato stabilmente nella rosa titolare. Generoso manovale di centrocampo, è tradito talvolta dal carattere emotivo che lo porta a sciupare preziose energie e deve ancora affinare il proprio bagaglio tecnico. *«Sono rimasto troppo ancorato alla mia terra d'origine»* spiega. *«Ma quando Enrico* (il fratello trequartista passato di recente dal Cosenza al Ravenna, n.d.r.) *se n'è andato di casa a 13 anni per giocare a calcio, i miei genitori hanno sofferto moltissimo e hanno deciso che di figli in giro per l'Italia ne bastava uno...»*.

Giuseppe Selvaggio
(Lodigiani)
Centrocampista 11-2-1975

Nato a Centocelle, ha mosso i primi passi nella squadra del quartiere. Quindi la trafila nelle giovanili della Lodigiani, tre anni al Milan (qui ha conosciuto Viscidi, il suo attuale allenatore) e di nuovo il ritorno nella formazione romana. Impostato da trequartista, col compito di rifinire per le punte, nel 4-3-3 biancorosso si è

dovuto adattare a ricoprire il ruolo di mezzo sinistro, *«ma non mi lamento, perché finalmente ho capito che mi basta avere una maglia»*. Genialoide ribelle (*«Puoi scriverlo: ero proprio una testa di cavolo»*), a Milano ha incontrato grossi problemi di ambientamento, soffrendo la lontananza dalla famiglia. Ora sembra essersi calmato. *«Merito della mia ragazza. Mi ha cambiato da così a così, insegnandomi a rispettare il pensiero degli altri. Una tifosa molto importante»*. □

Luigi Corvo
(Ischia)
Attaccante 6-5-1976

Faccia sveglia, atteggiamento diplomatico. Lo scugnizzo ha già capito come ci si muove nell'ambiente. Si mormora che gli osservatori della Juventus lo tengano d'occhio da tempo, ma il diretto interessato fa spallucce e assicura che *«se non dovessero arrivare richieste dalle serie superiori, rimarrei volentieri a Ischia. Un'altra stagione in C1 mi aiuterebbe a maturare»*. Seconda punta agile e scattante, sa occupare bene gli spazi lungo tutto il fronte d'attacco, anche se negli ultimi sedici metri fatica a lasciare il segno. Questione di coraggio e di mentalità: era partito per il ritiro estivo come quarto attaccante e all'inizio del campionato si è ritrovato improvvisamente titolare: lasciamolo crescere con calma. Accanito tifoso di Marco Van Basten, la notorietà non lo ha cambiato: *«La famiglia e gli amici vengono prima di tutto»*. Dell'esperienza in Messico parla invece con tono fiero: *«Indossare la maglia azzurra e rappresentare all'estero il mio Paese è stato motivo di grande orgoglio»*. □

Mariano De Francesco
(Juve Stabia)
Difensore 18-2-1976

Contagiato dall'effetto-Maradona, è cresciuto nella Scuola Calcio che l'asso argentino fondò con Bruscolotti a metà degli anni Ottanta, passando poi al Napoli (Giovanissimi, Allievi e Berretti, accanto a Imbriani, Scarlato e Longo) e infine approdando alla Juve Stabia. Elemento versatile, lungo l'out destro è in grado di giocare sia da terzino che da mediano e Specchia lo sta addirittura valorizzando come tornante. Un ragazzo con la testa sulle spalle. Conseguita la maturità scientifica, si è infatti iscritto alla Facoltà di Legge: *«Nel calcio ormai non viaggiano molti soldi. Meglio pensare per tempo al proprio futuro»*. □

Giuseppe Geraldi
(Nola)
Difensore 8-10-1975

Laterale sinistro o centrale (nella difesa a "cinque" si disimpegna bene anche da libero), non fa differenza: più la lotta si fa dura, più questo ragazzo, gettato nella mischia giovanissimo (ha debuttato nel Verde Nero di Sciacca, in Seconda categoria, a 13 anni!), si trova a proprio agio. Mancino puro, ottimo saltatore, deciso nell'affondare il tackle, ogni tanto dovrebbe ricordarsi che madre natura l'ha dotato pure del destro. Dopo aver giocato nella Primavera del Torino (perdendo nel '94 la finale scudetto contro la Juve), aveva rifiutato la C2 (Pro Vercelli), salvo poi pentirsi della scelta. Il Nola, per sua fortuna, l'ha rilanciato. A lui il compito di ripagare la fiducia dei dirigenti campani. □

Fabrizio Zambardi
(Sora)
Portiere 13-1-1975

La panchina (quest'anno una sola presenza) non gli ha fatto perdere il buonumore. Tipo simpatico ed estroverso, in Messico i compagni lo avevano eletto il "Gino Bramieri" della comitiva. A sette anni lasciò perdere il nuoto per dedicarsi completamente al pallone, sotto la guida del papà (allenatore a livello dilettantistico) e di Romolo Santolamazza (tecnico della Pro Calcio Italia). Sicuro e ben piazzato tra i pali, possiede uno stile essenziale, che poco concede allo spettacolo. Non riesce ancora a essere autoritario con i compagni di reparto (*«Magari avessi la personalità del mio idolo Peruzzi»*), ma meriterebbe maggiore attenzione da parte dei dirigenti laziali: perché lasciarlo ammuffire? □

David Giubilato
(Sora)
Difensore 13-9-1976

Ruolo (terzino sinistro) e struttura fisica (un giraffone di un metro e novanta) ricordano Giacinto Facchetti. Ovvio che sul piano tecnico il confronto con il campione interista non si ponga, ma sul "bello" di Sora (durante il viaggio in aereo le ragazzine l'hanno divorato con gli occhi) vale la pena insistere, provando magari a migliorarne il rendimento in fase difensiva (dove le lunghe leve lo penalizzano negli spazi stretti) e in chiave tattica (sui tagli degli attaccanti avversari si fa cogliere talvolta fuori posizione). Nonostante la giovane età vanta un curriculum (nazionale e internazionale) di tutto rispetto, che annovera la finale dell'Europeo Under 16 1993 (persa con la Polonia) e la finale-scudetto Primavera 1994 disputata con la maglia del Torino. Sergio Vatta, responsabile delle Nazionali giovanili, vede per lui un futuro da centrale. Parola di esperto. □

Sotto, da sinistra, Esposito (nuovo acquisto dell'Empoli) e Melis, ceduto dai dirigenti toscani al Chievo Verona

Caleidoscopio

Mercato: non tutto l'usato è garantito

di **Gianluca Grassi**

EMPOLI
L'Oscar del mercato

Giornata che non regala grossi sussulti (il sorpasso del Lecce ai danni dell'Ascoli, vabbè, ma vogliamo parlare di sorpresa?): chi si aspettava un ribaltone, dopo i recenti movimenti di mercato, è rimasto deluso. Almeno per il momento. Qualcuno però ha buoni motivi per sorridere, vedi i dirigenti dell'Empoli. Nei box del Forte Crest di San Donato Milanese, Silvano Bini ha realizzato un colpo da maestro, cedendo in Serie B l'astro nascente Melis (al Chievo) e prelevando da Avellino la punta Arcadio (spalla perfetta per Balesini) e il fantasista Esposito. Risultato: i toscani hanno battuto il Modena, confermandosi in lizza per un posto nei play-off, mentre dall'Irpinia s'odono i lamenti di Orrico...

ROSSI
Alessandria

Altro arrivo azzeccatissimo, unitamente all'innesto di Notaristefano (giocatore che avrebbe meritato migliori fortune...). Proveniente da Catania (dove accanto al vecchio maestro D'Arrigo non è riuscito a ripercorrere i fasti della felice stagione di Pontedera) si è subito presentato ai nuovi tifosi con una doppietta decisiva. Ottimo biglietto da visita che pone tuttavia il tecnico Motta di fronte a un bivio: da oggi con questa squadra non può sbagliare. Pena l'esonero.

BASSINGHI
Pres. Modena

«Adesso abbiamo il miglior attacco e il miglior centrocampo della Serie C1. Non arrivare nelle prime cinque sarebbe una delusione enorme». Nooo, presidente: chi diavolo le ha messo in testa simili fesserie? La vera forza della sua squadra è stata sin qui l'umiltà, perché dunque seminare zizzania con questi proclami? E siamo sicuri che le cessioni di Sanò e Garau non abbiano tolto "peso" al centrocampo?

SAVOIA
La rimonta

Un pezzo alla volta (e che tasselli!), il mosaico si è completato. La società campana, mantenendo fede alle promesse fatte a Orazi, ha messo il tecnico nelle condizioni ideali per recuperare il terreno perduto. Con Evangelisti e De Rosa al centro dello schieramento è tutto un altro andare e, una volta ripuliti gli ingranaggi del gioco, il reparto avanzato ne ha tratto immediati benefici. Scommessa: un paio di giornate e ritroveremo la comitiva in zona play-off.

TRAPANI
Chi l'ha visto?

La faticosa ricostruzione del dopo-Arcoleo procede a strappi. Dalla Piazza Affari del Forte Crest sono arrivati rinforzi di nome quali Simonetta e Airoldi, ma il prodotto non cambia. Anzi. Il Sora ha fatto saltare quattro volte il bunker difensivo che nelle prime dieci giornate aveva retto in modo dignitoso e Nicoletti rischia perfino di perdere quelle poche certezze che l'avevano accompagnato fin qui.

Girone A - 11. giornata

Carpi-Brescello 1-1
Terraciano (C) al 15', Bocchialini (B) all'86'.
Carrarese-Pro Sesto 2-0
Superbi al 53', Benfari al 57'.
Como-Montevarchi 2-1
Cecconi (C) al 48', Di Mella (M) al 78', Vignaroli (C) all'87'.
Empoli-Modena 2-0
Martusciello al 28', Esposito al 60'.
Fiorenzuola-Saronno 2-1
Clementi (F) al 31', Cattaneo (S) al 46', Nitti (F) al 91'.
Leffe-Alessandria 2-3
M. Rossi (A) al 18' e al 45', Maffioletti (L) al 48', Fontana (A) su rig. al 71', Lanzara (L) al 94'.
Monza-Massese 1-0
Giorgio al 24'.
Ravenna-Prato 0-0
Spezia-Spal 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**22**	11	7	1	3	13	7
Ravenna	**22**	11	6	4	1	15	9
Spal	**22**	11	7	1	3	12	7
Empoli	**21**	11	6	3	2	13	5
Montevarchi	**17**	11	5	2	4	11	10
Modena	**17**	11	5	2	4	15	15
Carpi	**16**	11	3	7	1	16	11
Monza	**16**	11	4	4	3	12	12
Como	**15**	11	4	3	4	10	9
Alessandria	**15**	11	4	3	4	8	9
Prato	**14**	11	4	2	5	11	15
Carrarese	**12**	11	3	3	5	10	12
Saronno	**11**	11	2	5	4	12	12
Massese	**11**	11	3	2	6	6	9
Pro Sesto	**11**	11	3	2	6	8	12
Leffe	**10**	11	2	4	5	11	18
Brescello	**9**	11	1	6	4	12	15
Spezia	**8**	11	2	2	7	7	15

PROSSIMO TURNO (19/11/1995, ore 14,30): Alessandria-Carrarese; Brescello-Como; Massese-Spezia; Modena-Leffe; Montevarchi-Ravenna; Prato-Monza; Pro Sesto-Carpi; Saronno-Empoli; Spal-Fiorenzuola.

Girone B - 11. giornata

Acireale-Siena 1-0
Di Dio al 25'.
Ascoli-Gualdo 1-1
Tomassini (G) al 5', Mirabelli (A) al 92'.
Castel di S.-Casarano 1-0
De Amicis al 46'.
Chieti-Savoia 0-2
Vadacca al 45', Landonio al 47'.
Ischia-Nocerina 0-0
Juve Stabia-At. Catania 0-0
Lecce-Turris 2-1
Campilongo (T) al 48', Francioso (L) al 74' e al 94' sempre su rig..
Nola-Lodigiani 2-1
Lupo (N) all'8', Perrone (L) al 18', Zago (N) al 72'.
Sora-Trapani 4-2
Casale (S) al 3', Barbera (S) al 28', Provenzano (S) al 34' e al 72', Simonetta (T) al 36', Formisano (T) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**21**	11	6	3	2	19	12
Ascoli	**20**	11	5	5	1	15	9
Castel di S.	**19**	11	5	4	2	7	3
Gualdo	**18**	11	4	6	1	7	4
Siena	**17**	11	5	2	4	15	10
Ischia	**16**	11	4	4	3	9	5
Acireale	**15**	11	3	6	2	5	6
Savoia	**14**	11	3	5	3	8	6
Nocerina	**14**	11	3	5	3	9	8
Sora	**13**	11	3	4	4	11	10
Trapani	**13**	11	3	4	4	7	10
Nola	**13**	11	3	4	4	5	9
Casarano	**12**	11	2	6	3	9	10
Lodigiani	**12**	11	3	3	5	10	17
Chieti	**11**	11	3	2	6	9	15
Juve Stabia	**10**	11	1	7	3	6	8
At. Catania	**10**	11	2	4	5	6	11
Turris	**9**	11	1	6	4	6	10

PROSSIMO TURNO (19/11/1995, ore 14,30): At. Catania-Ascoli; Casarano-Nola; Gualdo-Lecce; Lodigiani-Acireale; Nocerina-Chieti; Savoia-Sora; Siena-Juve Stabia; Trapani-Ischia; Turris-Castel di S..

Serie C2

Più forti della malasorte: pur sconfitti, i vecchietti di **Avezzano** restano primi

I sempreverdi

Per una squadra la vittoria in un campionato è una specie di esame di maturità e il «professor» Pino **Petrelli** la sua classe se l'è scelta con grande cura, selezionando attentamente gli alunni. Nei primi banchi ha sistemato giocatori esperti, avvezzi alle difficoltà e alle tensioni di questo corso di studi. E appena dietro giovanotti desiderosi di farsi notare, pronti a sbirciare sul quadernone dei più bravi i trucchi del mestiere. Le lezioni, alla lavagna come sul campo, hanno dato ottimi frutti: la scolaresca di Avezzano ha assimilato in fretta il teorema-Petrelli e i risultati sono per il momento positivi, se non addirittura sorprendenti, nonostante la sconfitta nel derby con il Giulianova.

PROTAGONISTI. Pagelle sufficienti per tutti, dicevamo, ma una lode speciale spetta ai cinque «secchioni» che mettendo insieme le rispettive carte d'identità superano abbondantemente il secolo e mezzo. Roberto **Di Nicola** (classe 1961), Pino **Tortora**, Angelo **Pierleoni**, Augusto **Gabriele** ed Ersilio **Cerone** (tutti del '62) rappresentano la classica ciliegina su una torta già gustosa e dall'aspetto invitante: il tecnico li ha sistemati nelle zone nevralgiche del campo e loro hanno preso per mano la compagine biancoverde, guidandola metro dopo metro alla conquista della vetta. Una missione condotta in punta di bulloni.

CARICA. *«Per noi il problema dell'età non è mai esistito»* afferma capitan Di Nicola, il più stagionato dall'alto dei suoi 34 anni. *«Perché l'entusiasmo che c'è nello spogliatoio ci ha fatto ritornare ragazzini. E poi la responsabilità di far maturare i tanti giovani che stanno crescendo in squadra è uno stimolo in più per non mollare e per dimostrare di essere ancora in grado di stare al passo con gli altri»*. Guardando meglio dietro le quinte della macchina da guerra di Petrelli (in assoluto uno dei migliori attacchi della categoria), si scoprono anche legami di... sangue tra questi arzilli vecchietti e l'Avezzano. Per Cerone, Di Nicola e Pierleoni, nativi proprio della Marsica, fare bene e magari traghettare in C1 gli abruzzesi, è una questione d'onore. *«Diciamo che è un ritorno a casa importante»* continua Di Nicola. *«Battersi per la squadra della propria terra ha un sapore particolare: ovvio che vogliamo lasciare il segno»*.

DISEGNO. Il primato è figlio di un'attenta programmazione fatta in estate dal giovanissimo (appena 28 anni) presidente Mauro **Gentile**, impren-

8 **LECCO** Il poker

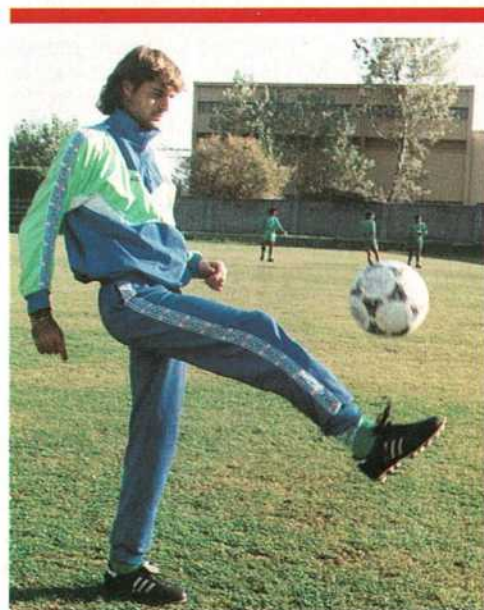
Gustinetti aveva chiesto tempo. Squadra giovane, poco avvezza ai meccanismi della zona e soprattutto costruita in economia: non si poteva pretendere tutto e subito. I fatti gli stanno dando ragione: 4 vittorie consecutive hanno insediato saldamente i lombardi al quarto posto. In città c'è fermento, i play-off non sono un miraggio: sarà la volta buona?

7 **PASQUINO** All. Catanzaro

Bravo professore! Rifilare di questi tempi tre gol al povero Trani è un po' come sparare sulla Croce Rossa, ma fatta salva la modesta opposizione degli avversari, bisogna dire che finalmente i giallorossi hanno inanellato una serie di prestazioni convincenti. Un'occhiata alla classifica: i play-off sono a cinque punti. Non tutto è perduto, basta crederci.

Doverosa premessa: cedere Polesel al Venezia è stata una scelta sensata. Per le casse della società, innanzitutto, e in secondo luogo per il bene del ragazzo (che aveva rifiutato sì Cagliari, ma che ha poi dimostrato di valere molto di più di una modesta C2). Detto ciò, alla luce della sconfitta di Treviso, si apre un inquietante interrogativo: chi toglierà d'ora in poi le castagne dal fuoco?

PALAZZOLO La figuraccia

Il Mitico Villa aveva toccato il fondo? Niente affatto, l'illustre Pasinato (poveraccio, chissà se è stato il suo confessore a ordinargli una simile penitenza...) ha fatto di meglio, perché scavando è riuscito a portare la squadra più in basso. Ovvio, nessuno dei due ha grosse responsabilità; è il materiale che manca. Il bilancio viene prima di tutto, okay, ma c'è un limite...

In alto, i capoclasse della scolaresca di Avezzano. Da sinistra, Cerone, Di Nicola, Gabriele e Tortora; manca all'appello solo Pierleoni. A fianco, James Wilson, difensore centrale biancoverde, figlio del libero della Lazio che nel 1974 conquistò lo scudetto

ditore locale, assistito dal diesse Nello **Di Nicola** (cognato di Moggi) e dal direttore generale Aureliano **Giffi**. La mossa vincente è stata quella di richiamare Petrelli, l'allenatore della promozione nei professionisti (stagione 1990-91), reduce dalla miracolosa salvezza ottenuta con la Vastese (impresa vanificata dal successivo fallimento del club biancorosso) e adesso pronto a giurare sulla forza dei suoi ragazzi: *«È il giusto cocktail tra esperienza e gioventù. L'obiettivo? Centrare l'ingresso nei play-off e giocarci tutte le chance di promozione negli spareggi di giugno»*. Sull'importanza degli Over 30, Petrelli non ha dubbi. *«Sono uomini seri, professionisti inappuntabili che ci consentono di far maturare i più giovani senza eccessive responsabilità. Sia chiara però una cosa: non godono di alcun favoritismo e per guadagnarsi il posto in squadra sanno di dover dare il loro contributo come e più degli altri»*.

Giuseppe Tambone

La promessa ☐ James Wilson

Nel suo sangue scorrono cromosomi biancocelesti. Era appena nato quando papà Pino conquistò lo scudetto con la maglia della Lazio e da allora quei colori gli sono rimasti nel cuore, quale ideale punto di arrivo di una carriera che finora non gli ha regalato quanto avrebbe meritato: James Wilson, 24 anni il prossimo gennaio, ha imparato il mestiere nel cortile di casa, seguendo i preziosi suggerimenti del genitore. *«Beh, non è andata proprio così»* precisa il biondo difensore centrale. *«Mio padre viene solo a vedere le partite, ma per il resto è molto discreto e mi ha sempre lasciato carta bianca su tutto. Certo, i consigli non mancano però parliamo degli incontri più che altro in chiave tattica e con riferimento agli avversari. In campo ho già un bravo allenatore e non me ne serve uno anche in tribuna o, peggio ancora, in casa»*. Wilson jr. ha iniziato nella Primavera del Frosinone, poi due anni e mezzo a Cagliari e quindi l'arrivo ad Avezzano. Maturo per il salto di categoria (era finito nel mirino di alcune società di Serie B), è stato bloccato nell'ultimo scorcio di stagione da guai fisici. *«Giocare nella Lazio con la maglia di mio padre? Un bel sogno. Per ora in comune con papà ho soltanto il ruolo di libero. Un giorno, chissà...»*.

Catanzaro brinda al tris

Girone A - 11. giornata

Alzano-Legnano 2-0
Zanini al 15', Ferrari al 65'.
Cittadella-Solbiatese 1-2
Bongiorni (C) al 9', Damiani (S) al 45', Brevi (S) al 52'.
Lecco-Valdagno 1-0
Elia al 37'.
Novara-Pavia 1-0
Turato al 71'.
Ospitaletto-Cremapergo 1-1
Longhi (C) all'84', Ragnolini (O) all'88'.
Palazzolo-Tempio 1-6
Comiti (T) al 10', Trovalusci (T) al 23', Branca (T) al 28', Colitti (T) al 50', Malgeri (P) al 55', aut. Colombo (P) al 65', Corellas (T) al 70'.
Pro Patria-Olbia 1-0
Ferretti al 64'.
Torres-Lumezzane 0-0
Varese-Pro Vercelli 3-0
Malaguti al 33', Capparella all'84', Taldo all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**23**	11	6	5	0	15	6
Lumezzane	**22**	11	6	4	1	15	7
Torres	**21**	11	5	6	0	16	8
Alzano	**17**	11	4	5	2	14	9
Solbiatese	**17**	11	4	5	2	9	7
Lecco	**16**	11	4	4	3	10	10
Pro Patria	**16**	11	4	4	3	8	8
Cittadella	**15**	11	4	3	4	14	14
Pavia	**15**	11	4	3	4	9	10
Varese	**14**	11	3	5	3	16	12
Olbia	**13**	11	4	1	6	7	9
Valdagno	**13**	11	4	1	6	10	16
Tempio	**12**	11	3	3	5	16	12
Pro Vercelli	**12**	11	2	6	3	12	14
Ospitaletto	**11**	11	2	5	4	10	10
Legnano	**9**	11	2	3	6	4	15
Cremapergo	**7**	11	0	7	4	4	10
Palazzolo	**6**	11	0	6	5	3	15

PROSSIMO TURNO (19/11/1995, ore 14,30): Cremapergo-Novara; Legnano-Varese; Lumezzane-Ospitaletto; Olbia-Cittadella; Pavia-Palazzolo; Pro Vercelli-Torres; Solbiatese-Alzano; Tempio-Lecco; Valdagno-Pro Patria.

Girone B - 11. giornata

Baracca-Giorgione 2-0
Pazzaglia all'11', Traini al 73'.
Centese-Ternana 0-2
Costa al 17' e all'88'.
Fano-Triestina 1-1
Palombo (T) al 5', Sgherri (F) al 73'.
Forlì-Cecina 2-2
Savoldi (C) all'11', Orlandi (F) al 38' e al 40', Caffarata (C) al 52'.
Imola-Rimini 1-0
Galassi al 34'.
Livorno-Pontedera 0-1
Innocenti al 24'.
Ponsacco-Vis Pesaro 1-1
Cipolli (P) all'80', Turchi (V) all'89'.
Tolentino-Fermana 1-1
Turcheschi (F) al 76', Magi (T) all'80'.
Treviso-Sandonà 2-0
Fiorio al 55', Pradella al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**24**	11	7	3	1	17	6
Triestina	**23**	11	6	5	0	15	6
Treviso	**22**	11	6	4	1	20	8
Livorno	**20**	11	6	2	3	16	8
Fermana	**17**	11	4	5	2	13	8
Sandonà	**17**	11	4	5	2	10	6
Pontedera	**16**	11	3	7	1	13	8
Ponsacco	**16**	11	4	4	3	11	12
Rimini	**13**	11	3	4	4	10	8
Giorgione	**13**	11	3	4	4	11	11
Forlì	**13**	11	3	4	4	11	12
Baracca	**12**	11	2	6	3	9	9
Vis Pesaro	**12**	11	2	6	3	9	9
Cecina	**12**	11	3	3	5	10	15
Imola	**10**	11	3	1	7	6	15
Fano	**9**	11	1	6	4	9	14
Tolentino	**8**	11	1	5	5	6	15
Centese	**2**	11	0	2	9	4	30

PROSSIMO TURNO (19/11/1995, ore 14,30): Cecina-Baracca; Fermana-Fano; Giorgione-Tolentino; Pontedera-Centese; Rimini-Treviso; Sandonà-Livorno; Ternana-Forlì; Triestina-Ponsacco; Vis Pesaro-Imola.

Girone C - 11. giornata

Astrea-Frosinone 0-2
Gagliarducci al 55', Russo al 65'.
Avezzano-Giulianova 1-3
Aldrovandi (G) al 9', Di Vincenzo (G) al 29' e al 52', Pierleoni (A) su rig. al 40'.
Battipagliese-Matera 1-0
Marra al 15'.
Benevento-Albanova 1-0
Barrucci al 40'.
Bisceglie-Fasano 4-0
Cerqueti al 54', G. Di Bari su rig. al 76', Rubino al 91', Vallarella al 93'.
Catania-Taranto 3-2
Intrieri (C) all'8', Aruta (T) al 9', Naccari (C) al 62', Mazzaferro (C) all'88', De Gregorio (T) al 92'.
Catanzaro-Trani 3-0
Campo al 25', Tomaselli al 45', Galeano al 73'.
Teramo-Marsala 2-1
Ciarrocchi (T) al 33', D'Amblè (T) al 70', Scichilone (M) al 72'.
Viterbese-Castrovillari 3-1
Calcagno (C) al 65', Guernier (V) al 71' e all'80', Balducci (V) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**24**	11	7	3	1	19	5
Albanova	**23**	11	7	2	2	12	4
Giulianova	**21**	11	6	3	2	17	8
Frosinone	**19**	11	5	4	2	15	8
Castrovillari	**19**	11	5	4	2	14	9
Teramo	**18**	11	5	3	3	9	5
Bisceglie	**17**	11	4	5	2	12	9
Viterbese	**16**	11	4	4	3	15	11
Battipagliese	**15**	11	3	6	2	6	5
Catania	**15**	11	5	0	6	15	20
Catanzaro	**14**	11	3	5	3	9	7
Matera	**13**	11	3	4	4	9	10
Benevento	**13**	11	3	4	4	6	9
Astrea	**13**	11	3	4	4	9	13
Taranto	**11**	11	3	2	6	12	17
Marsala	**9**	11	2	3	6	8	13
Fasano	**3**	11	0	3	8	3	15
Trani	**3**	11	0	3	8	3	25

PROSSIMO TURNO (19/11/1995, ore 14,30): Albanova-Avezzano; Castrovillari-Teramo; Fasano-Viterbese; Frosinone-Battipagliese; Giulianova-Bisceglie; Marsala-Catanzaro; Matera-Catania; Taranto-Benevento; Trani-Astrea.

Diletttanti

Domenica di gloria per Derthona, San Paolo, Vigor Senigallia e Vis Stella

Gli ultimi ridono bene

Un po' di luce al pianterreno della classifica: rompono infatti il ghiaccio **Derthona**, **Vigor Senigallia** e **Vis Stella**, al primo successo in campionato, mentre il **San Paolo d'Argon**, nonostante i tre punti colti a spese del Trento, non riesce ad affrancarsi dalla maglia nera del Girone C. Rimangono così soltanto due le squadre ancora a digiuno di vittorie: il **Nizza** e il **Lanciano**.

● Ridono le ultime, piangono le tre leader che parevano lanciatissime: a secco i superbomber Scarpa (10 reti) e Grassi (9), l'imbattuto **Mestre** cade sul campo di Arzignano; il **Monterotondo** di Morrone scivola a Camerino e la **Vis L'Aquila** sbatte contro l'impenetrabile muro difensivo del **Campobasso** sostenuto dalla esperienza di **Progna** (i molisani segnano col contagocce, ma una volta passati in vantaggio, raramente prestano il fianco alle rimonte degli avversari).

● Non conosce pause invece la marcia trionfale del **San Sepolcro**. Sul primato dei toscani c'è però l'ombra di una maxipenalizzazione (20 punti): nelle prime nove giornate, infatti, **Guidotti** sarebbe stato schierato nonostante la squalifica di una giornata accumulata nella stagione scorsa. I dirigenti, amareggiati, si sono subito liberati del giocatore cedendogli il cartellino gratis, tuttavia l'infrazione commessa resta. Vedremo...

● La riappacificazione tra il tecnico **Auteri** e il presidente **Tuccitto** ha portato bene al **Ragusa**, che ha travolto l'Alcamo con un tennistico 6-1, segnando in un colpo solo tante reti quante ne aveva realizzate nelle precedenti undici partite.

● Ucciso il primo novembre in un agguato davanti al proprio bar, il giocatore del Gioiosa Ionica (Promozione calabrese) Luigi **Coluccio**, 23 anni, è stato punito dal giudice sportivo con una giornata di squalifica per l'espulsione rimediata un paio di giorni prima in campionato. Alla faccia del buon senso... □

L'Arzignano fa lo sgambetto al Mestre

Girone A

12. GIORNATA: Biellese-Pontedecimo 1-0; Castelnuovo-Camaiore 0-0; Chatillon-Moncalieri 3-0; Nizza-Colligiana 1-1; Pisa-Asti 3-1; Poggibonsi-Pinerolo 2-1; Saluzzo-Torrelaghese 1-2; Sestrese-Savona 1-4; Viareggio-Aosta 0-1.

CLASSIFICA: **Pisa 26; Aosta 25; Biellese, Savona 22; Moncalieri 21; Poggibonsi 19; Castelnuovo, Chatillon 18; Camaiore 14; Sestrese, Torrelaghese 13; Asti, Colligiana, Viareggio 12; Pinerolo 11; Saluzzo 10; Pontedecimo 9; Nizza 6.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Aosta-Pisa; Asti-Sestrese; Camaiore-Chatillon; Colligiana-Viareggio; Moncalieri-Poggibonsi; Pontedecimo-Castelnuovo; Saluzzo-Nizza; Savona-Biellese; Torrelaghese-Pinerolo.

Girone B

12. GIORNATA: Calangianus-Abbiategrasso 2-0; Castelsardo-Meda 2-2; Corbetta-Sparta 1-1; Derthona-Giuvanzatese 3-0; Fanfulla-Brugherio 0-0; Ilvamaddalena-Caratese 2-2; Mariano-Borgosesia 1-5; Selargius-Sancolombano 1-0; Valenzana-Vogherese 0-0.

CLASSIFICA: **Vogherese 25; Calangianus 23; Mariano 19; Brugherio, Guanzatese 18; Abbiategrasso, Borgosesia, Castelsardo 17; Meda, Selargius, Sparta 16; Corbetta 15; Valenzana 14; Caratese, Derthona 11; Fanfulla 10; Ilvamaddalena, Sancolombano 9.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Abbiategrasso-Fanfulla; Borgosesia-Corbetta; Brugherio-Valenzana; Caratese-Calangianus; Derthona-Castelsardo; Guanzatese-Vogherese; Meda-Selargius; Sancolombano-Mariano; Sparta-Ilvamaddalena.

Girone C

12. GIORNATA: Bolzano-Albinese 0-1; Club Azzurri-Darfo 0-1; Iperzola-Fidenza 1-0; Montichiari-Mantova 0-1; Collecchio-Capriolo 2-0; Ponte San Pietro-Bagnolese 0-1; Reggiolo-Pizzighettone 0-0; San Paolo-Trento 3-0; Settaurense-Sassuolo 0-0.

CLASSIFICA: **Mantova 27; Iperzola 23; Fidenza 22; Sassuolo 20; Club Azzurri 19; Reggiolo 17; Ponte San Pietro, Settaurense 16; Bagnolese, Bolzano, Collecchio, Montichiari 15; Pizzighettone 14; Darfo 13; Albinese, Capriolo 12; Trento 10; San Paolo 9.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Albinese-Settaurense; Bagnolese-San Paolo; Capriolo-Bolzano; Club Azzurri-Reggiolo; Darfo-Mantova; Fidenza-Collecchio; Pizzighettone-Ponte San Pietro; Sassuolo-Montichiari; Trento-Iperzola.

Girone D

12. GIORNATA: Adriese-Palmanova 2-1; Argentana-Caerano 0-1; Arzignano-Mestre 1-0; Lendinarese-Porto Viro 0-0; Luparense-Santa Lucia 0-0; Miranese-Pro Gorizia 0-2; Pievigina-Russi 5-1; Sanvitese-Legnago 3-0; Sevegliano-Bassano 3-1.

CLASSIFICA: **Mestre 27; Sanvitese 23; Caerano, Pievigina 22; Russi 21; Luparense 20; Arzignano 18; Porto Viro 16; Argentana, Adriese 14; Legnago, Pro Gorizia 13; Bassano, Miranese, Sevegliano 12; Santa Lucia 10; Palmanova 9; Lendinarese 7.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Adriese-Sanvitese; Bassano-Arzignano; Caerano-Pievigina; Palmanova- Porto Viro; Legnago-Sevegliano; Mestre-Argentana; Pro Gorizia-Lendinarese; Russi-Luparense; Santa Lucia-Miranese.

Girone E

12. GIORNATA: Faenza-Senigallia 1-4; Gubbio-Osimana 0-0; Impruneta-Castel San Pietro 1-2; Jesi-San Marino 2-0; Recanatese-Città di Castello 3-0; Riccione-Arezzo 0-1; Sangiovannese-Rondinella 0-0; San Sepolcro-Chianciano 3-0; Sestese-Pontassieve 1-0.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 27; Arezzo 26; Castel San Pietro 21; Città di Castello 20; Pontassieve, Sangiovannese, Sestese 19; Rondinella 18; Faenza, Riccione 15; Impruneta, Jesi 12; Recanatese 11; Chianciano, Osimana, Senigallia 10; Gubbio 9; San Marino 8.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Arezzo-Faenza; Castel San Pietro-San Sepolcro; Chianciano-Gubbio; Città di Castello-Riccione; Jesi-Recanatese; Pontassieve-Sangiovannese; Rondinella-Impruneta; San Marino-Osimana; Senigallia-Sestese.

Girone F

12. GIORNATA: Civitacastellana-Guidonia 0-0; Civitanovese-Santegidiese 1-0; Civitavecchia-Pineto 3-0; Monterotondo-Camerino 0-1; Mosciano-Ladispoli 3-0; Narnese-Samb 2-1; Nereto-Maceratese 2-0; Penne-Pontevecchio 0-1; Vis Stella-Nestor 1-0.

CLASSIFICA: **Monterotondo 26; Maceratese 24; Camerino, Narnese 23; Mosciano 20; Civitavecchia 19; Nereto, Potevecchio 18; Civitanovese 17; Santegidiese, Pineto 15; Civitacastellana 14; Samb 11; Ladispoli, Penne 10; Guidonia 9, Nestor 8; Vis Stella 5.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Camerino-Guidonia; Ladispoli-Penne; Monterotondo-Narnese; Maceratese-Vis Srella; Nestor-Civitacastellana; Pineto-Nereto; Pontevecchio-Civitavecchia; Samb-Civitanovese; Santegidiese-Mosciano.

Girone G

12. GIORNATA: Anagni-Luco 1-1; Campobasso-Vis L'Aquila 1-0; Ceccano-Giugliano 0-0; Cerignola-Isola Liri 2-0; C. Puteolano-Caivanese 2-0; Formia-Termoli 1-2; Lanciano-Casertana 2-4; Latina-San Severo 1-1; Gabbiano-Ferentino 3-2.

CLASSIFICA: **C. Puteolano, Casertana 26; Anagni, Vis L'Aquila 24; Giugliano 22; Termoli 21; Isola Liri 20; Gabbiano 18; Campobasso, Cerignola 15; San Severo 14; Ferentino 11; Ceccano, Formia, Latina 9; Caivanese, Lanciano 7; Luco 6.**

CAMPOBASSO e LUCO una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Caivanese-Cerignola; Campobasso-Anagni; Casertana-Gabbiano; Ferentino-Formia; Giugliano-Latina; Isola Liri-Lanciano; Luco-Ceccano; San Severo-C. Puteolano; Vis L'Aquila-Termoli.

Girone H

12. GIORNATA: Agropoli-Sangiuseppese 1-0; Altamura-Molfetta 1-0; Canosa-Scafatese 2-1; Galatina-Maglie 0-1; G. Lauro-Massafra 0-0; Potenza-Nardò 1-1; Rossanese-Cavese 2-0; Terzigno-Rotonda 0-0; Tricase-Melfi 1-0.

CLASSIFICA: **Maglie 28; Potenza 27; Nardò 25; Melfi 22; Altamura 21; Agropoli 16; Rossanese, Terzigno 15; Galatina, Rotonda, Tricase 14; Canosa, Massafra 13; Sangiuseppese 12; Cavese, Molfetta 11; Scafatese 10; G. Lauro 9.**

PROSSIMO TURNO (19-11, ore 14,30): Cavese-Galatina; Maglie-G. Lauro; Massafra-Agropoli; Melfi-Rossanese; Molfetta-Canosa; Nardò-Tricase; Rotonda Scafatese; Sangiuseppese-Altamura; Terzigno-Potenza.

Girone I

12. GIORNATA: Bagheria-Gioiese 2-1; Caltagirone-Gravina 0-0; Canicattì-Silana 1-3; Crotone-Lamezia 2-0; Folgore-Juveterranova 1-3; Messina-Sciacca 0-1; Milazzo-Sancataldese 3-1; Nissa-Igea 0-1; Ragusa-Alcamo 6-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 29; Bagheria 24; Messina 19; Lamezia, Crotone, Ragusa 18; Igea, Milazzo, Sciacca, Silana 17; Alcamo 16; Caltagirone, Canicattì 12; Folgore 11; Sancataldese, Gravina 10; Nissa, Gioiese 9.**

PROSSIMO TURNO (9-11, ore 14,30): Alcamo-Caltagirone; Lamezia-Canicatti; Gioiese-Crotone; Gravina-Milazzo; Igea-Folgore; Juveterranova-Bagheria; Messina-Nissa; Sciacca-Sancataldese; Silana-Ragusa.

☐**VENDO** riviste, annuari, almanacchi, libri calcio ed altri sport: bollo L. 1.000 per lista.
Virio Pollero, v. Piave 244/2, 17047 Vado Ligure (SV).

☐**VENDO** L. 30.000 almanacco illustrato calcio italiano 1953 (cronistoria di tutti gli avvenimenti sportivi 1951/52) ed. Rizzoli.
Diego Costantini, v. Rimini 1, 40300 Parma.

☐**CERCO** distintivi/badges: Sora, Castrovillari, Legnano, Reggina, Viareggio (Burlamacco, rotondo-circolare), Fermassenti, Muggesana, Genoa/Kenwood, As. Casale Posillipo/Na, Savona Cl Dilettanti 91, Fbc Veloce Sv, Us. Sampierdarenese, Cs. Conegliano, Urbania, Pro Livorno, Spes Montesacro Us, Us Pomezia, Civitavecchia, Ac Ceprano, As Ferentino, Ac Akragas 92, Us Stezzanese, As Imperia 87, Us Voltrese-Vultur, Us Bagheria, Foggia Us/Incedit, Partinico-Audace, Pontex-Decimo, Us Sansevero; offro buone condizioni di pregiati scambi alla pari.
Benincà Cimo Livio, v. Vittorino da Feltre 31, I - 32020 Villa di Villa (BL).

☐**VENDO**, tramite rivenditore o la tipografia Galeati che lo ha stampato, copie fino ad esaurimento del libro «Profili in guantoni» sessant'anni di pugilato imolese 1927-1988; sconto per gli amici del pugilato.
Vincenzo Dall'Osso, v. Lippi 3, 40026 Imola (BO).

☐**VENDO** libri: Paolo Rossi, una favola da cinque miliardi; parecchi volumi su Milan e sui calciatori + significativi; Maradona mondiale; Dino Zoff; Il grande Torino; Lo stadio racconta; Rombo di tuono; Il Palermo; Calciatore moderno; Calciatore atleta; Il romanzo del calcio italiano; Calcio siciliano 1967; Almanacco calcio Piemontese 1989; libro su Rivera; riviste sul Trapani calcio; poster e giocatori squadre; cartoline illustrate; fumetti Topolino anni 60-70-80.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 231, 91100 Trapani.

☐**CERCO** giornaletti Topolino antecedenti il n°700.
Tommaso Bartolotta, v. Rimembranze n°2, 90049 Terrasini (PA).

☐**CERCO** annuario bianconero Juventus annate: 70/71-71/72-72/73-73/74-74/75-75/76-76/77-77/78-78/79-80/81.
Dario Grubich, c.so Taranto 127/1, 10154 Torino.

☐**VENDO** o scambio con album figurine seguenti almanacchi del calcio: 1939-43-50-51-52-53-54-55-56-68-69-

segue

La Juventus-Warmes (Belgio), emanazione degli italiani residenti nel comprensorio, è ai vertici del campionato corporativo del Centre-Borinage. In piedi da sinistra: J. Mahieu, M. Mahieu, Abrasart, Brogniez, F. Porco, Urbain, Allegro, Marechal, Russo, Seggio (all.), Duplaquet (ds); accosciati: J. Mahieu, S. Frisa, Delcroix, Debacker, A. Seggio, Rouzze, Bruni, Lebrun, Palumbieri, G. Seggio, C. Frisa

Gli Allievi della Virtus Nordauto di Trento, che guidano la classifica del campionato regionale di categoria, salutano il presidente Luciano Pasqualini e tutti i lettori. In piedi da sinistra: C. Facchinelli (ds), Marchesoni (all.), Dallagiacoma, Sassi, Tovazzi, Patton, Giomelli, Benedetti, A. Facchinelli, D. Calliari, G. Calliari (dirigente); accosciati: Di Pietro, Cortelletti, Jannone, Musitelli, Calogero, Refatti, Malpaga, Innocenti, Bruni

Da Benevagienna (CN), Dario Dogliani presenta la figlia Jessica, piccola tifosa del Bologna

palestra **annunci**

Romito Nazareno di Pozzuoli, tifoso della Juve, saluta i lettori e in particolare i fan bianconeri

60-62 e dal 1963 al 1991 compresi.
Valerio D'Amato, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.

□**COLLEZIONISTA** di francobolli, cartoline, carte telefoniche effettua scambi.
Francesco Tarantino, v. Santa Caterina da Siena 10, 73048 Nardò (LE).

□**CEDO** programmi ufficiali di Arsenal-Juve amichevole del 26.11.58 e Milan-Benfica finale C. Campioni 1963 in cambio di cartoline stadi b/n.
Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).

□**VENDO**, scambio album Mira 67/68 con 300 figurine, Edis 69/70 con 300; vendo figurine sfuse Panini dal 61 ad oggi ed altre edizioni; vendo almanacchi calcio Rizzoli 50-51-52-53-56-62 e Carcano 64-65-66-69-70; vendo figurine Fidass III serie.
Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.

□**VENDO** ultramateriale originale gruppi ultra Napoli curve A-B; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

□**VENDO** numerosissimi biglietti stadi; chiedere lista a
Stefano Di Costola, Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).

□**VENDO** opera in 4 volumi con tutti i giocatori della Serie A che hanno superato le cento gare dal 1929 ad oggi; GS; riviste calcio, basket, ciclismo; gagliardetti e cartoline stadi; bollo per lista.
Santo Quattrone, v. Condera 158/a, 89100 Reggio Calabria.

□**VENDO** Vhs dell'Italia ai Mondiali 90 contro Argentina ed Inghilterra; spareggio Padova-Cesena del 15-6-94 per la Serie A; del Giro d'Italia 94 le tappe Lienz-Merano e Merano-Aprica; del Tour 95 le tappe Saint Orens-Guzet Neige e Aime La Plagne-L'Alpe D'Huez vinte da Pantani; Mondiali su strada 95; tutte del 1995: Coppa Agostoni (Bugno), Coppa Bernocchi (Zanini), Tre Valli Varesine (Caruso), Giro del Lazio (Richard).
Pietro Biguzzi, v. Madonna delle Rose 18, 47023 Cesena (FO).

□**ACQUISTO** video della commedia «Grazie nonna» con Edwige Fenech.
Marco Caccia, P.zza Libertà I, 24048 Treviolo (BG).

□**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs dell'Inter in Uefa dal 1990 e contro: Austria Vienna 83, Amburgo 84, Glasgow Rangers 85 a/r, Colonia 85, Nantes 86, Ik Brage e Bayern 88, Boavista 91 a/r, Real Madrid torneo Bernabeu 93, Aston Villa 94/95 a/r; gare delle italiane nelle varie coppe dall'82 al 95; gare dell'Inter dall'89 ad oggi ed altre italiane nei campionati 93/94-94/95; Coppa Italia e Supercoppa.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

□**VENDO** tantissime videocassette specialmente dell'Inter; bollo per lista.
Francesco Franchino, v. Cimarosa 1, 81034 Mondragone (CE).

□**CERCO** video riguardanti l'ex calciatore portoghese Eusebio.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.

□**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs relative a tutte le gare di Italia 90-Usa 94-Svezia 92, nonché tutte le partite delle squadre italiane nelle varie coppe europee dal 1990 ad oggi.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 186/A, 16010 Serrà Ricco (GE).

□**VENDO** video: L'anno degli Usa; le immagini più belle del campionato 93/94; le più belle reti del campionato 92/93; della Logos TV Verso Italia 90, videostoria dei Mondiali dal 1930 all'86; tutte per L. 30.000 l'una escluse spese.
Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (VV).

□**VENDO** Vhs «Franco Baresi-Il capitano» e «Franco Baresi» serie «I Campionissimi» L. 15.000 l'una, entrambe L. 25.000.
Stefano Panceri, v. Brigata Re 20/A, 34170 Gorizia.

□**VENDO** Vhs Uefa 88/89 semifinale Napoli-Bayern Monaco a/r; finale Napoli-Stoccarda a/r L. 20.000 l'una; Coppa Italia 86/87 finale ritorno Atalanta-Napoli; campionato 86/87 Napoli-Fiorentina; Supercoppa d'Italia 1990 Napoli-Juventus, L. 10.000 l'una.
Giovanni Palombi, v.le delle Regioni 11, 00045 Genzano (Roma).

□**VENDO** L. 25.000 + spese Vhs integrale Juve-Fiorentina 3-2 campionato 94/95; L. 20.000 l'una +spese sintesi Juve-Standard Liegi 1982; Tampere-Juve 1984, Grassohoppers 95-Juve 1984, Sparta Praga-Juve 1985; Barcellona-Juve 1986, Liegi-Juve 1988, Juve-Borussia Dortmund 1993, Roma-Steaua 1984, Steaua-Roma 1984.
Giuliano Isonzo, v. Germanasca 37, 10138 Torino.

□**VENDO** L. 20.000 l'una + spese Vhs gare dei Mondiali 90; amichevole Italia-Argentina disputata a Cagliari il 12-12-89; servizi sul Cagliari campionati 90/91 91/92 94/95; Vhs su Gigi Riva ed il suo Cagliari.
Massimiliano Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

La rappresentativa degli universitari del Calannidi di Siracusa, vincitori del nono torneo Panteri di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Calanna, Sarcina, Papa, Tatangelo; accosciati: Pucci, Pio, Corsi

I ragazzi del "Centro storico" di Ariano Irpino (AV), vincitori del secondo torneo cittadino di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Di Gruttola, Conagelo, Vinciguerra; accosciati: Guardabbascio, Spagnoletti

Il San Giuliano di Bologna (che partecipa al campionato Amatori Csi) si è ritrovato per festeggiare il matrimonio tra due suoi componenti. In piedi, da sinistra: Scarano, Natali, Russo, G. Massari, Pietra, Milani, L. Massari, Ghelli (lo sposo), Volta, Giannini (sposa e dirigente della squadra), Alberghini, Tabellini, Carati, Zoldan. Accosciati: Regazzi, Panzacchi, il presidente Navarra, Ringressi, Filippini, Lanzarini e Rondelli

□**ADERITE** al Sampdoria club tifosi europei sezione Lazio, inviando dati anagrafici per ricevere tessera ed omaggi vari.
Matteo Sperduti, v. Ezio 93, 04100 Latina.

□**SOSTENETE** il Bologna nella sua marcia verso la Serie A.
Coordinamento dei Bologna Club, Casteldebole (BO).

□**AMO** il calcio, il cinema e su questi argomenti scambio idee con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua.
Jetmira Zag'ja, Rruga Selim Galemi, Lagjia Ahmet Haggjia, Shkoder (Albania).

□**CHIEDO** a Danny Falaschini di contattarmi con urgenza.
Daniele Gamberini, v. Fanin 15, tel. 051/ 975129, 40066 Pieve di Cento (BO).

□**CERCO** tifosi del Bologna residenti in provincia di Varese per organizzare trasferte domenicali al seguito dei rossoblù, max 300 km.
Andrea Rinaldi, v. Vivaldi 8, 21100 Varese.

□**APPASSIONATA** di calcio scambio idee e materiale; scrivere in spagnolo.
Maria Angeles Monteagudo Moreno, Bretan 38, 2°/A, 50005 Saragozza (Spagna).

□**CERCO,** scambio, vendo biglietti stadi di Italia 1934, Europeo 80, coppe europee e gare dell'Italia; cerco, vendo, scambio ogni tipo di materiale.
Pascal Collardey, 3 rue Filles N. Dame, 87000 Limoges (Francia).

□**HO** tredici anni, studio e vorrei corrispondere con ragazzi/e della mia età d'Italia.
Eleonora Shyti, Fushe-Mamurras (Albania).

□**25enne** scambia idee su cinema, viaggi, musica e sport scrivendo in francese.
Sanfo Soulejmane, c/o Sana Boukari, 15 BP 0018 Abidjan (Costa d'Avorio).

□**CORRISPONDO** in francese con amici di tutto il mondo dal 20 ai 40 anni.
Adja Charles Dieudonne, BP 202, Mairie De Grand-Bassam (Costa d'Avorio).

□**23enne** scambia idee in inglese, foto, adesivi, souvenir.
Prince Osei Kwadwo, post office box 340, Sunyani (Ghana).

□**STUDENTE** scambia idee con amici italiani scrivendo in spagnolo, inglese e un po' in italiano.
Diovanis Del Pozo, Blanquizal km. 97, M.zllo-Granma, 87510 (Cuba).

□**CORRISPONDO** in francese o inglese su argomenti sportivi e di attualità, specie sulla musica, il calcio, il karatè.
Mohamed Zapdi, Sidi Othman bl. 20, rue 4 n. 32, 20450 Casablanca (Marocco).

□**AMO** calcio e nuoto, scambio idee su questi argomenti ed anche monete che colleziono; scrivere in francese o inglese.
Boussoum Mohand Ouidir, P.T.T. d'Azazya 15.300 Tizy-ouzou (Algeria).

□**PAGO** molto bene album dei Mondiali: Cile 62 ed Inghilterra 66 se completi.
Christophe Morel-Decety 192 rue Cuvier, F. 69006 Lione (Francia).

□**AMO** l'Italia ed il suo popolo, appartengo all'associazione amici dell'Italia, ho 32 anni, sono una dentista e desidero tanto corrispondere con italiani/e; saluto Vincenzo Polli e Luca Ferrari che hanno partecipato alla Montecristo Cup de La Habana nell'aprile 1995.
Anisia Irquiaga Fuerte, ap. 5068 zona 5, 10500 Ciudad Habana (Cuba).

L'AS Monsummano 1921, partecipante al campionato pistoiese di Prima categoria, girone B. In piedi da sinistra: Munari (acc.), Pagnini (vice-allenatore), Bartoli, Checchi, Ceragioli, Caponi, Lombardo, Pierozzi, Mori, Romani, Gasparri (all.) Fantozzi (ds); accosciati: Papini, Ghelarducci, Della Maggiora, Bettaccini, Seghieri, Coppi, Ciuti, Cardelli

Nel ricordo di Adriano Alfieri, l'As Virgilio Maroso di Borgo Rivo (TR) partecipa, dopo 37 anni, al campionato di Promozione. In piedi da sinistra: Sidori (addetto stampa), Malagoli, Camillucci, Banconi, Morettini, Bellagamba, Castellani, Persotti, Lucarelli, Poggiani, Caponi (ds); accosciati: Battaglia, Scarpettella, Bordoni, Barbarossa, Diamanti, Toni, Dominici, Brizi (presidente); seduto Franco Banconi (allenatore)

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Abbiamo visitato la missione dove vivono i **bambini** messicani adottati dalla Lega di Serie C. Una giornata indimenticabile, la più bella di tutta la tournée

Fratelli d'Italia

dall'inviato
Gianluca Grassi

CITTÀ DEL MESSICO. Il Paradiso dei buoni sentimenti? Sta a dodici ore di volo da Roma e a 300 chilometri da Città del Messico, nell'immediata periferia di Salamanca. Una piccola oasi aperta a tutti, di giorno e di notte, nella quale il piacere dell'ospitalità abbatte ogni barriera di lingua, razza, religione e condizione sociale. Alla "Ciudad de los niños", a Rancho Manzera, dove padre Pedro e padre Chui vivono con la loro grande famiglia composta da oltre duecento ragazzi, per lo più orfani dei genitori e provenienti nel 97% dei casi dalle favelas (misere baraccopoli) della capitale, non occorrono passaporti né visti di ingresso. Perché l'unica legge in vigore nella comunità è quella del cuore. Povertà, tanta, da rimanerti impressa fino alla fine dei tuoi giorni, ma vissuta con una dignità che mette in imbarazzo.

VISITA. Si è così realizzato il sogno dei dirigenti della Lega di Serie C, che da due anni, grazie al generoso contributo delle società, ha deciso di adottare a distanza una parte di questi bambini. Il presidente Abete, i vice Macalli e Mormando e la segretaria Marinella Conigliaro si erano adoperati in mille modi per organizzare la tournèe della Rappresentativa in Messico, accostando al risvolto agonistico della spedizione il più profondo significato sociale. Volevano conoscerli e salutarli da vicino, quei figli così lontani. E i loro sforzi non sono andati delusi: la giornata trascorsa alla "Ciudad" rimarrà un'esperienza indimenticabile, un arricchimento interiore di valore inestimabile.

ACCOGLIENZA. Un enorme striscione posto all'ingresso recitava un semplice ma caloroso "Bienvenidos": la comitiva azzurra è stata accolta in modo trionfale. Dopo il saluto di padre Pedro, i giovani, divisi in gruppetti, hanno preso per mano giocatori, dirigenti, allenatori e giornalisti, guidandoli nella visita alle camere (enormi stanzoni comuni da sedici-diciotto letti, mentre i più grandi dormono, sempre all'interno dello stesso ambiente, in piccoli box individuali separati da tendine colorate) e agli altri locali della cittadella. Non una cosa fuori posto, le pareti umide e grigie adornate con pupazzi di peluche e con vari poster, le coperte rincalzate con cura; manca

In alto, l'ingresso della "Ciudad de los niños". Sopra, Sala e Selvaggio servono a tavola e nella pagina accanto i due atleti coccolano il più piccolo degli ospiti. A sinistra, Corvo con un gruppo di ragazzi. A destra, una camera della cittadella. Sotto, un ballo in costume

però l'acqua corrente e non ci sono detersivi e disinfettanti sufficienti per pulire a fondo: capirete quindi che la buona volontà più di tanto non può contro il degrado delle strutture.

GIOIA. Il tempo è volato. La Messa, il pranzo allietato dai violini e dalle chitarre di un gruppo di mariachi (suonatori locali), da un balletto in costume preparato da alcuni ragazzi e perfino dalla danza della madre superiora (sì, avete capito bene...) e di nuovo fuori, nella piazzetta principale, per scattare foto e firmare autografi. Sorrisi, abbracci pieni di affetto, baci e strette di mano: ci siamo lasciati travolgere senza reagire da quell'entusiasmo, nascondendo gli occhi lucidi dietro gli occhiali scuri e gesticolando in modo alle volte buffo pur di ricambiare il festoso interesse dei niños.

MESSAGGIO. *«Ci avete fatto un grande regalo»* ha detto a nome di tutti una ragazza. *«Perché stando accanto a voi, per la prima volta ci siamo sentiti persone importanti e non poveri abbandonati. Grazie per averci invitato a mangiare nel vostro albergo* (in occasione della gara con i Pumas, n.d.r.) *dai grandi ascensori* (il piccolo Alejandro, cinque anni, vi è salito sopra con gli occhi pieni di stupore, quasi stesse per andare sulla luna) *e grazie per gli aiuti che ci inviate dall'Italia. Non sappiamo come avete fatto ad arrivare qui, ma è certo che da oggi vi porteremo sempre nel nostro cuore».*

OBIETTIVO. Mamma Marinella e papà Mario (così hanno soprannominato alla "Ciudad" la Conigliaro e Macalli), vinta a stento l'emozione, si sono impegnati a sostenere ulteriormente l'opera di padre Pedro e padre Chui, più di quanto non stiano facendo il governo messicano e la stessa Chiesa locale. I guadagni derivanti dalla piccola cooperativa di trasporti (due pullman che effettuano servizio pubblico) costituita da padre Chui (un giovane saveriano che ha compiuto gli studi teologici in Italia) non bastano. La comunità è in continua espansione *«e prima o poi»* affermava sconsolato il sacerdote, *«saremo costretti a chiudere la porta in faccia ai bambini, talvolta appena nati, che continuano a portarci».* Mille altre sarebbero le cose da raccontare. Ma preferiamo che a farlo siano le foto. *«Vi faremo conoscere agli sportivi italiani»* abbiamo promesso ai ragazzi. Potevamo forse tradire la parola data? □

Quando i campioni snobbano i tifosi...

Egregio direttore, sono una convinta tifosa milanista, ma amo tutto il calcio. Per questo quando oggi, tornando a casa da scuola, ho visto davanti ad un albergo il pullman della Juventus, ha deciso di non farmi sfuggire l'opportunità di vedere da vicino i componenti di una delle più forti squadre del mondo. Dopo aver studiato lo stretto indispensabile, sono tornata con alcuni amici di fronte all'albergo in questione, nella speranza di scorgere, prima o poi, i calciatori. Purtroppo non avevamo fatto molto bene i nostri conti, perché di fronte all'Hotel c'erano già diverse persone, pronte ad accendersi alla fugace apparizione, al di là della porta a vetri dell'entrata, di Lippi o Del Piero (questi almeno sono i nomi che ho sentito urlare). Per non parlare delle numerose ragazze che, per svenire, non attendevano altro che di vedere Tacchinardi, Del Piero (sempre lui) e Ravanelli (in ordine di "richiesta"). C'era gente che aspettava là fuori dalle 14 (erano quasi le 17,30 quando sono arrivata io). L'atmosfera si è scaldata non appena, poco dopo, è ricomparso il pullman (fino a quel momento assente); ci si aspettava l'imminente uscita della squadra (in realtà avremmo dovuto aspettare ancora fino alle 19) e tutti cercavano di accaparrarsi i posti migliori, mentre i vigili sembravano divertirsi a far indietreggiare la turba (nella quale eravamo tutti schiacciati come sardine) ogni cinque minuti, per dare la possibilità al pullman di avanzare di poche decine di centimetri alla volta. Contemporaneamente, tra uno spintone ed una gomitata, un vigile simpaticamente trovava il tempo di perdersi in importanti speculazioni filosofiche chiedendosi che cosa avessero "loro" di tanto speciale (e i "poveri atalantini", snobbati e bistrattati?) e confrontando il proprio stipendio con quello dei signori che stavamo aspettando. Per non parlare dell'autista (uno spasso) che, ad un certo punto, ha preso in mano un fascio di quotidiani, ha aperto il finestrino ed ha offerto con magnanimità: «chi vuole il giornale di Tacchinardi?» con conseguente schiamazzo femminile. Certo le cose sarebbero andate molto meglio se non fosse arrivato un tizio, ubriaco fradicio, che ingiungeva a tutti di farsi da parte (spingendo la gente senza troppi complimenti) in modo da permettergli di passare agevolmente. Non contento, quando le forze dell'ordine ci facevano indietreggiare, pressava le persone contro i vigili, così, tanto per scatenare un bel confronto amichevole, basato sul dialogo e sulla reciproca comprensione. Alla fine, quando i giocatori sono usciti, quasi tutti sono rimasti delusi, perché non hanno utilizzato l'entrata del pullman attraverso la quale tutti si aspettavano di vederli passare. Si è intravista qualche raminga figura che si è seduta ai primi posti e si sono scorti di sfuggita i volti degli altri giocatori quando il pullman se ne è andato. Tra tutti spiccava un Conte "scazzatissimo" che, probabilmente, pensava che agitare la mano o atteggiare le labbra ad un mezzo sorriso in segno di saluto ai tifosi (che sono poi, se non erro, anche la sua fonte di sostentamento) fosse troppo faticoso; per fortuna si è trattato di un esempio isolato (a quanto ho potuto giudicare da quel poco che ho visto). Mi permetta di ringraziare Lippi (un vero signore) e Ravanelli (simpaticissimo) per i quali, per fortuna, salutare non è ancora diventato stressante o superfluo. Sarà l'abitudine, che ci vogliamo fare: probabilmente (non l'ho mai sperimentato di persona) quando si è ricchi e famosi, talvolta si diventa smemorati. In conclusione: niente di entusiasmante (chissà poi che cosa mi aspettavo), ma forse le cose non sarebbero neppure potute andare diversamente da come le ho descritte.

CECILIA MORELLI - BERGAMO

Cara Cecilia, pubblico integralmente la tua lettera. L'ho trovata divertente anche se amara nelle conclusioni. In effetti, è uno spaccato di vita con tutti i personaggi, le macchiette, gli eccessi del "sistema spettacolo". Ti confesserò che anch'io, quand'ero ragazzino, aspettavo l'arrivo dei miei beniamini per una gara ciclistica, una partita di calcio, ed andavo a fare la fila assieme ai miei coetanei per poterli incontrare all'uscita dell'albergo o degli spogliatoi. Anche allora c'era tanta ressa e ci scappavano spintoni: facevamo pazientemente lunghe attese per racimolare un autografo o sbirciare, per un attimo appena, Bartali o Coppi oppure Liedholm o Boniperti. Di Coppi ho un ricordo che si avvicina al tuo. Tremante e intimidito, lo avvicinai ma lui non mi degnò neanche di uno sguardo. Avevo dieci anni e rimasi deluso, pensai fosse un montato e lo odiai con tutte le mie forze diventando bartaliano. Anni dopo, andando ad intervistare Bartali, lo feci ridere a crepapelle raccontandogli l'episodio. Ginettaccio mi spiegò che Coppi era introverso e che, a quel tempo, era sommerso dai problemi sentimentali: era un buon uomo, una persona dolcissima, che non riusciva a dialogare. Ho raccontato questo episodio per fare capire a te, ed ai tanti ragazzi lettori del Guerino, che non sempre il personaggio pubblico è disponibile, per motivazioni proprie, oppure per impossibilità oggettive.

Capello, è questo lo stile Milan?

Vengo subito al dunque: le scrivo subito dopo la trasmissione-farsa del Processo di Biscardi del 23/10: un'ora e mezza per un gol annullato al Milan (o meglio per un'azione fermata e poi conclusa a gioco fermo con palla in rete) nella partita VICENZA-MILAN, senza mostrare neanche un episodio a favore del Vicenza; e pensare che Maldini andava espulso per fallo da dietro su Otero ed Eranio era stato espulso per doppia ammonizione ma all'ultimo l'arbitro ha rimesso il secondo cartellino in tasca.

Sono un fedelissimo abbonato vicentino da otto anni e penso che Vicenza meriti la Serie A pur con uno stadio vecchio, anche se le tribune così a ridosso del campo sono alla base, oltre naturalmente al buon livello dei giocatori, della lunga serie positiva al Menti: pensi che in quattro anni, più le attuali sette giornate, abbiamo perso in casa solo due partite!

Ebbene, non si può ridurre una splendida partita in cui il Vicenza si è dimostrato squadra grintosa e determinata anche contro fior di campioni in un normale incidente arbitrale: dalla tribuna si è visto il guardalinee con la bandierina alzata per un fuorigioco, cosa che nessuno dei moviolisti (tutti filo-Fininvest!) ha fatto notare, e l'arbitro fischiare prima che la palla finisse in rete.

Se questo è lo stile Milan, con un allenatore che non fa altro che protestare e lamentarsi, allora viva il sano calcio di provincia che sa accettare il verdetto del campo come i nostri dirigenti hanno fatto lo scorso anno dopo che l'arbitro Arena di Ercolano incredibilmente non assegnò un gol di Roberto Murgita, con il pallone passato attraverso una maglia allentata della rete.

Sopra, Fabrizio Ravanelli: un esempio di grande disponibilità verso i tifosi

Pensa quante volte i giocatori della Juve, o di qualsiasi altra squadra, entrano in contatto col pubblico. Il contatto avviene anche in momenti particolari, quando il calciatore è nervoso perché la gara è vicina o perché è sotto stress. Cerchiamo di capirli e non condanniamoli sommariamente.
Un altro lato che invece tu sottolinei, e che io condivido, è l'aspetto più deteriore del campionismo e cioè lo scarso rispetto che molti protagonisti riservano ai tifosi, cioè ai loro finanziatori. Il tifoso è l'elemento centrale del fenomeno sportivo: purtroppo i campioni lo scordano e si comportano da bambini viziati e capricciosi. Ricordino, come tu giustamente sottolinei, che se sono ricchi e famosi lo devono anche a voi.

Le emozioni del bel calcio

Direttore, sono un accanito tifoso milanista, vivo a Vicenza e la mia fede ora ha spaziato ancor di più, sognando assieme anche ai colori biancorossi, quelli del Vicenza che dopo ben sedici anni di agonia si è riaffacciato alla tanto sospirata Serie A! Da queste prime giornate ha dimostrato di sapersi ben comportare, mostrando un buon calcio, attento e ragionato, guardingo in difesa e ficcante dalla tre quarti in su: insomma siamo riusciti anche noi a dire qualcosa nel campionato più bello del mondo. Le ho scritto per trasmettere anche a lei questa forte emozione che mi accompagna da quando sono stati compilati i calendari. Il Vicenza, la squadra della mia città e per la quale tifo (sono oltrettutto abbonato), ed il Milan, il plotone pluritittolato, quello stellare e tutti quei leziosi aggettivi che la stampa mondiale gli ha affibbiato in questi anni di successi e di consensi tra gli addetti ai lavori e no: ma soprattutto l'altra squadra per la quale tifo. Ora mi capisce? Forza tutte e due!

CHRISTIAN '74

Simpatici e antipatici

Gentilissimo direttore, le vorremmo denunciare la totale incompetenza che ha investito la redazione di Telepiù. L'esempio tipico è Gianni Clerici. Nel contesto di telecronache più che discrete realizzate da Scanagatta, Lombardi e Tommasi, Gianni Clerici costituisce il punto debole. Durante le telecronache parla di argomenti totalmente estranei all'andamento dell'incontro, fa battute insignificanti, si pavoneggia per le sue doti tennistiche espresse in passato, si innalza ad atteggiamenti da esperto ma in fondo "non capisce niente". Date le circostanze che si sono create con questo telecronista, difficilmente rinnoveremo l'abbonamento a Telepiù, o, se fosse rinnovato, saremmo costretti a togliere l'audio. Questa non vuole essere una lettera ingiuriosa, ma un naturale sfogo.

LUCIANO GIOTTA E MARTINO CORTESI - LOCOROTONDO (BA)

Gianni Clerici è, detto senza offesa per gli altri, il giornalista italiano di tennis più colto e bravo. Conosce il mestiere, la tecnica, essendo stato giocatore, ed ha un bagaglio culturale di prim'ordine. Non esiste Direttore di giornale che non farebbe carte false per averlo. Clerici è anche uno straordinario snob: è ricco e guarda tutto e tutti dall'alto del suo scanno; non a tutti riesce simpatico, se lo si giudica con superficialità e senza conoscerlo. Probabilmente, in Tv valorizza questo suo secondo aspetto del carattere o, forse, parte del pubblico coglie questo suo aspetto che non è il migliore. Strano destino quello dei giornalisti colti e bravi: non sempre vengono capiti. Ai miei due lettori chiedo di credermi sulla fiducia: guardino con più simpatia il discolo Clerici e ne apprezzeranno le qualità. Non nego che comunque i nostri due lettori pugliesi abbiano posto un problema reale: non sempre chi è bravissimo a scrivere lo è anche in Tv; sono mestieri diversi ed andrebbero separati. La confusione non gioca all'immagine di tanti. Bocca, ad esempio, non è così efficace in Tv come lo è dalle colonne dell'Espresso e Giuliano Ferrara, al contrario, non è così dirompente sulla carta stampato come lo è, invece, dal teleschermo. Ad ognuno il proprio mestiere.

Dateci la copertina

Caro direttore, sono un lettore del Guerino da diversi anni. Era stato fatto un sondaggio su come doveva essere il Film del Campionato, cosa che ritengo molto simpatica, ma dopo varie telefonate ai vostri uffici mi è stato detto che la copertina per rilegare detto Film non era stata fatta. Ora io mi domando: che senso ha fare gli inserti settimanali del Film se non stampate e mettete in vendita la copertina per rilegarlo?

MANSUETO ROCCHI - PARMA

Caro Mansueto (di nome ma non di fatto, visto che sei molto pugnace...), ti ringrazio perché mi permetti di rispondere ai tanti lettori che hanno posto lo stesso quesito. La redazione ed io abbiamo lanciato quel referendum per dimostrare il rispetto che abbiamo dell'opinione dei lettori, cioè i nostri veri padroni. Come avrai visto, abbiamo ritoccato la struttura del film per venire incontro ai vostri desideri. La copertina del film, invece, è un'altra cosa: è una decisione aziendale. Tocca alla proprietà investire soldi o lanciare iniziative. Mi renderò partecipe dei vostri desideri, caldeggiando, almeno per quest'anno, la richiesta. In ogni caso, credo che la rilegatura prescinda dalla copertina, diciamo così, personalizzata. Credetemi, è duro fare un giornale oggi, in epoca di crisi e con i costi che aumentano. A volte mi sento un ragioniere. Per fortuna, possiamo contare sull'affetto dei lettori che ci aiutano a superare i momenti di crisi...

Caro Capello, la realtà è che pensavi di fare del Vicenza un sol boccone e invece a momenti ti mangiavamo noi!
Cari moviolisti e caro Biscardi, siate più obiettivi se non volete che la gente si stanchi di guardare i vostri programmi, fate vedere la moviola anche delle piccole squadre!
Gentile Direttore, lei che ha più potere di noi lo faccia presente ai sopra citati.
P.S.: Grazie per aver in ogni numero parlato del Vicenza, dal servizio dopo Vicenza-Fiorentina a quello su Joachim Bjorklund ai pagelloni con Guidolin e Otero e così via, lei sì che sa dare spazio anche ai provinciali!

MATTIA FABRIS - BELVEDERE DI TEZZE (VI)

Su Vicenza-Milan ha scritto anche Davide Consolaro di Trissino (VI)

Capello ha un po' ecceduto anche se, negli episodi di Vicenza e di Bari, non aveva tutti i torti. Penso che Fabio se ne sia accorto e, da persona intelligente, eviterà in futuro lamentazioni simili. Nel conto bisogna prevedere torti e favori e soprattutto si devono riconoscere i meriti degli avversari. Quel giorno, il Vicenza giocò una grande partita.

L'avversario del Milan ☐ Sparta Praga

I NUOVI RICCHI

Finanziariamente solido, ambizioso: è il club più famoso e titolato della Repubblica Ceca. Ora vuole l'Europa

di **Patrizio Kotrba**

V*ogliamo una squadra tedesca o spagnola»* avevano detto i dirigenti dello Sparta Praga prima di recarsi in Svizzera per il sorteggio europeo. L'urna, opponendogli il Milan, ha sconvolto i loro piani e la delusione in un primo tempo è stata grande. *«Ci è toccata la squadra più forte del mondo, quella che deve vincere tutto. Il nostro sogno di arrivare a disputare le finali di Coppa Uefa si allontana. Anche dal punto di vista economico giocare con una squadra tedesca sarebbe stato più vantaggioso»* ha dichiarato il presidente Petr Mach, che poi ha aggiunto: *«Una squadra famosa come il Milan rappresenta uno stimolo particolare per i nostri giocatori, che vorranno dare il meglio di loro stessi».*

STORIA. L'Athletic Club Sparta Praga, fondato nel 1893, è la più vecchia e popolare società della Repubblica Ceca. Nel

Lokvenc, bomber emergente

Il nuovo Skuhravy

Un anno fa, due club di Praga, lo Sparta e il Viktoria Zizkov, erano alla ricerca di una punta. Ivan Hornik, direttore sportivo del Viktoria, fece venire nella capitale Vratislav Lokvenc, 21enne attaccante dello Spartak Hradec Kralové, sistemando il ragazzo — un gigante di 1,95 metri — in un albergo nelle vicinanze dello stadio. Il mattino successivo Lokvenc avrebbe dovuto cominciare ad allenarsi con la sua nuova squadra e, durante il pranzo, firmare il contratto. In nottata, però, Petr Mach, presidente dello Sparta, si recò nell'albergo dove era Lokvenc, lo svegliò e lo portò all'Hilton Atrium, uno degli hotel più lussuosi di Praga e in tre ore lo convinse a firmare per la sua squadra. Insieme all'amministratore Milos Moravec, Mach partì poi per Hradec Kralové (100 km da Praga), e in mattinata si accordò coi dirigenti locali per 5 milioni di corone, la stessa offerta del Viktoria, più tre giocatori. Nello stesso tempo Lokvenc, anziché andare ad allenarsi nello stadio del Viktoria, si recò in quello dello Sparta.

«Non ho tradito il Viktoria Zizkov. Lo Sparta mi ha proposto le stesse condizioni, ma è un club più famoso. Mi sono consultato con mio padre poi ho firmato. Per un calciatore della mia età, era un'occasione unica» racconta Lokvenc. Questo trasferimento sollevò polemiche che ne condizionarono il rendimento. In suo aiuto arrivò la sosta invernale. Durante la pausa il ragazzo si ambientò nella nuova squadra e ritrovò la serenità. Alla ripresa del torneo diventò una pedina fondamentale nell'attacco dello Sparta, contribuendo con otto reti all'ennesimo titolo dei praghesi.

A fianco, la rosa dello Sparta Praga. In alto: Vonasek, Svoboda, Siegl (poi ceduto al Kaiserslautern), Nedved, Mistr, Gunda, Pozar, Nemec. Al centro: Cermak (medico), Lokvenc, Hornak, Tyce, Poutska (massaggiatore), Straceny, Repka, Votava, Koller, Kara (dirigente accompagnatore). In basso: Kostelnik, Budka, Borovicka (all. in seconda), Jarabinsky (allenatore), John (magazz.), Frydek, Kouba. Sotto, il portiere Petr Kouba insieme ai difensori Tomas Pozar e Tomas Repka

suo albo d'oro figurano 21 campionati, fra cui i 2 finora disputati della Repubblica Ceca, 8 coppe nazionali e 3 Mitropa Cup. Fra i campioni che nel tempo hanno vestito la maglia rossa del prestigioso club della capitale figurano Oldrich Nejedly (miglior cannoniere con ben 161 reti in 187 partite fra il '31 e il '41), Josef Ludl, Josef Vojta, Vaclav Masek (record di presenze, 304 fra il '58 e il '73), Andrej Kvasnak, Jan Berger, Ivan Hasek, Jozef Chovanec e Tomas Skuhravy.

PRIMO. Club una volta favorito dalla classe operaia e sostenuto dai dirigenti del partito comunista, lo Sparta dopo la «rivoluzione di velluto» del 1990 è stata la prima società cecoslovacca a trasformare la propria identità con l'elezione al vertice del 26enne Petr Mach. Dopo un anno Mach ritirava la sezione calcio dalla polisportiva e creava la prima e finora unica società calcistica a partecipazione azionaria, l'AC Sparta Praga fotbal spa. Lo scorso anno sono arrivati sponsor che garantiscono la sopravvivenza economica per un lustro: General Motors (sponsor principale attraverso il marchio Opel), Nike, Coca-Cola, Aral. La ristrutturazione dello stadio Letná è durata un anno ed è costata 300 milioni di corone (circa 18.300.000.000 di lire). *«Durante la mia presidenza lo Sparta ha vinto tre campionati ed è diventato il club più famoso del Paese. Voglio arrivare a una finale europea, poi me ne vado»* dice Mach, molto orgoglioso del lavoro svolto.

PROFESSIONISMO. Il vertice direttivo dello Sparta è rappresentato oltre che dal presidente Mach, dal manager Jozef Chovanec, ex capitano della squadra, dall'amministratore Milos Moravec e dal segretario generale Frantisek Chovanec, zio di Jozef. L'allenatore è Jozef Jarabinsky, un personaggio molto conosciuto e stimato nell'ambiente calcistico ceco e slovacco. Ha anche allenato in Spagna, al Betis Siviglia e in Turchia, al Genclerbirligi, oltre che nello Slavia, l'altro grande club di Praga. Dalla scorsa stagione è tornato allo Sparta, che già aveva guidato in passato. Tutti i giocatori dello Sparta sono professionisti. I titolari guadagnano 90 mila corone al mese. Il salario medio nella Repubblica Ceca è di 7.250 corone. L'età media dei giocatori di Jarabinsky è di 22,9 anni, la più bassa di tutto il campionato ceco. Il giocatore più rappresentativo è il portiere e capitano Petr Kouba, acquistato quattro anni fa dal Bohemians Praga. Il suo contratto scade in dicembre e una società inglese e tre tedesche lo hanno già contattato. Il difensore centrale Jiri Novotny è l'uomo di maggiore esperienza. Senso della posizione e abilità nel gioco di testa sono i punti forti del suo repertorio. La lentezza è invece il tallone d'Achille. Al centro della retroguardia fa coppia con Tomas Repka, prelevato l'estate scorsa dal Banik Ostrava. Rapido, duro, preciso, Repka è la grande speranza del calcio ceco. A centrocampo domina Martin Frydek, creativo, veloce, grintoso. Da qualche mese brilla intensamente la stella Pavel Nedved, formidabile tiratore con entrambi i piedi. Il reparto offensivo è formato da Vratislav Lokvenc e Jan Koller, entrambi giovani e molto alti. Koller è stato acquistato lo scorso aprile per appena 300 mila corone da una squadra di terza categoria dilettanti. In poco tempo è riuscito a conquistarsi una maglia da titolare. □

All'inizio di questa stagione a fianco di Lokvenc c'era ancora Horst Siegl, passato in settembre al Kaiserslautern. Ora c'è Jan Koller, lui pure alto quasi due metri e temibile nel gioco aereo. A Lokvenc non mancano poi la velocità e l'abilità di tiro con entrambi i piedi. Da tre anni titolare nell'Under 21, ha recentemente esordito nella Nazionale maggiore. A Praga questo attaccante che assomiglia molto a Tomas Skuhravy vive con la sua ragazza. Al matrimonio non pensa. *«Devo ancora sfondare nel calcio. Ho bisogno di successi che mi facciano diventare popolare. Dall'estero ho già ricevuto qualche offerta, ma mi aspetto qualcosa in più. E per averlo devo vincere. Con lo Sparta e con la Nazionale».*

COPPA UEFA

Andata
Milano, 21 novembre
Ritorno
Praga, 5 dicembre

Come si è qualificato

TURNO PRELIMINARE
Sparta-Galatasaray (Tur) **3-1**
Nedved 18' e 73', Lokvenc 23'
Galatasaray-Sparta 1-1
Nedved 23'
PRIMO TURNO
Sparta-Silkeborg (Dan) **0-1**
Silkeborg-Sparta 1-2
Lokvenc 21', Nemec 51'
SECONDO TURNO
Sparta-Zimbru (Mol) **4-3**
Frydek 19', Nedved 45' e 57', Budka 59'
Zimbru-Sparta 0-2
Koller 45', Vonasek 64'

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jan BLAZKA	P	4-12-1970
Petr KOSTELNIK	P	5-2-1964
Petr KOUBA	P	28-1-1969
Peter GUNDA	D	3-7-1973
Michal HORNAK	D	28-4-1970
Jiri NOVOTNY	D	7-4-1970
Tomas POZAR	D	9-9-1975
Miroslav RADA	D	6-8-1976
Tomas REPKA	D	2-1-1974
Tomas VOTAVA	D	21-2-1974
Vaclav BUDKA	C	22-3-1969
Martin FRYDEK	C	9-3-1969
Lumir MISTR	C	12-1-1969
Pavel NEDVED	C	30-8-1972
Zdenek SVOBODA	C	20-5-1972
Roman TYCE	C	7-5-1977
Roman VONASEK	C	8-7-1968
Jan KOLLER	A	30-3-1973
Vratislav LOKVENC	A	27-9-1973
Josef NEMEC	A	24-7-1972
Petr PEJSA	A	13-10-1971
Radek PETRAK	A	8-1-1975
Petr PROKOP	A	15-7-1977
Ludek STRACENY	A	19-4-1977

Allenatore: **Jozef JARABINSKY** (12-3-1944)

Cosi in campo

L'avversario della Roma □ Bröndby

Dopo aver fatto fuori il Liverpool, i danesi cercano il riscatto coi giallorossi, dai quali furono eliminati nel '91

Voglia di vendetta

di **Marco Zunino**

Eggen, goleador a sorpresa

La torre vincente

Era stato il nome a sorpresa nella lista dei ventidue stilata dal Ct norvegese Egil Olsen per il Mondiale statunitense. Ora con il suo stacco aereo imperioso ha beffato, a sopresa, il Liverpool all'Anfield Road. Andare a prendere il pallone lassù, in cielo, non gli costa certo un grande sforzo dall'alto dei suoi 192 centimetri e di gol, in Coppa Uefa, quest'anno ne ha già segnati due. Dopo il Mondiale, Olsen lo aveva lasciato da parte, ma lo ha prontamente richiamato in Nazionale in vista delle due amichevoli che la Norvegia ha in programma sul finire di novembre. Purtroppo, al centro della difesa norvegese, è chiuso da Ronny Johnsen, forse, in questo momento, il migliore giocatore a disposizione di Olsen. Ma essere ritornato in Nazionale è già un bel traguardo per un calciatore che dalla sua Patria, professionalmente, non ha mai avuto grosse attenzioni. Padre norvegese, madre danese, in Norvegia Dan si mette in luce nelle file del Ready, in terza serie, passa al Lyn Oslo in seconda divisione, ma non sfonda e ritorna al Ready. Gli studi lo portano a Copenaghen e la sua carriera calcistica decolla. Gioca nel Frem fino a quando nel 1993 Ebbe Skovdahl lo porta al Bröndby dove sostituisce il nazionale nigeriano Uche Okechukwu diventando una colonna della difesa.

A fianco, l'allenatore Ebbe Skovdahl, zio di Michael e Brian Laudrup. Nella pagina accanto, un undici del Bröndby e il solido difensore centrale Dan Eggen, autore del gol del successo sul Liverpool. Sotto, l'esperto Kim Vilfort

Il precedente che in Coppa Uefa lega la Roma al Bröndby è un ricordo dolce amaro per entrambe le squadre. Nell'aprile 1991 i giallorossi allenati da Ottavio Bianchi eliminando i danesi conquistarono la finale, salvo poi arrendersi all'ultima Inter di Giovanni Trapattoni. E al Bröndby rimase quella brutta sensazione dell'occasione perduta dopo essere arrivato alle semifinali per la prima volta nella sua storia: bastava resistere altri tre minuti... Alla periferia di Copenaghen ancora non lo sapevano, ma da lì a un anno, sarebbe finita un'epoca.

TRAMONTO. Con l'esonero di Morten Olsen, il mitico libero e capitano della "Danish Dynamite", nell'aprile 1992, tramontava il fenomeno Bröndby, una piccola società, una delle tante sparse intorno alla capitale, particolarmente ambiziosa. Arrivata nella massima serie nel 1982, in meno di dieci anni ha monopolizzato e, addirittura, cambiato, l'intero calcio danese vincendo, fra il 1985 e il 1991, cinque campionati (e una Coppa di Danimarca) ma, soprattutto, diventando la prima società danese a statuto professionistico. Un ciclo finito rischiando la bancarotta, un passo falso che è costato la poltrona di presidente a Per Bjerregaard (oggi suo figlio Anders fa la riserva in prima squadra), retrocesso nei quadri dirigenziali, ma ancora oggi unanimemente riconosciuto come "Mr. Bröndby".

RILANCIO. Il primo posto nella "Regular season" 1991-92 è stato l'ultimo acuto. Nei play-off il Bröndby tracolla sul fondo della classifica e chiude il campionato al penultimo posto, con in panchina Ebbe Skovdahl, subentrato a Morten Olsen. Cinquant'anni, Skovdahl è indubbiamente uno degli allenatori più preparati del calcio danese, ma deve molto della sua notorietà al fatto di essere lo zio materno dei fratelli Laudrup; modesta la sua carriera agonistica, gioca come difensore centrale nel Vanlöse e nel Bröndby e al Bröndby inizia ad allenare, come assistente. Fa esperienza sulle panchine di Hvalso, Glostrup e Brönshöj per ritornare al Bröndby nella seconda metà degli Anni 80. Con Skovdahl, nella stagione 1986-87, il Bröndby esordisce nelle coppe europee e arriva subito ai quarti della Coppa dei Campioni: viene eliminato, a fatica (1-0, 1-1), dal Porto di Artur Jorge che due mesi più tardi si laurea campione d'Europa. Un'impresa che nel 1987 porta Skovdahl sulla panchina del Benfica. Una soddisfazione più che un successo. Ritorna a vincere con il Bröndby nel 1988, riparte nel 1990 per rientrare nell'aprile 1992 dopo una parentesi al Vejle. Risanate le casse sociali, potenziato il vivaio, dopo tre stagioni di purgatorio (allietate da una coppa danese vinta l'anno scorso), finalmente, la stagione del rilancio. In Danimarca il Bröndby punta nuovamente al titolo e dopo l'eliminazione del Liverpool anche l'Europa fa meno paura. Dopo tutto la Roma finalista del '91 agguantò la qualificazione solo dopo 177 minuti...

INFORTUNI. Skovdahl spera di recuperare l'attaccante Bo Hansen, fermo da oltre un mese, ma non potrà contare sul centrocampista Jesper Kristensen, due giocatori che un anno fa erano in Nazionale e sul taccuino degli osservatori del Parma. Kristensen è stato rilevato dal giovane Allan Ravn Jensen, titolare della Nazionale Under 21 danese. Sono nove i giocatori nel giro delle varie Nazionali: Mogens Krogh, Jens Risager, Kim Vilfort e Allan Nielsen nazionali A. Per

Nielsen, Kim Daugaard e Ravn Jensen nazionali Under 21; Dan Eggen nazionale norvegese e il recente acquisto Aurelijus Skarbalius, nazionale lituano indisponibile contro la Roma perché non in regola con il tesseramento Uefa. □

COPPA UEFA

Andata
Copenaghen, 21 novembre
Ritorno
Roma, 5 dicembre

Come si è qualificato

TURNO PRELIMINARE
Bröndby-Inkaras-Grifas (Lit) **3-0**
Hansen 42', Bjur 44', Sand 81'
Inkaras Grifas-Bröndby 0-3
Möller 52' e 66', Risager 67'
PRIMO TURNO
Bröndby-Lilleström (Nor) **3-0**
Hansen 38', Eggen 57', Bjur 87' rig.
Lilleström-Bröndby 0-0
SECONDO TURNO
Bröndby-Liverpool (Ing) 0-0
Liverpool-Bröndby 0-1
Eggen 78'

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Emeka ANDERSEN	P	8-6-1971
Sören HANSEN	P	17-4-1969
Mogens KROGH	P	31-10-1963
Anders BJERREGAARD	D	9-7-1974
Sören COLDING	D	2-9-1972
Dan EGGEN (Nor)	D	13-1-1970
Per NIELSEN	D	15-10-1973
Kenneth RASMUSSEN	D	11-9-1973
Jens RISAGER	D	9-4-1971
Ole BJUR	C	13-9-1968
Kim DAUGAARD	C	29-7-1974
Jesper KRISTENSEN	C	9-10-1971
Allan NIELSEN	C	13-3-1971
Allan RAVN JENSEN	C	4-2-1974
Aurelijus SKARBALIUS (Lit)	C	12-5-1973
Kim VILFORT	C	15-11-1962
Ruben BAGGER	A	16-1-1972
Christian CLEM (Nor)	A	6-1-1973
Bo HANSEN	A	16-6-1972
Peter MÖLLER	A	23-3-1972
Kenneth F. PEDERSEN	A	4-1-1976
David POULSEN	A	25-5-1973
Ole PUGGAARD	A	5-2-1974
Ebbe SAND	A	9-7-1972
Thomas THÖGERSEN	A	2-4-1968

Allenatore: **Ebbe SKOVDAHL** (5-6-1945)

Così in campo

L'avversaria della Juventus Borussia Dortmund

Una sfida ormai classica, quella fra i bianconeri e il club tedesco, forte di sette ex italiani e della speranza Ricken

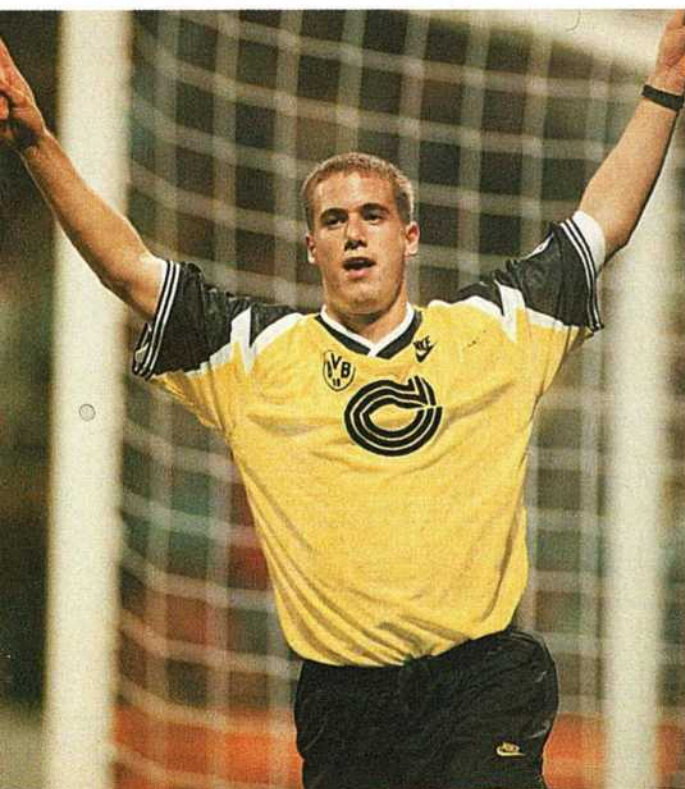
I soliti noti

di **Rossano Donnini**

Juventus-Borussia Dortmund: un film già visto, ma che può sempre riservare forti emozioni. Intanto perché i campioni di Germania si presenteranno al Delle Alpi in una condizione di forma ben diversa da quella che avevano lo scorso 13 settembre quando furono travolti al Westfalenstadion da Del Piero e compagni, vittoriosi 3-1. La corazzata di Ottmar Hitzfeld, dopo avere un po' stentato a mettersi in moto, ha finalmente trovato il ritmo giusto in campionato. In Champions League, però, il Borussia non è ancora riuscito a esprimere il suo potenziale, e quello di Torino è diventato un appuntamento fondamentale: contro la Juve deve assolutamente fare punti per poter ancora sperare nella qualificazione ai quarti. Un traguardo che l'ambizioso club di Dortmund non può permettersi di mancare, visti i tanti marchi investiti in questi anni.

Da diverse stagioni il Borussia si potenzia attingendo soprattutto dal calcio italiano. A Möller, Reuter, Julio Cesar (Juventus), Sammer (Inter) e Riedle (Lazio), l'estate scorsa si sono aggiunti Kohler (Juventus) e — dopo gli arrivi del ceco Berger e dell'ultimo capocannoniere della Bundesliga, Herrlich — Ruben Sosa (Inter). Sono quindi ben sette gli ex "italiani" che vestono la maglia del Borussia: gente d'esperienza, che costituisce il telaio della squadra. Gli ultimi arrivati si sono già inseriti. Herrlich si sta confermando eccellente goleador, Berger si è conquistato un posto sul fronte sinistro del centrocampo, Kohler dopo un avvio disastroso è in netta ripresa. Solo Sosa è ancora alla ricerca della miglior condizione e di un posto fisso in squadra.

L'uomo nuovo del Borussia si sta però rivelando Lars Ricken, trequartista di 19 anni, uno dei tanti giovani leoni che si stanno mettendo in luce in Europa. Ricken, nel giro della prima squadra già da due stagioni, è una delle grandi speranze del calcio tedesco. Solido (1,78 m per 72 kg), dotato di buone qualità tecniche, gioca con semplicità, senza cercare il numero a effetto. Uno che bada al sodo. Suo il gol del successo sulla Steaua a Dortmund, l'unico finora conquistato dal Borussia in Champions League. □

A fianco, Lars Ricken: è l'uomo nuovo del Borussia

CHAMPIONS LEAGUE
GRUPPO C
Torino, 22 novembre

I suoi risultati

1. GIORNATA
Borussia-Juventus 1-3
Möller
2. GIORNATA
Rangers-Borussia 2-2
Herrlich, Kree
3. GIORNATA
Borussia-Steaua 1-0
Ricken
4. GIORNATA
Steaua-Borussia 0-0

Così in campo

Klos
Sammer
Kohler **Julio Cesar**
Reuter **Reinhardt**
Freund
Berger
Möller
Ricken
Herrlich

Un appuntamento ormai fisso

La sfida fra il Borussia Dortmund e la Juventus è diventato un classico delle coppe europee degli ultimi anni. Ecco i cinque confronti diretti precedenti.

COPPA UEFA '92-93 (finali)
Borussia Dortmund-Juventus 1-3
Rummenigge (B) 2', D. Baggio (J) 26', R. Baggio (J) 31' e 74'
Juventus-Borussia Dortmund 3-0
D. Baggio 5' e 42', Möller 64'

COPPA UEFA '94-95 (semifinali)
Juventus-Borussia Dortmund 2-2
Reuter (B) 8', R. Baggio (J) 27' rig., Möller (B) 71', Kohler (J) 88'
Borussia Dortmund-Juventus 1-2
Porrini (J) 6', Julio Cesar (B) 9', R. Baggio (J) 31'

CHAMPIONS LEAGUE '95-96 (1.turno)
Borussia Dortmund-Juventus 1-3
Möller (B) 1', Padovano (J) 12', Dal Piero (J) 36', Conte (J) 68'

di **Giorgio Tosatti**

Scommettiamo che sarà dura?

Mi batto da anni per la legalizzazione delle scommesse sullo sport e considero, quindi, molto positivo il provvedimento del Governo. Il quale ha mantenuto le promesse fatte alle società calcistiche di A e B in estate, quando rinunciarono a boicottare la schedina. Dini ed il sottosegretario Cardia sono stati di parola; il Coni li ha garbatamente incalzati, onorevoli di tutti i partiti li han sostenuti nel vincere le resistenze del Ministero delle Finanze, al quale il Totoscommesse non garbava (porterà assai meno di un "Gratta e vinci"). Così, dopo aver combattuto per anni questa innovazione temendo che vada a detrimento della schedina, Pescante può — giustamente — pavoneggiarsi per averla ottenuta.

Sono sempre stato favorevole alla legalizzazione perché mi sembrava ridicolo proibire alla gente di scommettere su qualsiasi sport tranne l'ippica e le corse di cani; soprattutto consideravo irresponsabile lasciare alla criminalità organizzata il monopolio di questo business colossale. Detto ciò vedo troppa euforia da parte di parecchi dirigenti sportivi e noto una certa ignoranza della materia da parte di svariati commentatori. Non basta legalizzare le scommesse, bisogna trovare il modo migliore per ottenere buoni risultati, portar via clienti al Totonero, vincere la diffidenza della gente, non intaccare ed, anzi, migliorare la credibilità dello sport.

Sarà dura. Perché il Totonero ha avuto il tempo per radicarsi fortemente sul territorio e negli ultimi anni anche i bookmakers inglesi han conquistato quote di mercato. Non pagando tasse, i clandestini possono offrire quote migliori. Non a caso nell'ippica prospera, accanto al gioco legale, un enorme movimento di scommesse illegali. È, quindi, necessario che la percentuale sottratta ai giocatori (fra prelievo fiscale, diritto di agenzia, soldi per il Coni e i vari sport) sia ridotta. Non oltre (e possibilmente meno) del 17% prelevato sull'ippica. Lo Stato si è già assegnato un 5%: probabilmente il Ministero delle Finanze vorrà ancora qualcosa. Le agenzie non lavoreranno certo gratis: la quota che finirà alle federazioni, alle leghe, alle singole società non può essere superiore ad un 6-8% complessivo. Probabile che vi siano percentuali diverse a seconda del tipo di scommessa. Nessuno (specie negli altri sport) deve illudersi di aver trovato l'Eldorado. Dopo il calcio chi mobiliterà più scommettitori? Sono curioso di vederlo. Forse sci, Formula uno e ciclismo daranno sorprese positive. Chiedo scusa per l'inciso. Poniamo pure che si attui un'intelligente politica di prelievo fiscale per non offrire allo scommettitore quote poco invitanti. È solo il primo passo. Bisogna poi costruire una rete di punti-scommessa che copra tutto il territorio e rivaleggi con quella già ben radicata del Totonero. Servono un migliaio di allibratori; le agenzie ippiche già in funzione sono poco più di trecento. Non mancheranno le proposte per ottenere concessioni e licenze: ci sarà la corsa. Però quanti potranno dare le garanzie economiche e commerciali necessarie?

Il Coni si affiderà a diversi soggetti: uno o più concessionari per i giochi a totalizzatore, probabilmente le agenzie ippiche e nuovi punti vendita per quelle a libro (cioè con la quota fissata in partenza). Su tutto questo sistema sarà necessario operare uno stretto lavoro di sorveglianza perché i giocatori non vengano truffati. Non sarà certo semplice organizzare il riversamento delle percentuali spettanti all'Erario e allo sport con una simile molteplicità di soggetti. Il Totocalcio non presenta rischi per le ricevitorie. Le scommesse sì: il banco può saltare o trovarsi comunque in difficoltà finanziarie. Naturalmente non si può chiedere a delle imprese di rischiare i propri soldi operando come allibratori legalizzati se non s'intensifica la lotta al Totonero attraverso operazioni di polizia e sollecite sentenze. Lo Stato deve difendere i propri introiti e chi lavora per lui. Finora i clandestini hanno goduto di una semi-impunità; dal momento in cui scatta il Totoscommesse bisogna far capire alla gente quanto sia rischioso alimentare il Totonero. Perché commettere un reato e scontarne le conseguenze quando si può giocare legalmente a quote di poco inferiori? Questo è un punto cardine del problema.

È possibile che siano necessari aggiustamente in corsa. Secondo i bookmakers inglesi, per esempio, solo la piena liberalizzazione ed il mercato porteranno buoni introiti; una rete di società concessionarie non avrebbe — sostengono — molte chances di sconfiggere il Totonero. Vedremo. Certo lo sport non può pensare che quando partirà il Totoscommesse tutto continuerà come prima. Specie in un Paese dove malaffare e corruzione sono così attivi. S'imporrà la massima trasparenza nei comportamenti, controlli severi, pene esemplari per chi violerà le regole. Aumenteranno le responsabilità professionali di tutti sapendo di dover, in qualche modo, rispondere dei propri atti nei confronti di chi ha scommesso. Probabilmente anche le Federazioni dovranno porsi alcuni problemi, cominciando da quello arbitrale. L'attuale meccanismo di designazioni non rischia di coinvolgere troppo i dirigenti centrali? Non è meglio il sorteggio? Oppure una tassativa rotazione (come in Inghilterra: un arbitro dirige la stessa società solo due volte, in casa e fuori) in modo da non dare esca a sospetti.

L'Inghilterra e le Coppe, un amore sfiorito

Da ormai troppi anni il calcio inglese non trova più spazio in **Europa**: su sei squadre ai nastri di partenza, il solo Nottingham Forest è ancora in corsa. Ma la situazione è davvero così tragica?

di **Alessandro Lanzarini**

L'isola c

«Gli inglesi sono convinti che l'unico tipo di gioco sia il loro. Possono rendersi conto di essere antiquati, sorpassati, obsoleti. Ma non c'è nulla da fare: continueranno a ripetersi all'infinito, sicuri di essere dalla parte della ragione». **Sembra una frase pronunciata oggi, anno di disgrazia 1995, dopo il "crash" delle formazioni inglesi nel recente turno di Coppe. E invece risale, nientemeno, che alla fine degli anni Sessanta, e uscì dalla bocca di un allora promettente calciatore svizzero, Daniel Jeandupeux, oggi tecnico di (scarso) successo. Tanti anni dopo, la situazione è la stessa. Eppure tante cose sono successe: la lenta scalata ai vertici continentali dei club inglesi, i lunghi anni di dominio quasi assoluto, poi il dramma dell'Heysel e la conseguente messa al bando delle squadre per cinque sta-**

Il '95 della vergogna

Champions League	**Blackburn**	già eliminato (1 punto in 4 partite)
Coppa delle Coppe	**Everton**	eliminato negli ottavi dal Feyenoord
Coppa Uefa	**Manchester Utd**	eliminato al 1. turno dal Rotor Volgograd
Coppa Uefa	**Liverpool**	eliminato al 2. turno dal Bröndby
Coppa Uefa	**Leeds Utd**	eliminato al 2. turno dal PSV Eindhoven
Coppa Uefa	**Nottingham Forest**	qualificato agli ottavi

Lo sguardo perso nel vuoto di Tim Sherwood, capitano del Blackburn, e l'urlo di Bryan Roy, leader del Nottingham Forest: due volti dell'attuale momento del calcio inglese in Europa

he non c'è più

gioni. Quindi, la ricomparsa sui Grandi Schermi, qualche sprazzo dell'antica gloria, e infine il buio, quasi totale.

Trionfi. Tra il 1968 e il 1985, ovvero nell'arco di diciassette stagioni, le formazioni del campionato più antico del mondo fallirono la conquista di almeno un trofeo internazionale solamente tre volte: nel 1974, nel 1975 e nel 1983, portando comunque nelle due prime occasioni una squadra in finale. Un'assoluta dimostrazione di potenza e organizzazione contrastante con i penosi risultati ottenuti dalla Nazionale nel medesimo periodo (uscita nei quarti a Messico '70 e perdita del titolo vinto quattro anni prima a Wembley, eliminazione dalla fase finale nel Mondiale nel '74 e nel '78, una onesta figura a Spagna '82).

Stranieri. Quando viaggiavano in lungo e in largo per l'Europa, facendo strame di gran parte degli avversari, Liverpool e compagnia potevano innanzitutto contare su un vantaggio che ai loro eredi degli anni Novanta è obbligatoriamente negato, ovvero la possibilità di schierare la "vera" formazione titolare, senza dover rinunciare a parte della "rosa" per via della normativa Uefa, che da qualche anno costringe i manager a fare acrobazie per scegliere i tre "non eleggibili" da mandare in campo. Il Liverpool che vinse la Coppa dei Campioni nel 1978 poteva contare su elementi scozzesi e irlandesi (Hansen, Dalglish, Heighway, Souness), quello del 1984 mandò in campo Grobbelaar, Lawrenson, Whelan, Hansen, Dalglish, Robinson, Rush, Johnston, Nicol e Souness: dieci dei tredici giocatori che superarono la Roma ai rigori nella finale dell'Olimpico non erano inglesi.

segue

GIOCO. Il vero nocciolo della questione, comunque, è un altro. Vent'anni e più sono passati da quando gli inglesi seminavano il panico in tutto il Continente, e ritrovarseli di fronte significava eliminazione quasi certa. All'epoca, la qualità dei singoli era sicuramente migliore rispetto a quella odierna, ma il tipo di gioco (ricordate la frase iniziale di Jeandupeux?) è il medesimo, fatta salva qualche dovuta eccezione. Come mai, allora, negli anni Settanta "quel" modulo funzionava a meraviglia e ora non più? Colpa dei tecnici, antiquati la loro parte? Di un sistema che rifiuta le novità? O di calciatori incapaci di recepire un nuovo sistema tattico? O magari arretrati tecnicamente rispetto ai colleghi di mezzo mondo? È vero tutto e niente. Il famoso "palla avanti e pedalare", che per anni è stato l'unico approccio al calcio delle squadre britanniche è ormai caduto in disuso. Solo il "boring" Arsenal, tra le squadre che vanno per la maggiore, è in parte legato al tradizionale lancio lungo per le punte. Quasi tutti gli altri (tolto il Wimbledon, che fa di necessità virtù) hanno aperto da anni i libri di tattica, dirigendosi gradualmente verso soluzioni più moderne, il pressing, d'altra parte, ha radici inglesi, così come il gioco costuito con fitti passaggi (che nacque in Scozia cent'anni or sono). C'è ovviamente chi poi tenta di sfruttare al meglio le doti dei singoli, come ad esempio il Blackburn targato Dalglish, che ha edificato le proprie fortune grazie alla potenza esplosiva e alle capacità individuali di Alan Shearer, un centravanti all'antica che rende al cento per cento quando viene lanciato in corsa. Ma senza dimenticare come, nei Rovers, siano sempre stati fondamentali gli apporti dinamici degli incursori di centrocampo, come Batty e Sherwood, o il gioco delle ali "di una volta" come Ripley o Le Saux.

MEA CULPA. Dopo l'ennesima figuraccia (lo 0-0 casalingo con il Legia Varsavia), proprio Graeme Le Saux ha lanciato il grido di dolore: *«Non*

A fianco, Jason Lee contrasta Taribo West dell'Auxerre: il Forest è l'unico ancora in corsa

I giocatori del Leeds rendono... omaggio al PSV che li ha appena eliminati

Così dal ritorno in Europa

STAGIONE	TORNEO	SQUADRA	RISULTATO E ULTIMA AVVERSARIA
1994-95	C1	Manchester Utd	3. nel gruppo A
	C2	Arsenal	finalista (Saragozza)
	C2	Chelsea	semifinalista (Saragozza)
	C3	Newcastle Utd	secondo turno (Ath. Bilbao)
	C3	Aston Villa	secondo turno (Trabzonspor)
	C3	Blackburn Rovers	primo turbo (Trelleborg)
	Supercoppa	Arsenal	finalista (Milan)
1993-94	C1	Manchester Utd	ottavi di finale (Galatasaray)
	C2	Arsenal	vincitore (Parma)
	C3	Aston Villa	sedicesimi (Deportivo La Coruña)
	C3	Norwich	ottavi di finale (Inter)
1992-93	C1	Leeds Utd	ottavi di finale (Glasgow Rangers)
	C2	Liverpool	ottavi di finale (Spartak Mosca)
	C3	Sheffield Wednesday	sedicesimi (Kaiserslautern)
	C3	Manchester Utd	primo turno (Torpedo Mosca)
1991-92	C1	Arsenal	ottavi di finale (Benfica Lisbona)
	C2	Tottenham	quarti di finale (Feyenoord)
	C2	Manchester Utd	ottavi di finale (Atlético Madrid)
	C3	Liverpool	quarti di finale (Genoa)
	Supercoppa	Manchester Utd	vincitore (Stella Rossa Belgrado)
1990-91	C1	—	Liverpool ancora squalificato
	C2	Manchester Utd	vincitore (Barcellona)
	C3	Aston Villa	sedicesimi (Inter)

Gli anni dei trionfi

Coppa dei Campioni

1968	Manchester Utd
1977	Liverpool
1978	Liverpool
1979	Nottingham Forest
1980	Nottingham Forest
1981	Liverpool
1982	Aston Villa
1984	Liverpool

Coppa delle Coppe

1970	Manchester City
1971	Chelsea
1985	Everton

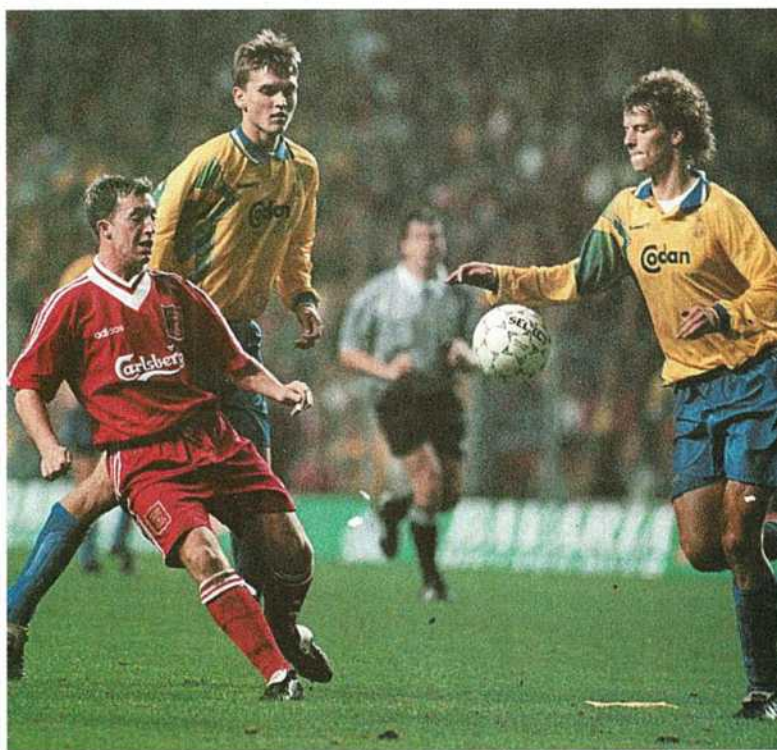
Coppa delle Fiere/Uefa

1968	Leeds Utd
1969	Newcastle
1970	Arsenal
1971	Leeds Utd
1972	Tottenham Hotspur
1973	Liverpool
1976	Liverpool
1981	Ipswich Town
1984	Tottenham Hotspur

sappiamo giocare contro le squadre del Continente». Le quali, rispetto a quelle del Regno Unito, hanno saputo pian piano copiare e adattare i vari moduli, soprattutto difensivi, che negli ultimi anni hanno preso piede. In Inghilterra si gioca quasi ovunque con i quattro uomini in linea, uno schieramento che è alla base della spettacolarità delle partite del campionato interno (è come se nella Nba venisse abolito l'obbligo della difesa a uomo). La regola dei tre punti per la vittoria, che da noi ha trovato tanti consensi dopo la sua introduzione, in Inghilterra esiste dalla stagione 1981-82: gli inglesi hanno ormai assorbito da tempo il concetto di "giocare per vincere", se mai ne hanno avuto bisogno. E giocare per vincere significa spesso, o sempre, sbilanciarsi in avanti, lasciando ampi spazi per il contropiede degli avversari. Quasi sempre più smaliziati e meno sciuponi degli inglesi stessi nei confronti di reparti difensivi disattenti e approssimativi.

TECNICI. Sul versante allenatori, la situazione è più serena di quanto non si possa immaginare. Tra le venti squadre di Premiership, molte sono quelle guidate da manager giovani e preparatissimi, ex campioni dalle indiscutibili doti come Kevin Keegan (Newcastle), Glenn Hoddle (Chelsea), Bryan Robson (Middlesbrough), Gerry Francis (Tottenham), Joe Royle (Everton), Ray Wilkins (QPR). Gente che quando giocava faceva la differenza, non vecchi ubriaconi mestieranti il cui unico interesse è quello di tenere le natiche al sicuro. E le cui squadre si stanno lentamente dirigendo verso un calcio all'europea, fatto di esaltazione delle qualità dell'individuo ma anche di un razionale gioco collettivo. A dimostrazione di questo, anche il fatto che sempre più giocatori di alto livello scelgano l'Inghilterra: da Gullit a Bergkamp, da Ginola a Juninho. Scelte non certo dettate dai soldi, che corrono fitti anche in tante altre parti del mondo.

ARSENAL. La grande sconfitta del calcio inglese degli anni Novanta, quindi, risiede nel non essere stato capace, nel suo insieme, di assorbire i cinque anni di assenza dalle competizioni internazionali per club. La Nazionale, non dimentichiamolo, fece una discreta figura al Mondiale 1990 (perdendo una sola partita, quella inutile per il terzo posto con l'Italia) e dall'anno del ritorno in Europa Manchester United e Arsenal hanno saputo vincere un trofeo continentale. Ecco, proprio il denigrato Arsenal di George Graham, la squadra che faceva sbadigliare per la noia del suo gioco prevedibile e monotono, ha rappresentato la punta di diamante, vincendo una Coppa delle Coppe e perdendo quasi stupidamente un'altra finale. Una formazione "vecchia", ma brava nel sapersi adattare alle caratteristiche dell'avversario di turno e sfruttarne i punti deboli. Proprio George Graham, l'unico che negli ultimi anni abbia saputo portare in alto il calcio inglese, è invocato da alcuni come l'uomo che può insegnare agli ex-colleghi come si vince in Europa: dopo il disastro di due settimane fa, i dirigenti federali hanno convocato i tecnici delle sei squadre impegnate quest'anno nelle Coppe per cercare di capire cosa è successo veramente e come si può porre rimedio alla situazione deficitaria. Qualche voce, non preconcetta nei giudizi, ha fatto notare come gli sconfitti non possano insegnare a vincere, e che Graham sia il solo a poter parlare con cognizione di causa ed esperienza della materia. Giocare bene è forse ciò che interessa meno agli inglesi, in questo momento: quello che preme è il ritorno al successo. In fin dei conti, diceva Helenio Herrara, sugli almanacchi rimane scritto solo il nome del vincitore. E quando si vince, tutto il resto passa il secondo piano.

Alessandro Lanzarini

Sopra, Fowler contro Eggen in Liverpool-Bröndby. In alto, Burlachenko ferma Cole nel corso di Manchester United-Rotor Volgograd

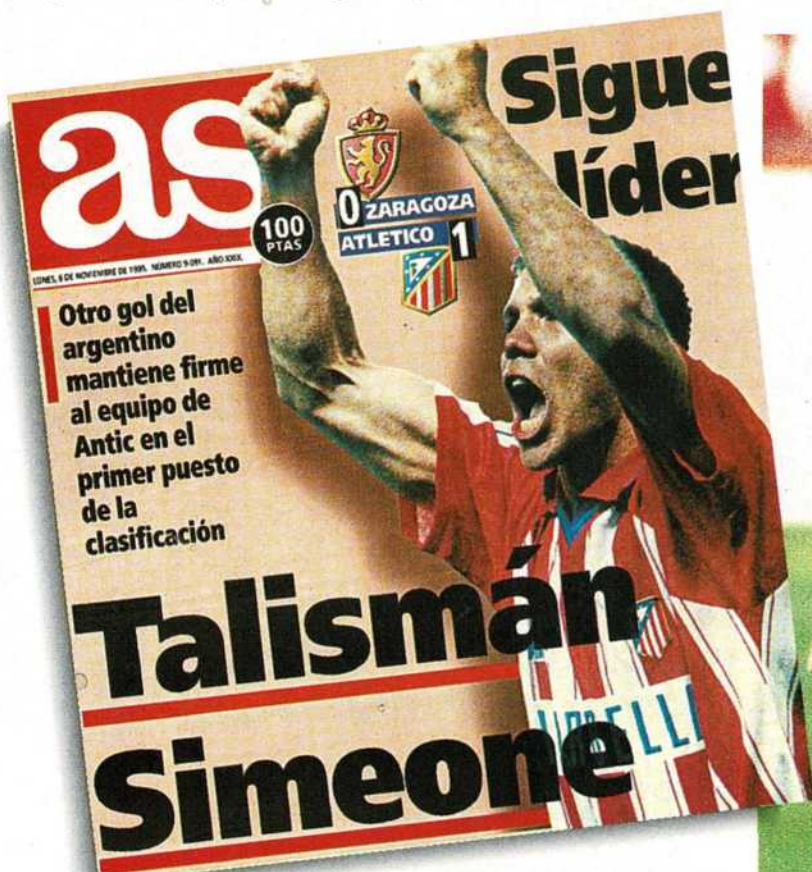
L'arrivo di Antic ha trasformato la squadra: c'è una Madrid che ride

Dal Manzanarre allo... scudetto

di **Mauro Pederzoli**

È già fredda, la notte di Madrid. Insopportabile è l'umidità che sale dal Manzanares, maleodorante fiumiciattolo che attraversa la capitale, sulle cui rive sorge il "Vicente Calderon". Dentro lo stadio, però, nessuno si lamenta del clima. Lì è tutto un saltare, cantare, stropicciarsi gli occhi. Loro, i tifosi, non stanno più nella pelle: dopo lunghi anni di delusioni, quasi un'eternità, è arrivato il momento delle rivincite. L'Atlético guida la classifica del campionato spagnolo, in dodici partite ha vinto nove volte e pareggiato tre, non conosce l'amarezza della sconfitta, segna a raffica e pratica un gioco brillante. Non è mai stato facile essere tifosi dell'Atlético in una città marchiata dalla storia e dal fascino del Real Madrid. Non è mai stato facile, ma l'abitudine al tormento ha temprato il popolo biancorosso che, dopo aver masticato amaro per anni, oggi gode del primato con un trasporto totale. Lo stadio è sempre pieno, il tifo incessante e l'Atlético, in compagnia del Betis Siviglia, è l'unica squadra spagnola che anche in trasferta può contare su un rispettabile seguito di "aficionados".

GIL PERDE LA PAROLA. Tra una cura dimagrante in Svizzera e un consiglio comunale a Marbella, città della quale è sindaco, Jesús Gil si gode il dolce momento, rinunciando a quanto ha di più caro: la vis polemica. Da quando la squadra vince, il presidente si è tappato la bocca e se la apre è solo per dispensare miele. L'uomo più polemico di Spagna, il mangia-arbitri più efferato della Liga, adesso veste i panni del dirigente illuminato. Potenza dei risultati, ma fa un certo effetto sentirlo dire che *«gli arbitri sono persone, possono sbagliare, ma sempre e comunque meritano rispetto»*. Eppure questo è l'uomo che in quasi otto anni di presidenza ha cambiato venti allenatori, ha litigato con il mondo intero ed è riuscito a vincere soltanto due misere Coppe di Spagna. Gil — che presto sarà processato per gli insulti razzisti rivolti al "tren" Valencia, da lui sempre e solo chiamato "quel negro", e che per la gestione spregiudicata del comune di Marbella si è tirato addosso l'antipatia di quasi tutta la Spagna — adesso tace e sorride. È innamorato. E a fargli perdere la testa non è stata una bella donna, bensì un uomo di circa quarantacinque anni che parla uno spagnolo strano e si porta appresso un nome impegnativo, Radomir.

LA SCOMMESSA DI "RODOMIRO". È il ventunesimo della serie e tutti dicono che sarà colui che riuscirà a battere il record detenuto da Luis Aragones. L'attuale allenatore del Valencia è rimasto aggrappato alla panchina dell'Atlético addirittura per di-

Sopra, l'ex pisano Diego Simeone sulla prima pagina di «as» dopo aver risolto la sfida con il Saragozza. A fianco, il fantasista Milinko Pantic. Nella pagina accanto, l'allenatore Radomir Antic. L'argentino e i due serbi sono gli uomini chiave nei successi dell'Atlético Madrid, leader un po' a sorpresa del campionato spagnolo

ciotto mesi prima di venir travolto dalla terribile ira di Jesús Gil: Antic potrebbe far cadere questo primato fino a ora inavvicinabile. "Rodomiro" (come lo chiamano in Spagna) è entrato nel club biancorosso con la grazia di un elefante. Ha chiarito subito che era arrivato sulle sponde del Manzanares per comandare e senza nessuna intenzione di dividere questa responsabilità.

Non appena Gil ha tentennato ad ingaggiare Pantic (*«Lo vuole solo perché è un suo amico»* aveva detto), lui ha fatto immediatamente le valigie, disfandole soltanto quando il boss gli ha promesso che mai e poi mai avrebbe rimesso il becco in questioni tecniche. Il serbo non scherza e non lo fa neppure al momento di lavorare: passa al club tutte le sue giornate e quando ha finito di torchiare i giocatori si siede dietro una scrivania a modellare l'Atlético Madrid del futuro.

Sì, perché con Antic, per la prima volta, in società ci si può azzardare a parlare di futuro. Proprio la scorsa settimana Gil gli ha proposto l'allungamento del contratto per altri due anni e, anche se manca la firma, l'accordo tra le parti è totale e il tecnico sta già sgobbando duro per preparare la squadra per la prossima... Coppa dei Campioni. Non è uno che ha paura delle parole, Antic, e al proposito è più chiaro dell'acqua: *«Siamo in testa alla classifica, vinciamo spesso e giochiamo bene»* spiega stirando uno dei suoi rari sorrisi. *«Con queste premesse non capisco perché non dovrei pensare al titolo. So perfettamente che sarà difficile, ma è lì che io e i miei giocatori vogliamo arrivare».*

Lo scorso anno l'allenatore serbo, che alle spalle ha anche una breve e sfortunata parentesi sulla panchina del Real Madrid, aveva fatto un mezzo miracolo trascinando il modesto Oviedo alle porte della qualificazione Uefa, ma soprattutto era riuscito a riportare agli antichi fasti quel Robert Prosinecki, dato da tutti per irrimediabilmente perso dopo i ripetuti infortuni e i disastri madrileni. Quest'anno il croato è al Barcellona, Antic ha fatto di tutto per portarlo all'Atlético, ma alla fine si è dovuto rassegnare, inchinandosi davanti al potere dei soldi. Zonista convinto, Antic schiera la sua squadra secondo un classico 4-4-2, che si fa più spregiudicato quando Simeone e Pantic si gettano in avanti a dar manforte alla coppia di attaccanti formata da Kiko e dal bulgaro Penev.

PANTIC. Antic allena un Atlético non troppo diverso da quello che lo scorso anno era riuscito ad agguantare la salvezza soltanto all'ultima giornata di campionato. Nell'undici titolare ci sono tre volti nuovi, quello del giovane portiere Molina, di Lubo Penev e del serbo Pantic. Proprio l'"amico" di Antic ha fatto fare il salto di qualità alla squadra. Straordinario tiratore — quando c'è una punizione dal limite il pubblico del Calderón è già in piedi prima ancora che lui calci — Pantic unisce ai piedi buoni un temperamento che lo porta a lottare su tutti i palloni. Perso nell'anonimato del football greco, da tre anni giocava nel Panionios, il ventinovenne centrocampista sembrava ormai tagliato fuori dal calcio che conta. Per il rilancio ci voleva proprio Antic, suo primo allenatore ai tempi del Partizan, che gli ha consegnato una maglia da titolare sin dal primo giorno, regalandogli fiducia e zittendo Gil e il pubblico che pestavano i piedi perché volevano un grande nome. Il gioco dell'Atlético Madrid è tutto sulle spalle di Pantic e Simeone, un giocatore che il calcio italiano ha lasciato andar via con apparente disinteresse, ma che farebbe ancora comodo a molte squadre, soprattutto oggi che ha scoperto di avere un feeling particolare con il gol (nella classifica cannonieri è già a quota cinque). Proprio la totale dipendenza dagli estri del serbo e dell'argentino potrebbe alla lunga risultare fatale all'Atlético che, se ha un difetto, lo ha in rincalzi certamente non all'altezza dei titolari. Antic però è tranquillo: *«Vedrete, non sarà facile per nessuno scalzarci dal primo posto»* dice, mentre Gil sorride sornione gonfiando la pancia, enorme. In riva al Manzanares sono giorni dolci e nessuno ha voglia di guastarseli pensando alla panchina corta o a un futuro comunque indecifrabile. □

12. GIORNATA

Compostela-Ath. Bilbao 2-1
Guerrero (A) 21', Ohen (C) 72', Mauro (C) 73'

Salamanca-Valencia 4-0
Barbara 5' e 11', Claudio 71', Stinga 73'

Tenerife-Barcellona 1-1
Roger (B) 36', Llorente (T) 48'

Albacete-Betis 0-0

Real Sociedad-Oviedo 1-1
Pürk (R) 43', Oli (O) 69'

Santander-Real Madrid 2-0
Alberto 25', Mutiu 78'

At. Madrid-Rayo Vallecano 0-0

Sp. Gijón-Saragozza 4-1
Salinas (SG) 24' e 91', Sabou (SG) 26', Cano (SG) 36', Nayim (Sa) 75'

Siviglia-Mérida 3-0
Juanito 46', Suker 78' rig. e 83'

Español-Valladolid 2-0
Urzaiz 27', Benitez 36'

Celta-La Coruña 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**30**	12	9	3	0	21	3
Barcellona	**27**	12	8	3	1	30	10
Español	**27**	12	8	3	1	19	6
Compostela	**22**	12	7	1	4	18	16
Valencia	**20**	12	6	2	4	19	18
Sp. Gijón	**19**	12	6	1	5	20	14
Real Madrid	**18**	12	5	3	4	22	17
Betis	**18**	12	4	6	2	18	14
Ath. Bilbao	**16**	12	4	4	4	15	14
La Coruña	**15**	12	4	3	5	15	12
Tenerife	**15**	12	3	6	3	17	21
Santander	**15**	12	4	3	5	13	21
Mérida	**14**	12	3	5	4	11	14
Real Sociedad	**14**	12	4	2	6	15	20
Saragozza	**14**	12	4	2	6	7	15
Oviedo	**13**	12	3	4	5	13	19
Salamanca	**12**	12	3	3	6	14	17
Albacete	**12**	12	3	3	6	13	19
Siviglia	**11**	12	2	5	5	13	20
Valladolid	**10**	12	2	4	6	13	17
Celta	**10**	12	2	4	6	11	19
R. Vallecano	**8**	12	2	2	8	12	23

SECONDA DIVISIONE

11. GIORNATA: Ath. Bilbao B-Badajoz 1-1; Extremadura-Eibar 1-0; Alavés-Mallorca 2-1; Logroñés-Barcellona B 1-1; Leganés-Hércules 0-1; Almeria-Getafe 0-1; Villarreal-Osasuna 1-4; Toledo-Ecija 3-0; Sestao-Lleida 4-1; Real Madrid B-Marbella 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**28**	11	9	1	1	24	5
Barcellona B	**26**	11	8	2	1	26	8
Badajoz	**20**	11	5	5	1	15	8
Toledo	**20**	11	5	5	1	8	4
Extremadura	**19**	11	5	4	2	14	10
Real Madrid B	**18**	11	5	3	3	15	10
Logroñés	**17**	11	4	5	2	19	13
Almeria	**15**	11	4	3	4	12	13
Osasuna	**13**	11	3	4	4	16	14
Mallorca	**13**	11	4	1	6	15	17
Eibar	**13**	11	3	4	4	6	8
Leganés	**13**	11	4	1	6	11	15
Lleida	**13**	11	3	4	4	12	17
Sestao	**12**	11	3	3	5	13	16
Getafe	**12**	11	3	3	5	11	18
Ecija	**12**	11	3	3	5	9	18
Alavés	**11**	10	3	2	5	11	13
Villarreal	**11**	11	3	2	6	9	18
Marbella	**9**	11	2	3	6	10	18
Ath. Bilbao B	**2**	10	0	2	8	8	21

INGHILTERRA ☐ IL MAN UNITED VA CONTROCOR

La società ha intenzione di diminuire il costo dei biglietti: vuole più

L'onore dei prezzi

Martin Edwards, il presidente del Manchester United, ha confermato che il club fisserà, per la prossima stagione, prezzi più bassi per l'ingresso all'Old Trafford. Una decisione storica, soprattutto considerando le spese che lo United ha sostenuto negli ultimi quattro anni per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'impianto, ben 42milioni di sterline. Al momento, la capienza del glorioso stadio è di 35.000 unità, numero destinato a salire sino a 55.000 già dalla prossima annata. Lo United, che ha chiuso il bilancio 1994-95 con un attivo di venti milioni di sterline (oltre cinquanta miliardi di lire), al momento si trova in passivo, ma è proprio pensando di portare più gente allo stadio che si vuole pareggiare questo deficit. Tra abbonamenti, biglietti, diritti televisivi e merchandising, il Man United guarda con fiducia al futuro, e spillare meno denaro ai tifosi è il primo intelligente passo.

FA CUP. Ferma la Premiership per consentire agli stranieri di raggiungere le rispettive Nazionali in vista dei fondamentali incontri delle qualificazioni europee (ma, tanto per fare due esempi, Cantona e Ginola non sono stati convocati dal Ct francese), con un solo anticipo disputato tra Newcastle e Blackburn, l'Inghilterra si è concentrata sul "first round proper" della FA Cup, il primo turno che vede la partecipazione delle formazioni professionistiche di Second e Third division. Un appuntamento atteso da molti, soprattutto per vedere quali formazioni amatoriali fossero in grado di eliminare i più blasonati avversari. L'impresa storica, sulla quale i piccoli club di provincia vivranno per anni, è riuscita allo Hitchin, che ha fatto fuori i Bristol Rovers, ai Blyth Spartans, che hanno eliminato il Bury, al Gravesend (2-0 al Colchester) ed è stata sfiorata dal Woking, che ha pareggiato 2-2 sul campo del Barnet, formazione allenata da Ray Clemence, portiere del Liverpool che una quindicina d'anni fa dominò l'Europa. Da segnalare due punteggi record: l'11-2 dello Shrewsbury Town sul Marine e il 9-1 dell'Oxford sul Dorchester. Nel Wigan Athletic,

A fianco, il «mega store» del Manchester United. Sotto, la lunga fila dei tifosi dei Red devils davanti al negozio per comprare oggetti del loro club favorito

squadra di Third division dove giocano tre calciatori spagnoli, è andato in rete, contro il Runcorn, l'attaccante Roberto Martinez, che ha festeggiato il gol nello stile più tipico iberico, ovvero agitando una finta "muleta" in faccia ai difensori avversari...

OFFERTA TV. La Football League, che gestisce le tre divisioni che seguono la Premiership, ha ricevuto un'offerta di 117 milioni di sterline (quasi 300 miliardi di lire) per i diritti televisivi da parte del gruppo Sky, che già copre la massima Serie. I proventi, nel caso la proposta venga approvata, saranno ripartiti tra i 72 club di First, Second e Third division. ☐

Alan Smith ha detto addio

Con l'amichevole in suo onore contro la Sampdoria, vinta dall'Arsenal 2-0 con gol di Wright e Hartson, si è conclusa la carriera di Alan Smith (nella foto, fra le figlie Jessica ed Emily), che con la maglia dei Gunners aveva segnato 86 reti in 264 partite

gente allo stadio

FIRST DIVISION

16. GIORNATA: Derby-WBA 3-0; Grimsby-Barnsley 3-1; Leicester-Watford 1-0; Luton-Oldham 1-1; Millwall-Ipswich 2-1; Norwich-Crystal Palace 1-0; Port Vale-Sheffield U. 2-3; Portsmouth-Huddersfield 1-1; Reading-Birmingham 1-1; Southend-Stoke 2-4; Sunderland-Tranmere rinviata; Wolves-Charlton rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**32**	16	9	5	2	21	14
Leicester	**31**	16	9	4	3	28	20
Birmingham	**27**	16	7	6	3	27	17
Sunderland	**25**	15	6	7	2	18	14
Tranmere	**24**	14	6	6	2	26	14
Norwich	**24**	16	6	6	4	22	18
WBA	**24**	16	7	3	6	22	21
Grimsby	**24**	16	6	6	4	19	18
Charlton	**22**	15	5	7	3	19	14
Oldham	**22**	16	5	7	4	22	18
Huddersfield	**22**	16	6	4	6	21	23
Southend	**22**	16	6	4	6	16	19
Barnsley	**22**	16	6	4	6	23	30
Stoke	**21**	16	5	6	5	24	21
Derby	**21**	16	5	6	5	20	23
Ipswich	**20**	16	5	5	6	27	25
Reading	**19**	16	4	7	5	21	23
Wolves	**17**	15	4	5	6	18	20
Crystal Palace	**17**	15	4	5	6	16	20
Sheffield U.	**17**	16	5	2	9	24	29
Watford	**15**	16	3	6	7	20	24
Luton	**13**	16	3	4	9	11	23
Port Vale	**12**	16	2	6	8	16	23
Portsmouth	**11**	16	2	5	9	18	28

FA CUP

1. TURNO: Barnet-Woking 2-2; Barrow-Nuneaton Borough 2-1; Blackpool-Chester 2-1; Bognor Regis-Ashford Town 1-1; Bournemouth-Bristol City 0-0; Bradford-Burton 4-3; Brentford-Farnborough 1-1; Bury-Blyth Spartans 0-2; Carlisle-Preston North End 1-2; Exeter-Peterborough 0-1; Fulham-Swansea 7-0; Gravesend-Colchester 2-0; Hartlepool-Darlington 2-4; Hereford-Stevenage Borough 2-1; Hitchin-Bristol Rovers 2-1; Hull-Wrexham 0-0; Kidderminster Harriers-Sutton Utd 2-2; Kingstonians-Wisbech 5-1; Mansfield-Doncaster 4-2; Newport Isle of Wight-Enfield 1-1; Northampton-Hayes 1-0; Northwich Victoria-Scunthorpe 1-3; Oxford-Dorchester 9-1; Rochdale-Rotherham 5-3; Runcorn-Wigan Athletic 1-1; Rushden and Diamonds-Cardiff 1-3; Scarborough-Chesterfield 0-2; Shrewsbury-Marine 11-2; Slough Town-Plymouth Argyle 0-2; Spennymoor-Colwyn Bay 0-1; Stockport County-Lincoln 0-6; Swindon Town-Cambridge Utd 4-1; Telford-Witton Albion 2-1; Torquay Utd-Leyton Orient 1-0; Burnley-Walsall 1-3.

N.B.: le partite terminate in parità verranno ripetute a campi invertiti.

PREMIERSHIP

Nottingham F.-Wimbledon 4-1
Roy (N) 8', Jones (W) 11', Pearce (N) 21', Lee (N) 47', Gemmill (N) 87'
Newcastle-Blackburn 1-0
Lee 13'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**34**	13	11	1	1	30	9
Manchester U.	**26**	12	8	2	2	23	12
Nottingham F.	**24**	12	6	6	0	23	13
Arsenal	**24**	12	7	3	2	16	6
Liverpool	**23**	12	7	2	3	25	10
Aston Villa	**23**	12	7	2	3	17	9
Middlesbro	**22**	12	6	4	2	12	7
Leeds	**21**	12	6	3	3	18	14
Tottenham	**19**	12	5	4	3	19	16
Chelsea	**16**	12	4	4	4	11	14
Blackburn	**14**	13	4	2	7	16	17
West Ham	**13**	12	3	4	5	11	16
Everton	**12**	12	3	3	6	13	16
Sheffield W.	**12**	12	3	3	6	9	13
Southampton	**12**	12	3	3	6	13	20
QPR	**10**	12	3	1	8	10	19
Wimbledon	**10**	12	3	1	8	16	29
Bolton	**8**	12	2	2	8	12	23
Coventry	**7**	12	1	4	7	10	24
Manchester C.	**5**	12	1	2	9	4	21

COCA-COLA CUP

3. TURNO: Reading-Bury 2-1.

3. TURNO (ripetizioni): Charlton-Wolverhampton 1-2; Leicester-Bolton 2-3; Middlesbrough-Crystal Palace 2-0; Tranmere Rovers-Birmingham 1-3; Bradford-Norwich 3-5 dts.

Verso Euro '96

Il rush finale

Mercoledì è il giorno decisivo sulla strada per le qualificazioni a Inghilterra '96: dopo diciannove mesi, le qualificazioni europee giungono al termine, anche se l'ultima partita si giocherà il prossimo 13 dicembre a Liverpool tra le peggiori seconde classificate degli otto gruppi eliminatori, in corsa per quello che sarà l'ultimo posto a disposizione. In quasi tutti i gironi la situazione è chiaramente delineata anche se il regolamento impedisce previsioni di sorta: bisognerà attendere il fischio finale dell'ultimo incontro per conoscere con sicurezza i nomi delle magnifiche 14, alla quale si aggiungeranno la vincente del barrage citato e l'Inghilterra in qualità di padrona di casa.

Sopra, il bielorusso Sergej Gerasimets: due gol a Malta

Gruppo 3
Budapest, 11 novembre
Ungheria-Islanda 1-0

UNGHERIA: Hajdu, Banfi, Monos, Csabi, Szlezak, Bukszegi, Nyilas, Illes (89' Zombori), Duro, Orosz (75' Farkashazy), Vincze (88' Nagy). Ct: Meszöly.

ISLANDA: Kristinsson, Bergsson, Orlygsson, Adolfsson, K. Jonsson, Gislason, R. Kristinsson (83' Danielsson), Gretarsson (80' Stefansson), Sverrisson, A. Gunnlaugsson, A. Gudjohnsen. Ct: Eliasson.
Arbitro: Bikas (Grecia).
Marcatore: Illes 56'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**17**	8	5	2	1	15	7
Turchia	**14**	7	4	2	1	14	6
Svezia	**8**	7	2	2	3	7	8
Ungheria	**8**	8	2	2	4	7	13
Islanda	**5**	8	1	2	5	3	12

Gruppo 4
Bari, 11 novembre
Italia-Ucraina 3-1
Ferrara (I) 19' aut., Ravanelli (I) 21' e 49', Maldini (I) 54'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**20**	9	6	2	1	20	4
Italia	**20**	9	6	2	1	16	6
Lituania	**16**	9	5	1	3	13	8
Ucraina	**13**	10	4	1	5	11	15
Slovenia	**11**	9	3	2	4	12	11
Estonia	**0**	10	0	0	10	3	31

Gruppo 5
La Valletta, 12 novembre
Malta-Bielorussia 0-2
MALTA: Cluett, Attard, Saliba, Vella, Woods, Zammit, Busuttil, Brincat (48' Sant-Fournier), Agius (73' Carabott), Laferla, Buhagiar. Ct: Ghedin.
BIELORUSSIA: Shantalosov, Gurenko, Dovnar, Khmelnitski (44' Belkevich), Tajkov, Zigmantovich (51' Yusipets) Gerasimets, Baranov, Maleev (68' Makovski), Metlitskij, Kachuro. Ct: Borovskij.
Arbitro: Tokat (Turchia).
Marcatore: Gerasimets 79' e 83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**20**	9	6	2	1	17	4
Rep. Ceca	**18**	9	5	3	1	18	6
Olanda	**17**	9	5	2	2	20	5
Bielorussia	**11**	10	3	2	5	8	13
Lussemburgo	**10**	9	3	1	5	3	18
Malta	**2**	10	0	2	8	2	22

Il programma dell'ultimo turno (15/11)

Gruppo 1: Francia-Israele, Azerbaigian-Polonia, Slovacchia-Romania; **Gruppo 2:** Cipro-Belgio, Danimarca-Armenia, Spagna-Macedonia, **Gruppo 3:** Svezia- Turchia; **Gruppo 4:** Italia-Lituania, Slovenia-Croazia; **Gruppo 5:** Olanda-Norvegia, Rep. Ceca-Lussemburgo; **Gruppo 6:** Irlanda del Nord-Austria, Portogallo-Eire; **Gruppo 7:** Albania-Galles, Germania-Bulgaria, Moldavia-Georgia; **Gruppo 8:** Grecia-Fär Öer, Scozia-San Marino, Russia-Finlandia.

GERMANIA □ KARLSRUHE CON 4 STRANIERI

Schäfer mette Kirjakov: ma c'erano già Knup, Bilic e Dundee...

Le distrazioni di Winni

Mentre Borussia Dortmund e Bayern pareggiano gli anticipi del venerdì sera e non vanno a modificare l'assetto della testa della graduatoria, il Borussia Mönchengladbach lascia la possibilità di avvicinare le due capoliste sul terreno del Fortuna Düsseldorf. La partita è interessante e piacevole (lo svedese Jörgen Pettersson, ap-

pena arrivato, ha sbagliato un paio di gol da... fucilazione), ma l'episodio più clamoroso avviene nell'intervallo, quando i giocatori del Borussia si dirigono, nell'intenzione di rientrare negli spogliatoi, verso un cancello chiuso anziché in direzione del regolare sottopassaggio. Effenberg, Pflipsen e Dahlin sono i più energici nella richiesta di apertura del cancello, ma alcuni inservienti che hanno ricevuto l'ordine di non aprire, si rifiutano. Volano parole grosse, poi improvvisamente il portone si spalanca e i calciatori neroverdi tentano l'assalto, respinti dagli uomini del servizio. Un baffuto e occhialuto cinquantenne viene colpito al volto da Dahlin e Pflipsen, Effenberg non si tira indietro nel dare una mano e alla fine il gruppetto riesce a spuntarla.

STUPIDO. "Suonato" la sua parte Winfried Schäfer, tecnico del Karlsruhe. Dopo la maiuscola prestazione infrasettimanale in Coppa di Germania (3-1 sul campo del Borussia Dortmund, in semifinale affronterà il Fortuna Düsseldorf, l'altra sfida sarà Kaiserslautern-Leverkusen), al Wildparkstadion si consuma uno degli atti più balordi della stagione. Nell'intervallo della partita contro il Bayer, in vantaggio di due reti, Schäfer decide di inserire il russo Kirjakov mentre in campo ci sono già il croato Bilic, lo svizzero Knup e il sudafricano Dundee. Prima del fischio d'inizio della ripresa, l'altoparlante segnala a Winni che in campo ci sono quattro stranieri, ma l'allenatore non se ne accorge. Dalla tribuna scende, inferocito, il presidente, che avverte il tecnico dell'errore. Dopo un minuto, Knup esce ma ormai la frittata è fatta. La partita non ha più storia, e forse il Bayer non presenterà nemmeno ricorso, avendo vinto per 4-1, un risultato migliore del 3-0 a tavolino (a parità di differenza reti, c'è un gol segnato in più). Nella conferenza stampa post-partita, l'allenatore del Leverkusen ha difeso il collega, affermando che *«in panchina si vive molto stress, e che errori del genere possono succedere»*. Lo scorso anno era accaduto a Trapattoni (aveva fatto giocare tre "amateur" invece dei due consentiti), qualche anno prima allo Stoccarda, che in Coppa dei Campioni aveva mandato in campo quattro stranieri in un match contro il Leeds. □

Sopra, un momento di Fortuna-Borussia MG 3-2. In alto, Winfried Schäfer, tecnico «distratto»

BUNDESLIGA

13. GIORNATA
Colonia-Stoccarda 2-2
Gaissmeyer (C) 57', Bobic (S) 62', Goldbaek (C) 72', Elber (S) 78'
Werder-Eintracht 1-1
Bode (W) 45', Hagner (E) 55'
München 1860-Freiburg 3-0
Novak 455', Stevic 68', Bodden 85'
Uerdingen-Kaiserslautern 1-1
Bittengel (U) 75', Wagner (K) 86'
Karlsruhe-Leverkusen 1-4
Völler (L) 34' e 69', Kirsten (L) 38', Feldhoff (L) 62', Nowotny (K) 74'
Amburgo-Dortmund 2-2
Zorc (D) 17', Möller (D) 24', Fischer (A) 63', Spörl (A) 70'
Fortuna-Borussia MG 3-2
Dahlin (B) 17', Buncol (F) 23', Winkhold (F) 51' e 75', Seeliger (B) aut. 79'
Schalke 04-St. Pauli 2-0
Linke 12', Weidemann 47'
Rostock-Bayern 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**28**	13	8	4	1	34	18
Bayern	**28**	13	9	1	3	28	18
Borussia MG	**25**	13	8	1	4	25	20
Leverkusen	**19**	13	4	7	2	19	12
Rostock	**19**	13	4	7	2	22	17
Stoccarda	**18**	13	4	6	3	29	27
Schalke 04	**18**	13	4	6	3	15	16
Amburgo	**17**	13	3	8	2	21	18
Werder	**17**	13	3	8	2	16	16
Uerdingen	**14**	13	2	8	3	11	11
Eintracht	**14**	13	3	5	5	24	26
München 1860	**14**	13	3	5	5	17	22
Karlsruhe	**14**	13	3	5	5	16	22
Kaiserslautern	**13**	13	2	7	4	16	19
St. Pauli	**13**	13	3	4	6	19	24
Fortuna	**13**	13	2	7	4	14	20
Colonia	**10**	13	1	7	5	14	21
Freiburg	**7**	13	1	4	8	7	20

2. BUNDESLIGA

15. GIORNATA: Mainz-Mannheim 0-0; Norimberga-Hertha Berlino 1-0; Zwickau-Wattenscheid 2-0; VfB Lübeck-Unterhaching 3-1; Hannover 96-Carl Zeiss Jena 1-1; Meppen-Fortuna Colonia 2-2; VfB Leipzig-Wolfsburg 2-0; MSV Duisburg-Arminia Bielefeld rinviata; Bochum-Chemnitzer 2-2. RECUPERO: Unterhaching-Hannover 96 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**33**	15	10	3	2	36	12
Leipzig	**28**	15	8	4	3	20	12
Duisburg	**27**	13	7	6	0	24	11
Zwickau	**27**	15	8	3	4	18	16
Bielefeld	**26**	14	8	2	4	25	20
Lübeck	**22**	15	6	4	5	21	14
Jena	**22**	15	6	4	5	22	21
Hannover 96	**20**	15	5	5	5	13	13
Unterhaching	**20**	15	6	2	7	16	18
Norimberga	**20**	15	5	5	5	9	14
Chemnitzer	**19**	14	5	4	5	23	22
Hertha	**17**	14	4	5	5	14	12
Mannheim	**16**	14	5	1	8	22	22
Wolfsburg	**16**	15	4	4	7	15	27
Fortuna	**13**	15	3	4	8	15	23
Meppen	**12**	15	1	9	5	14	24
Mainz	**12**	15	3	3	9	12	27
Wattenscheid	**11**	15	3	2	10	18	29

COPPA

QUARTI DI FINALE: FSV Lok Altmark-/Stendal-Bayer Leverkusen 0-0 dts 4-5 rig.; Fortuna Düsseldorf-Norimberga 1-0; FC Homburg-Kaiserslautern 3-4 dts; Borussia Dortmund-Karlsruhe 1-3.

Svizzera

17. GIORNATA
Servette-Aarau 2-1
Fernandez (S) 12', Neuville (S) 32', Wyss (A) 85' rig.
Lugano-Basilea 0-1
Nyarko 76'
Lucerna-Grasshoppers 2-0
Sawu 44' e 78'
Zurigo-Losanna 3-1
Makalakalane (Z) 5', Güntersperger (Z) 50', Nixon (Z) 54', Biaggi (L) 63'
Sion-Neuchâtel X. 1-1
Moldovan (N) 14', Jenaj (S) 44'
Young Boys-San Gallo 2-0
Sutter 41', Dittgen 45'
18. GIORNATA
Aarau-Lugano 5-0
Kilian 32', Hallenspack 45' e 52', Pavlicevic 73', Ratinho 85'
San Gallo-Lucerna 1-1
Aleksandrov (L) 24', Djallo (S) 93'
Basilea-Servette 2-2
Rey (B) 8' e 61', Margarini (S) 73', Ratinho (S) 85'
Losanna-Sion 1-1
Rehn (L) 20', Fournier (S) 68'
Grasshoppers-Young Boys 3-0
Magnin 47', Ali Ibrahim 49', Comisetti 52'
Neuchâtel X.-Zurigo 0-2
Güntersperger 31' e 53'
RECUPERO
Lugano-Grasshoppers 1-1
Lombardo (G) 50', Sinval (L) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**39**	18	12	3	3	33	15
Neuchâtel X.	**33**	18	10	3	5	32	20
Lucerna	**33**	18	9	6	3	29	20
Sion	**33**	18	10	3	5	28	23
San Gallo	**25**	18	6	7	5	25	19
Basilea	**23**	18	7	2	9	18	26
Aarau	**22**	18	6	4	8	30	23
Losanna	**22**	18	5	7	6	22	20
Servette	**18**	18	4	6	8	23	27
Zurigo	**17**	18	4	5	9	16	27
Lugano	**17**	18	4	5	9	16	33
Young Boys	**14**	18	3	5	10	10	29

Danimarca

17. GIORNATA
Ikast-Viborg 1-1
Kern Lyhne (I) 16', Kenny Sivertsen (V) aut. 44'
FC Copenaghen-Herfölge 0-0
AaB Aalborg-AGF Aarhus 2-4
Jens Jensen (AaB) 21', Thomas Thögersen (AGF) 25', Peter Rasmussen (AaB) 42', Stig Töfting (AGF) 75', Haavard Flo (AGF) 86', Jan Bartram (AaB) 90'
OB Odense-Lyngby 2-2
Per Pedersen (O) 6' e 36', Marino Rahmberg (O) 60', Jimmi Lüthje (O) 88'
Silkeborg-Vejle 1-2
Jesper Mikkelsen (V) 52', Kaspar Dalgas (V) 58', Jesper Thygesen (S) 84'
Naestved-Bröndby 0-1
Peter Möller 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**38**	17	11	5	1	36	13
Bröndby	**30**	16	9	3	4	35	22
Lyngby	**29**	17	8	5	4	34	18
OB Odense	**29**	17	8	5	4	27	18
AaB Aalborg	**27**	16	8	3	5	35	17
FC Copenagh.	**26**	17	7	5	5	29	23
Vejle	**21**	17	5	6	6	19	26
Silkeborg	**19**	17	5	4	8	17	25
Viborg	**17**	17	4	5	8	24	44
Naestved	**16**	17	4	4	9	20	38
Ikast	**14**	17	3	5	9	15	32
Herfölge	**11**	17	3	2	12	19	34

A fianco, Antoine Sibierski del Lille: gol a Nizza

Olanda

RECUPERO:
Groningen-De Graafschap 3-0
ANTICIPO: RKC-Ajax 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**40**	14	13	1	0	51	4
PSV	**32**	13	10	2	1	39	9
Willem II	**23**	13	6	5	2	30	14
Heerenveen	**23**	13	6	5	2	22	20
Feyenoord	**21**	13	6	3	4	32	23
Sparta	**21**	13	6	3	4	21	23
NAC	**18**	12	4	6	2	18	10
Roda JC	**18**	13	4	6	3	14	15
Groningen	**18**	13	5	3	5	20	24
RKC	**17**	13	5	2	6	15	22
Vitesse	**16**	13	4	4	5	21	24
Twente	**16**	13	4	4	5	19	23
Fortuna	**12**	13	3	3	7	12	28
NEC	**11**	13	3	2	8	15	32
Utrecht	**10**	13	2	4	7	10	23
Volendam	**10**	13	2	4	7	11	28
De Graafschap	**7**	13	1	4	8	13	28
Go Ahead	**6**	13	1	3	9	16	29

Belgio

RECUPERO
Anversa-Ekeren 0-2
Lukaku 42', Verstraeten 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**31**	15	9	4	2	34	13
Anderlecht	**29**	14	9	2	3	31	14
Lierse	**29**	15	8	5	2	26	15
RWDM	**27**	15	7	6	2	18	13
Aalst	**23**	15	6	5	4	24	20
Harelbeke	**23**	15	7	2	6	19	17
Standard	**22**	15	5	7	3	21	15
Charleroi	**21**	15	5	6	4	28	30
Malines	**20**	15	5	5	5	20	25
Anversa	**18**	15	5	3	7	22	23
Cercle Bruges	**18**	15	3	9	3	19	24
Ekeren	**17**	14	4	5	5	21	16
Beveren	**16**	15	4	4	7	15	18
Gent	**16**	15	4	4	7	17	24
St. Trond	**16**	15	4	4	7	18	26
Lommel	**12**	15	3	3	9	16	27
Seraing	**12**	15	3	3	9	17	31
Waregem	**12**	15	3	3	9	14	29

Romania

15. GIOR.: Dinamo-U. Craiova 2-1; Rapid-Petrolul 1-0; Ceahlaul-Selena 3-1; Otelul-National 3-1; U. Cluj-Steaua 2-1; Farul-Sportul 1-0; Arges-Inter 2-1; Gloria-Iasi 3-0; Brasov-Timisoara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**33**	15	10	3	2	37	17
Rapid	**28**	15	9	1	5	33	16
Farul	**27**	15	8	3	4	26	17
Dinamo	**26**	15	8	2	5	19	16
Gloria	**25**	15	8	1	6	20	15
U. Craiova	**23**	14	7	2	5	20	13
Ceahlaul	**21**	14	6	3	5	19	21
U. Cluj	**20**	15	6	2	7	21	19
National	**20**	15	6	2	7	22	29
Otelul	**19**	15	6	1	8	18	20
Pol. Iasi	**19**	14	6	1	7	18	32
Sportul	**18**	15	5	3	7	17	15
Inter	**18**	15	5	3	7	16	16
Petrolul	**18**	15	5	3	7	16	19
Selena	**18**	15	6	0	9	19	30
Arges	**17**	15	5	2	8	18	25
Brasov	**16**	15	4	4	7	14	26
Timisoara	**14**	14	4	2	8	23	30

Turchia

RECUPERO: Karsiyaka-Altay 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**29**	11	9	2	0	29	8
Fenerbahçe	**27**	11	8	3	0	20	6
Galatasaray	**24**	11	8	0	3	20	13
Besiktas	**21**	11	6	3	2	26	16
Bursa	**18**	11	5	3	3	28	17
Antalya	**15**	11	4	3	4	18	23
Samsun	**14**	11	4	2	5	18	15
Gaziantep	**14**	11	3	5	3	13	10
Gençlerbirligi	**14**	11	3	5	3	17	18
Denizli	**14**	11	3	5	3	11	13
Kocaeli	**14**	11	3	5	3	14	18
Karsiyaka	**13**	11	4	1	6	12	22
Ankaragücü	**12**	11	3	3	5	12	19
Eskisehir	**10**	11	3	1	7	16	22
Van	**9**	11	2	3	6	6	13
Istanbul	**8**	11	2	2	7	15	24
Altay	**8**	11	2	2	7	11	22
Kayseri	**7**	11	1	4	6	12	19

Francia

17. GIORNATA
Auxerre-Bastia 3-0
Laslandes 53' e 70', Cocard 76'
Nizza-Lille 2-1
Sibierski (L) 84', Ipoua (N) 86', Dindeleux (N) aut. 88'
Martigues-Paris SG 2-4
Djorkaeff (P) 43' e 60', Flachez (M) 51', Dely Valdes (P) 55', Ichoua (M) 80' rig., Nouma (P) 90'
Metz-St. Etienne 1-2
Sandjak (S) 49', Moravcik (S) 77', Arpinon (M) 78'
Rennes-Guingamp 3-0
Grassi 43', 45' e 60'
Lione-Gueugnon 0-0
Montpellier-Cannes 3-1
Villarcal (M) 2', Sanchez (M) 18' e 33', Lambourde (C) 38'
Strasburgo-Nantes 1-1
Keller (S) 10', Cauet (N) 26'
Lens-Bordeaux 0-0
Le Havre-Monaco 2-1
Madar (M) 16', Caveglia (H) 39', Samson (H) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**37**	17	11	4	2	35	16
Metz	**32**	17	9	5	3	18	11
Auxerre	**31**	17	10	1	6	31	19
Lens	**31**	17	8	7	2	21	12
Nantes	**28**	17	7	7	3	19	15
Guingamp	**28**	17	7	7	3	14	11
Monaco	**26**	17	7	5	5	28	22
Strasburgo	**25**	17	6	7	4	25	16
Montpellier	**25**	17	7	4	6	24	22
Rennes	**25**	17	7	4	6	20	19
Bastia	**24**	17	7	3	7	23	25
Nizza	**22**	17	6	4	7	19	18
Le Havre	**21**	17	6	3	8	13	23
Bordeaux	**19**	17	5	4	8	17	21
St. Etienne	**18**	17	4	6	7	22	27
Lione	**17**	17	3	8	6	14	19
Lille	**14**	17	3	5	9	13	23
Gueugnon	**14**	17	2	8	7	12	22
Martigues	**14**	17	4	2	11	13	24
Cannes	**11**	17	3	2	12	18	34

MARCATORI: **12 reti:** Drobnjak (Bastia).

SUPER D2

19. GIORNATA: Perpignan-Caen 1-0; Amiens-Tolosa 0-1; Louhans Cx-Mulhouse 2-1; Angers-Laval 3-0; Epinal-Alès 3-1; Le Mans-Lorient 1-0; Sochaux-Nancy 1-1; Niort-Red Star 2-3; Charleville-Poitiers 0-0; ChÂteauroux-Dunkerque 2-1; Valence-Marsiglia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**39**	19	12	3	4	29	18
Sochaux	**33**	19	9	6	4	27	13
Laval	**32**	19	9	5	5	21	22
Nancy	**31**	19	8	7	4	24	11
Le Mans	**31**	19	8	7	4	20	16
Red Star	**30**	18	8	6	4	27	17
ChÂteauroux	**30**	19	8	6	5	23	14
Tolosa	**30**	19	9	3	7	20	16
Marsiglia	**29**	18	8	5	5	23	15
Lorient	**27**	19	8	3	8	20	20
Louhans Cx	**26**	19	8	2	9	26	22
Epinal	**26**	19	6	8	5	23	22
Valence	**26**	19	6	8	5	14	14
Perpignan	**26**	19	7	5	7	20	26
Poitiers	**24**	19	5	9	5	17	17
Mulhouse	**21**	19	5	6	8	19	21
Amiens	**21**	19	6	3	10	16	25
Niort	**19**	19	5	4	10	19	29
Dunkerque	**18**	19	3	9	7	15	21
Angers	**18**	19	3	9	7	12	18
Charleville	**17**	19	3	8	8	13	27
Alès	**6**	19	0	6	13	7	31

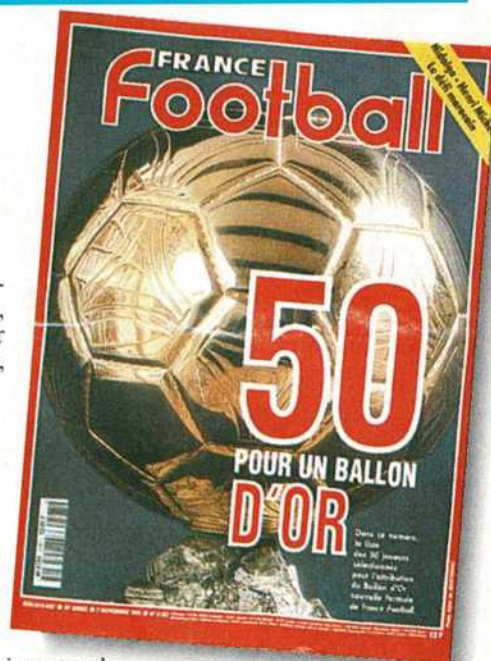
PALLONE D'ORO: ECCO I 50 CANDIDATI

Nella lista di France Football prevale il calcio italiano

L'ora delle nomination

France Football ha reso nota la lista dei cinquanta candidati alla conquista del Pallone d'Oro 1995, il primo aperto a tutti i calciatori che giocano in Europa, indipendentemente dal loro Continente d'origine. Il meccanismo per l'assegnazione del prestigioso trofeo prevede che 50 giurie europee (una per ciascuno dei Paesi affiliati all'Uefa) esprimano cinque preferenze in ordine decrescente tra i cinquanta nomi compresi nella lista preparata dalla redazione di France Football sulla base delle prestazioni e dei successi dei singoli giocatori nell'anno solare in corso. A questi giocatori saranno attribuiti rispettivamente 5, 4, 3, 2 e 1 punto. I voti andranno inviati a France Football nel periodo compreso tra il 15 novembre e il 1° dicembre. Solitamente la proclamazione del vincitore avviene intorno a Natale, ma questa volta potrebbe essere anticipata al 12 dicembre, quando a Parigi si svolgerà il sorteggio per le qualificazioni al Mondiale del 1998, che si disputerà proprio in Francia. Nella lista delle nominations figurano 8 italiani, 5 tedeschi e francesi, 4 brasiliani, argentini e olandesi, 3 portoghesi e nigeriani, 2 inglesi, croati e danesi, 1 bulgaro, cileno, spagnolo, finlandese, ghanese, liberiano, jugoslavo e ciadiano. L'Europa è ovviamente il continente più rappresentato, con 35 candidati; segue il Sudamerica con 9, poi l'Africa con 6. Il campionato italiano è quello che presenta più candidati, 19; seguono Spagna con 9, Germania con 7, Inghilterra e Olanda con 5, Francia con 3 e Portogallo con 1. Fra i club prevale il Milan con 7 rappresentanti, poi Juventus e Real Madrid con 5, Ajax con 4, Borussia Dortmund e Parma con 3, Sampdoria, Deportivo La Coruña, e Paris Saint-Germain con 2, Arsenal, Barcellona, Bayern Monaco, Blackburn, Borussia Mönchengladbach, Eintracht Francoforte, Everton, Fiorentina, Leeds, Manchester United, Nantes, Porto, PSV Eindhoven, Roma, Siviglia e Werder Brema con 1.

A fianco, France Football presenta i cinquanta candidati al Pallone d'Oro

Fra i candidati sorprende la presenza di Frank Rijkaard, che si è ritirato al termine della passata stagione (è chiaramente un riconoscimento alla carriera) e si nota l'assenza di Ciriaco Sforza, leader della Svizzera e uno dei più brillanti protagonisti del campionato tedesco, prima con la maglia del Kaiserslautern poi con quella del Bayern. Altri nomi che avrebbero meritato maggior considerazione sono quelli di Frank De Boer, punto di forza della difesa dell'Ajax e della Nazionale olandese, e del croato Robert Prosinecki, tornato a ottimi livelli prima con l'Oviedo e poi con il Barcellona. Tutto sommato Amokachi, Julio Cesar, Dino Baggio e Deschamps hanno probabilmente avuto un'annata meno convincente di lui. □

C'è anche Frank Rijkaard fra i candidati al premio

GIOCATORE E RUOLO		SQUADRA	NAZIONALITÀ
Daniel AMOKACHI	A	Everton	Nigeria
Dino BAGGIO	C	Parma	Italia
Roberto BAGGIO	A	Milan	Italia
Abel BALBO	A	Roma	Argentina
Franco BARESI	D	Milan	Italia
Mario BASLER	C	Werder Brema	Germania
Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	Argentina
Roberto BEBETO	A	La Coruña	Brasile
Zvonimir BOBAN	C	Milan	Croazia
Alessandro DEL PIERO	A	Juventus	Italia
Marcel DESAILLY	C	Milan	Francia
Didier DESCHAMPS	C	Juventus	Francia
DONATO Da Silva	C	La Coruña	Spagna
Stefan EFFENBERG	C	Borussia M.	Germania
Juan ESNAIDER	A	Real Madrid	Argentina
Luis FIGO	C	Barcellona	Portogallo
George FINIDI	A	Ajax	Nigeria
Vincent GUERIN	C	Paris SG	Francia
Fernando HIERRO	D	Real Madrid	Spagna
JULIO CESAR	D	Borussia D.	Brasile
Christian KAREMBEU	C	Sampdoria	Francia
Jürgen KLINSMANN	A	Bayern M.	Germania
Patrick KLUIVERT	A	Ajax	Olanda
Bernard LAMA	P	Paris SG	Francia
Michael LAUDRUP	C	Real Madrid	Danimarca
Jari LITMANEN	A	Ajax	Finlandia
Paolo MALDINI	D	Milan	Italia
Andreas MÖLLER	C	Borussia D.	Germania
Japhet N'DORAM	A	Nantes	Ciad
Augustine OKOCHA	C	Eintracht F.	Nigeria
Marc OVERMARS	A	Ajax	Olanda
PAULO SOUSA	C	Juventus	Portogallo
Fabrizio RAVANELLI	A	Juventus	Italia
Fernando REDONDO	C	Real Madrid	Argentina
Frank RIJKAARD	C	Ajax	Olanda
Luiz RONALDO	A	PSV Eindhoven	Brasile
Mathias SAMMER	C	Borussia D.	Germania
Dejan SAVICEVIC	C	Milan	Jugoslavia
Peter SCHMEICHEL	P	Manchester U.	Danimarca
Clarence SEEDORF	C	Sampdoria	Olanda
Alan SHEARER	A	Blackburn	Inghilterra
Hristo STOICHKOV	A	Parma	Bulgaria
Davor SUKER	A	Siviglia	Croazia
Gianluca VIALLI	A	Juventus	Italia
VITOR BAIA	P	Porto	Portogallo
George WEAH	A	Milan	Liberia
Ian WRIGHT	A	Arsenal	Inghilterra
Anthony YEBOAH	A	Leeds	Ghana
Ivan ZAMORANO	A	Real Madrid	Cile
Gianfranco ZOLA	A	Parma	Italia

Moldavia

13. GIORNATA: Cioburciu-Codru 0-1; Constructorul-Olimpia 1-1; MHM 93-Sportul 3-0; Bugeac-Progresul 1-4; Zimbru-Spumante 3-0; Agro-Tighina rinviata; Otaci-Speranta 4-2; Torentul-Tiligul 0-6.
14. GIORNATA: Otaci-Constructorul 1-1; Tiligul-Spumante 2-0; Zimbru-Torentul 8-0; Codru-Speranta 2-2; Progresul-Sportul 1-0; Olimpia-Bugeac 3-0; Tighina-Cioburciu 1-1; Agro-MHM 93 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**35**	14	11	2	1	48	10
Constructorul	**35**	14	11	2	1	24	8
Zimbru	**31**	12	10	1	1	52	7
Olimpia	**31**	14	9	4	1	28	10
Otaci	**23**	12	7	2	3	23	15
Agro	**22**	12	6	4	2	25	12
MHM 93	**19**	13	5	4	4	19	12
Speranta	**17**	14	4	5	5	26	24
Spumante	**16**	14	4	4	6	30	17
Sportul	**14**	14	4	2	8	18	27
Codru	**14**	14	4	2	8	11	32
Tighina	**12**	11	3	3	5	14	15
Progresul	**12**	14	3	3	8	14	27
Cioburciu	**10**	14	2	4	8	15	37
Torentul	**6**	14	1	3	10	13	46
Bugeac	**1**	14	0	1	13	4	65

Albania

11. GIORNATA: Tirana-Shkumbini 1-0; Albpetrol-Shqiponia 0-2; Besëlidhja-Olimpik 0-1; Tomori-Laçi 2-0; Elbasani-Kastrioti 1-0; Sopoti-Apolonia 1-0; Flamurtari-Skënderbeu 5-1; Partizani-Vllaznia 0-0; Teuta-Besa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**18**	11	7	2	2	17	6
Tirana	**18**	11	6	3	2	15	8
Partizani	**16**	11	6	2	3	20	11
Olimpik	**16**	11	6	2	3	19	10
Teuta	**15**	11	6	3	2	20	10
Besa	**13**	11	5	3	3	9	7
Vllaznia	**12**	11	3	5	3	8	9
Shkumbini	**11**	11	3	5	3	11	9
Sopoti	**11**	11	5	1	5	12	13
Elbasani	**11**	11	4	3	4	7	10
Tomori	**10**	11	3	4	4	9	11
Skënderbeu	**10**	11	4	2	5	12	19
Shqiponia	**10**	11	3	2	6	10	13
Albpetrol	**9**	11	3	3	5	8	14
Kastrioti	**8**	11	2	4	5	12	16
Apolonia	**8**	11	2	4	5	10	15
Besëlidhja	**8**	11	3	2	6	5	13
Laçi	**6**	11	2	2	7	10	20

Croazia

14. GIORNATA: Sibenik-Istra 2-0; Varteks-Croatia 1-1; Cibalia-Rijeka 1-1; Marsonia-Osijek 0-2; Zagreb-Hajduk 2-1; Segesta-Inker 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**33**	14	10	3	1	31	8
Osijek	**29**	14	9	2	3	30	12
Hajduk	**25**	14	7	4	3	26	13
Varteks	**21**	14	6	3	5	16	14
Sibenik	**20**	14	6	2	6	19	18
Cibalia	**18**	14	4	6	4	19	23
Zagreb	**16**	14	4	4	6	18	21
Inker	**16**	14	4	4	6	17	24
Marsonia	**16**	14	5	1	8	11	23
Segesta	**14**	14	4	2	8	21	28
Rijeka	**12**	14	3	3	8	19	29
Istra	**12**	14	2	6	6	9	23

Ucraina

17. GIORNATA: CSKA Kiev-Chernomorets 1-0; Dnepr-Zarja 3-1; Karpaty-Volyn 2-1; Niva Ternopol-Metallurg 2-1; Niva Vinnitsa-Zvezda Nibas 0-1; Prekarpate-Krivbass 1-0; SK Nikolaev-Kremen 2-0; Tavrija-Dynamo Kiev 0-2; Torpedo-Shakhtjor 3-0.
RECUPERI: Dynamo Kiev-Zvezda Nibas 5-1; Shakhtjor-Tavrija 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	**39**	16	12	3	1	29	5
Dnepr	**32**	17	10	2	5	34	12
CSKA Kiev	**30**	17	8	6	3	25	12
Karpaty	**29**	17	8	5	4	24	16
Chernomorets	**28**	13	9	1	3	23	12
Metallurg	**27**	16	8	3	5	23	19
Zvezda Nibas	**26**	16	7	5	4	18	14
Torpedo	**26**	17	8	2	7	19	19
Prekarpate	**25**	16	7	4	5	24	23
Tavrija	**22**	17	6	4	7	27	22
SK Nikolaev	**20**	17	5	5	7	17	27
Niva Ternopol	**19**	15	6	1	8	19	22
Niva Vinnitsa	**18**	17	5	3	9	17	22
Krivbass	**16**	17	4	4	9	13	24
Shakhtjor	**15**	15	4	3	8	17	22
Kremen	**14**	17	4	2	11	12	29
Volyn	**13**	17	3	4	10	13	29
Zarja	**12**	17	3	3	11	12	37

Fär Öer

SPAREGGIO SALVEZZA
EB/Streymur-VB/Sumba 0-0 0-8

Bielorussia

15. GIORNATA: Dinamo 93-Torpedo Mi. 3-1; Dinamo Minsk-Obuvshchik 6-2; MPKC Mozel-Vedrich 3-0; Molodechno-Dnepr 2-1; Dvina-Neman 2-0; Shakhtjor-Dinamo Brest 2-1; Shinnik-Torpedo Mo. 0-2; Ataka Aura-Bobrujsk 3-0.
RECUPERI: MPKC-Dinamo Minsk 2-1; Neman-Dnepr 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**38**	15	12	2	1	42	13
MPKC Mozel	**36**	15	11	3	1	44	9
Dinamo 93	**32**	15	10	2	3	28	15
Ataka Aura	**29**	15	8	5	2	26	7
Molodechno	**25**	15	8	1	6	33	19
Dvina	**23**	15	6	5	4	13	11
Dnepr	**20**	15	6	2	7	24	20
Torpedo Mi.	**18**	15	5	3	7	12	27
Dinamo Brest	**17**	15	5	2	8	27	31
Torpedo Mo.	**17**	15	4	5	6	17	21
Neman	**17**	15	5	2	8	16	34
Obuvshchik	**16**	15	4	4	7	15	23
Shakhtjor	**16**	15	4	4	7	11	20
Vedrich	**15**	15	4	3	8	22	20
Shinnik	**15**	15	4	3	8	17	29
Bobrujsk	**2**	15	0	2	13	6	54

N.B.: la Dinamo Minsk è campione 1995. Nella stagione 1996 il campionato prenderà il ritmo primavera-autunno.

MARCATORI: **16 reti:** Jaromko (MPKC); **15 reti:** Kachuro (Dinamo Minsk).

Polonia

16. GIORNATA: Slask Wroclaw-Rakow Czestochowa 0-0; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-LKS Lodz 4-2; Amica Wronki-Górnik Zabrze 2-0; GKS Belchatow-Hutnik Cracovia 0-2; Stomil Olsztyn-Pogon Stettino 0-1; Siarka Tarnobrzeg-Sokol Pniewy/GKS Tychy 0-4; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 1-0; Widzew Lodz-Lech Poznan 3-3; Legia Varsavia-Stal Mielec 5-1.
RECUPERO: Widzew Lodz-Stomil Olsztyn 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**41**	16	13	2	1	42	14
Widzew	**40**	16	12	4	0	42	13
Lech	**25**	16	7	4	5	29	19
Hutnik	**25**	16	8	1	7	27	29
Amica	**24**	16	7	3	6	18	16
Stomil	**23**	16	6	5	5	15	15
Pogon	**23**	16	7	2	7	17	19
Katowice	**22**	16	6	4	6	17	17
Stal Mielec	**22**	16	7	1	8	18	28
Rakow	**21**	16	6	3	7	16	18
LKS Lodz	**21**	16	6	3	7	20	23
Zaglebie	**20**	16	5	5	6	18	16
Górnik	**20**	16	5	5	6	22	25
Olimpia	**20**	16	6	2	8	19	26
Slask	**18**	16	4	6	6	14	17
Sokol	**16**	16	4	4	8	18	26
Siarka	**12**	16	2	6	8	13	28
Belchatow	**8**	16	2	2	12	13	29

MARCATORI: **16 reti:** Koniarek (Widzew).

Maradona protagonista a Oxford

Diego sale in cattedra

Un'altra impresa o una profanazione: questione di punti di vista. Su invito degli studenti, Diego Maradona la scorsa settimana ha tenuto un dibattito all'Università di Oxford, il tempio mondiale del sapere. Proprio Diego ha aperto la nuova stagione di dibattiti che gli studenti promuovono a cadenza settimanale. Prima di lui erano passati personaggi come John Kennedy, Mikhail Gorbaciov, Bill Clinton, l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu e il campionato Yizhak Rabin.
Accolto come una star hollywoodiana, tra gli applausi degli studenti, i mille flash dei fotografi, le luci di 60 telecamere e i registratori portatili di più di 350 giornalisti, Maradona si è presentato accompagnato dalla moglie Claudia e dalle figliolette Dalmita e Giannina, elegantissimo e coi capelli colorati nelle tinte gialloblù del Boca Juniors. Visibilmente emozionato, dopo la richiesta di un minuto di silenzio per commemorare la memoria di Rabin, Diego ha iniziato un discorso retorico e pseudopolitico per introdurre il sindacato mondiale dei calciatori, presentato a Parigi qualche settimana prima. Parlando della sua vita ha poi conquistato la platea composta da circa 900 studenti oxfordiani. Numerosi altri seguivano il dibattito in tre salette adiacenti, attraverso la tv a circuito chiuso.
Rispondendo a una delicata domanda sui problemi da lui avuti in passato con la droga, Maradona ha spiegato che recuperando la dimensione umana del calciatore si riesce anche a difenderlo dalle debolezze che la macchina del successo favorisce. Il "Pibe de oro" ha poi parlato delle emozioni e del piacere che prova stando in campo e che lo spingeranno a giocare quanto possibile, anche se dubita di poter arrivare al prossimo Mondiale. Spera comunque di rimanere nel calcio, magari come allenatore, e non ha escluso di poter un giorno guidare una squadra italiana. *«Anche se è stato più difficile di una partita»*, Maradona si è detto onorato dell'invito degli studenti oxfordiani.
Finito il dibattito, Diego si è poi lasciato andare ai ricordi e alle speranze. Con occhi spiritati ha affermato che a Italia '90 era stato deciso che la finale la dovevano disputare gli azzurri e la Germania, e che in nessun caso l'Argentina avrebbe potuto vincere. Ha poi ammesso che tornerebbe volentieri a Napoli. *«Dopo il successo in campo, dove mi sento in forma come quando sono vicino a mia moglie»* ha detto Maradona *«e dopo l'onore di Oxford, mi manca solo di piantare un albero e avere un figlio maschio per essere completamente felice»*. Magari a Napoli, all'ombra del Vesuvio.

Slovenia

16. GIORNATA: Beltinci-Izola 5-1; HIT Gorica-Maribor 0-0; Rudar-MAG Korotan 2-3; Olimpija-Publikum 3-0; Primorje-Mura 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**31**	16	9	4	3	27	11
Mura	**28**	16	7	7	2	21	15
Publikum	**25**	16	7	4	5	27	22
Olimpija	**23**	16	7	2	7	38	21
Rudar	**23**	16	6	5	5	22	18
MAG Korotan	**23**	16	6	5	5	20	19
Primorje	**22**	16	6	4	6	25	22
Maribor	**21**	16	5	6	5	18	14
Beltinci	**16**	16	3	7	6	14	21
Izola	**5**	16	1	2	13	7	56

Scozia

12. GIORNATA
Motherwell-Hearts 0-0
Aberdeen-Falkirk 3-1
Celtic-Raith 0-0
Hibernian-Partick rinviata
Kilmarnock-Rangers 0-2
13. GIORNATA
Falkirk-Hibernian 2-0
Johnston 46' e 72'
Hearts-Kilmarnock 2-1
Locke (H) 60', Robertson (H) 78', McKee (K) 85'
Partick-Celtic 1-2
Van Hooijdonk (C) 35' e 55', Docherty (P) 39'
Raith-Motherwell 0-0
Rangers-Aberdeen 1-1
Jess (A) 28', Salenko (R) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**32**	13	10	2	1	27	6
Celtic	**28**	13	8	4	1	20	9
Hibernian	**22**	12	6	4	2	20	15
Aberdeen	**20**	13	6	2	5	22	17
Hearts	**15**	13	4	3	6	19	24
Raith	**15**	13	4	3	6	15	21
Motherwell	**12**	13	2	6	5	11	15
Kilmarnock	**11**	13	3	2	8	13	20
Falkirk	**11**	13	3	2	8	11	20
Partick	**10**	12	2	4	6	10	21

Rep. Ceca

RECUPERI: Drnovice-Sparta 4-4; Slavia-Zizkov 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**25**	13	7	4	2	32	16
Liberec	**24**	13	7	3	3	16	11
Drnovice	**23**	13	6	5	2	28	21
Slavia	**22**	12	7	1	4	30	15
Olomouc	**21**	13	6	3	4	22	16
Cheb	**21**	13	6	3	4	19	18
Zizkov	**19**	13	5	4	4	18	15
Jablonec	**19**	13	5	4	4	16	13
Plzen	**19**	13	6	1	6	17	16
Ceske Bud.	**19**	13	6	1	6	18	20
Opava	**18**	13	5	3	5	13	13
Brno	**17**	13	5	2	6	17	23
Ostrava	**14**	13	4	2	7	20	21
Hradec Kr.	**9**	12	2	3	7	10	22
Uherské Hr.	**8**	13	1	5	7	11	30
Zlin	**7**	13	1	4	8	3	20

Austria

16. GIORNATA
Admira/Wacker-Rapid 1-1
Ivanov (R) 10', Klausz (A) 62'
Tirol-Sturm 2-2
Kirchler (T) 38', Janeschitz (T) 48', Vastic (S) 75', Milanic (S) 88'
Austria V.-Ried 0-0
Vorwärts-Linzer ASK sospesa al 74' per guasto all'illuminazione sul punteggio di 0-2 (Weissensteiner 64' e 66')
Grazer AK-Salisburgo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**36**	16	11	3	2	33	18
Sturm	**28**	16	8	4	4	30	17
Grazer AK	**24**	16	6	6	4	24	19
Austria V.	**22**	15	6	4	5	18	14
Ried	**21**	16	5	6	5	21	23
Tirol	**20**	16	5	5	6	24	23
Salisburgo	**20**	15	4	8	3	17	17
Linzer ASK	**17**	15	4	5	6	12	14
Admira/W.	**17**	16	3	8	5	18	25
Vorwärts	**3**	15	0	3	12	11	38

MARCATORI: **8 reti:** Stumpf (Rapid).

A fianco, l'olandese del Celtic, Pierre Van Hooijdonk: due reti al Partick Thistle. La squadra cattolica di Glasgow insegue i Rangers nella classifica del massimo campionato scozzese

Paraguay

10. GIORNATA: Presidente Hayes-Olimpia 1-3; Nacional-Cerro Cora 1-0; Colegiales-Guarani 0-0; Humaita-Sol de America 2-0; San Lorenzo-Sport Colombia 2-2; Libertad-Sportivo Luqueno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**21**	9	6	3	0	15	5
Cerro Porteno	**17**	9	5	2	2	16	7
Humaita	**15**	9	4	3	2	15	11
Guarani	**15**	9	4	3	2	14	11
Sol America	**13**	9	3	4	2	11	9
Sp. Colombia	**13**	10	3	4	3	16	16
Colegiales	**12**	9	3	3	3	13	12
Sp. Luqueno	**12**	10	2	6	2	8	9
Libertad	**10**	9	2	4	3	7	9
San Lorenzo	**10**	9	2	4	3	12	16
Nacional	**8**	10	1	5	4	7	14
Pte Hayes	**7**	9	1	4	4	7	12
Cerro Cora	**4**	9	1	1	7	5	15

Giappone

NICOS SERIES
21. GIORNATA
Reysol-JEF 4-3 dts
*Y. Goto (J) 17', Nelsinho (R) 21' e 44', Maslovar (J) 27', Valdir (R) 61', Jo (J) 89', Caio (R) 98'*Reds-Marinos 2-2dts 5-4 rig.
Medina Bello (M) 37', Sugiyama (R) 43', Bein (R) 69', Bisconti (M) 89'
Flugels-Verdy 1-4
Harada (F) 7', Bismarck (V) 11', Kazu Miura (V) 35' e 82', Takeda (V) 89'
Bellmare-Gamba 1-3
Hiraoka (G) 18' e 28', Noguchi (B) 19', Skrinjar (G) 87'
S Pulse-Antlers 3-0
Marco 65', T. Ito 74', Morioka 78'
Cerezo-Grampus 1-0
Marquinhos 69'
Sanfrecce-Jubilo 2-0
Mori 1' e 79'
22. GIORNATA
Reysol-Antlers 3-3 dts 2-4 rig.
Masuda (A) 1' e 48', Careca (R) 7' rig., Hasegawa (A) 18', Tanada (R) 51', Date (R) 58'
Sanfrecce-Grampus 0-2
Asano 27', Ogura 57'
Reds-JEF 2-1
Ejiri (J) 28', Fukuda (R) 79', Bein (R) 86'
Marinos-Gamba 0-0 dts 3-1 rig.
Bellmare-Jubilo 0-1
Hattori 58' rig.
S Pulse-Flugels 0-1
Uragami aut. 39'
Cerezo-Verdy 1-1 dts 4-2 rig.
Kazu Miura 47', Marquinhos (C) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verdy	**56**	22	18	2	2	56	19
Grampus	**45**	22	15	0	7	42	26
Marinos	**43**	22	14	1	7	35	28
S-Pulse	**42**	22	14	0	8	37	25
Antlers	**37**	22	12	1	9	40	36
Cerezo	**34**	22	11	1	10	32	28
Reysol	**34**	22	11	1	10	47	49
JEF	**34**	22	11	1	10	40	45
Reds	**33**	22	11	0	11	36	33
Jubilo	**31**	22	10	1	11	34	35
Flugels	**28**	22	9	1	12	26	48
Sanfrecce	**25**	22	8	1	13	24	34
Gamba	**19**	22	6	1	15	30	49
Bellmare	**13**	22	4	1	17	25	49

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la vittoria ai rigori.

MARCATORI: **31 reti:** Schillaci (Jubilo); **28 reti:** Fukuda (Reds); **25 reti:** Bisconti (Marinos); **23 reti:** Noguchi (Bellmare).

Colombia

12. GIORNATA - GRUPPO A: Tolima-Dep. Cali 2-1; Bucaramanga-DIM 1-0; Quindio-Millonarios 2-1; Once Caldas-Union Magdalena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**23**	12	7	2	3	24	15
Tolima	**22**	12	6	4	2	14	13
Millonarios	**18**	12	5	3	4	15	12
Bucaramanga	**18**	12	5	3	4	15	14
U. Magdalena	**17**	12	5	2	5	14	17
Caldas	**16**	12	3	7	2	14	10
Quindio	**14**	12	2	4	6	16	20
DIM	**8**	12	2	2	8	14	21

GRUPPO B: Nacional-Envigado 0-2; America-Huila 6-3; Santa Fe-Cortulua 2-2; Junior-Pereira 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**22**	12	6	4	2	29	15
Junior	**21**	12	6	3	3	16	15
Nacional	**19**	12	5	4	3	17	15
Santa Fe	**16**	12	4	4	4	17	15
Huila	**14**	12	3	5	4	18	22
Envigado	**14**	12	4	2	6	12	14
Pereira	**9**	12	1	6	5	9	16
Cortulua	**8**	12	1	6	5	10	21

Uruguay

TORNEO CLAUSURA
SPAREGGIO PER IL TITOLO
Nacional-Peñarol 2-2 5-3 rig.
Bengoechea (P) 1' rig., R. Lemos (N) 30' e 51' rig., Romero (P) 36'

N.B.: il Nacional vince il torneo Clausuram e ora dovrà disputare la finale per il titolo assoluto ancora contro il Peñarol, campione del torneo Apertura.

Stati Uniti

APSL 1995 - FINALE
Ruckus Atlanta-Seattle Sounders 1-1 3-0 so
Seattle Sounders-Ruckus Atlanta 3-0
Seattle Sounders-Ruckus Atlanta 1-1 2-1so

N.B.: i Seattle Sounders sono campioni APSL 1995.

Ecuador

GIRONE FINALE
4. GIORNATA: LDU Quito-Barcelona 1-2; Emelec-Aucas 3-0; Nacional-Espoli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**9**	4	3	0	1	9	4
Espoli	**7**	4	2	1	1	5	4
LDU Quito	**6**	4	2	0	2	5	4
Emelec	**6**	4	2	0	2	7	6
Nacional	**4**	4	1	1	2	4	8
Aucas	**3**	4	1	0	3	4	8

GIRONE SALVEZZA
4. GIORNATA: Dep. Quito-Olmedo 1-2; Green Cross-Delfin 1-2; 9 Octubre-LDU Portoviejo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Green Cross	**8**	4	2	2	0	8	6
Olmedo	**6**	4	2	0	2	5	4
Portoviejo	**6**	4	1	3	0	6	5
Dep. Quito	**4**	4	1	1	2	10	6
Delfin	**1**	4	1	1	2	5	6
9 Octubre	**1**	4	1	1	2	4	13

A TRE ANNI DALLA SCOMPARSA, RICORDIAMO ERNST HAPPEL

Prima calciatore, poi allenatore di livello assoluto: sempre nel segno del coraggio, dell'impegno e dell'amore per il calcio

L'ultimo imperatore

di **Rossano Donnini**

Era un uomo coraggioso, Ernst Happel. E un calciatore di talento. Viennese purosangue, nato nella capitale austriaca il 29 novembre 1925, Happel entrò nel Rapid all'età di tredici anni. A sedici esordì in prima squadra. La guerra fermò brutalmente la sua ascesa, ripresa irresistibilmente nel 1946 sempre con il Rapid. Inizialmente terzino sinistro, poi centromediano di ottime qualità tecniche e atletiche, grande agonista, all'inizio degli Anni 50 Happel fu uno dei più apprezzati calciatori austriaci, insieme all'altro difensore Gerhard Hanappi e al regista e capitano Ernst Ocwirk uno dei punti di forza della Nazionale che nel 1954 si classificò terza al Mondiale.

Era un uomo coraggioso Happel, e amava la bella vita. Così dopo il Mondiale si trasferì a Parigi per giocare nel Racing. In Francia rimase solo una stagione, per poi ritornare al Rapid. Con la Nazionale austriaca prese parte anche al Mondiale del 1958 in Svezia. Nella prima gara contro il Brasile Happel, ormai 33enne, si incrociò con un giovane centravanti dalla pelle chiara e dai capelli biondi, conosciuto come "Mazola". I brasiliani vinsero 3-0 e il ventenne José Altafini, detto "Mazola" per la rassomiglianza con Valentino Mazzola, capitano del leggendario Torino, realizzò una doppietta. L'Austria e Happel non erano più quelli di quattro anni prima e vennero eliminati già dopo il primo turno. Con la Nazionale Happel chiuse con 51 presenze fra il 1947 e il 1958. Ancora qualche torneo con il Rapid, un'esperienza nel First, sempre di Vienna, poi il ritiro per intraprendere la carriera di allenatore.

Dopo un po' di gavetta nel Rapid, a metà degli Anni 60 colse al volo l'occasione per andare ad allenare nell'emergente calcio olandese l'ADO Den Haag, con il quale nel 1968 vinse la Coppa nazionale battendo l'Ajax 2-1. Dalla panchina dell'ADO a quella più importante del Feyenoord, con i successi in campionato nel 1969 e in Coppa dei Campioni nel 1970, a Milano, superando il Celtic 2-1 nei supplementari. Negli ottavi il Feyenoord di Happel aveva eliminato il Milan di Rocco campione uscente e fresco vincitore della Coppa Intercontinentale, trofeo che il club di Rotterdam conquistò l'anno successivo. Era un uomo coraggioso, Happel, che amava fare nuove esperienze. Dall'Olanda alla Spagna per guidare il Siviglia. Poi il Belgio con il Bruges. Ancora successi sulle squadre italiane. Nella Coppa Uefa 1975-76 il Bruges eliminò prima la Roma di Liedholm e poi il Milan di Trapattoni, per perdere in finale dal Liverpool, sfida che ebbe lo stesso esito nella Coppa dei Campioni del 1978. In quello stesso anno Happel guidò l'Olanda al Mondiale in Argentina, portandola al secondo posto dietro ai padroni di casa, vincitori soltanto dopo i supplementari. Dopo aver allenato lo Standard, Happel andò in Germania, sulla panchina dell'Amburgo. E qui, dopo aver vinto due campionati consecutivi, compì il suo capolavoro portando la squadra anseatica alla conquista della Coppa dei Campioni contro la superfavorita Juventus di Trapattoni. Era il 25 maggio 1983 e ad Atene un gol di Magath dopo appena nove minuti condannò alla sconfitta la Juve della superstar Platini (annullato da Rolff), dei sei campioni del mondo, di Boniek e Bettega. La differenza fra le due squadre, che Happel seppe magistralmente annullare, era netta, e mentre la Juve si avviava a conquistare il mondo, l'Amburgo rientrò lentamente nei ranghi. Nel 1988 Happel assunse la guida del Tirol di Innsbruck, con cui vinse due campionati consecutivi e una coppa. Nel gennaio del 1992 gli venne affidata la guida della Nazionale austriaca, in grave crisi. Happel accettò con entusiasmo nonostante fosse già ammalato di cancro.

Sopra, Ernst Happel calciatore. A fianco da sinistra, nell'83 e nel '92

Era un uomo coraggioso Happel, dalla grande dignità. Le ultime immagini lo mostrano sulla panchina austriaca, devastato dal male, completamente trasformato rispetto all'uomo che con il suo fascino si era costruito una solida fama di rubacuori. La morte non gli diede scampo, e lo raggiunse il 14 novembre 1992. L'Austria, affranta, gli dedicò subito il suo stadio più importante, il leggendario Prater, che da allora si chiama "Ernst Happel Stadion". □

BRASILE □ IL TECNICO LASCIA IL SÃO PAULO

Santana sceglie l'America di Minas Gerais: dirigerà un ambizioso pro

Telê torna a scuola

In Brasile c'è una squadra che non è più una squadra. Almeno per la Federcalcio brasiliana. È una squadra professionistica, con calciatori, allenatori, massaggiatori, tifosi, stadio, divisa, stemma e persino debiti da pagare. Tutto regolare, insomma. Ma questa squadra non può giocare contro nessuno. È l'América di Minas Gerais. Due anni fa la CBF (Federcalcio brasiliana) ha chiuso le porte dell'attività ufficiale all'América Mineiro a causa del comportamento della società, che aveva percorso le vie della giustizia ordinaria contro una decisione della giustizia sportiva. Secondo le regole Fifa, qualsiasi club che sceglie di percorrere questa strada, si mette automaticamente fuori gioco.

E poi c'è un allenatore. Non un semplice tecnico, ma un vero e proprio «monumento» del calcio brasiliano, il più conosciuto nel mondo, che ha guidato due volte la Nazionale ai Mondiali ('82 e '86) e ha vinto tutte le competizioni possibili con il São Paulo. È Telê Santana, un uomo che negli ultimi dieci anni non ha mai firmato un contratto: la sua parola era sufficiente a garantire serietà e professionalità. Da cinque anni, Santana guida il sodalizio rossonero della capitale paulista, ma adesso è arrivato il momento dell'addio, dopo la cessione di tanti talenti (Juninho, Caio, Junior Baiano tra gli altri) e i cattivi risultati della squadra in questo 1995. Telê se ne andrà, e i dirigenti non sembrano intenzionati a fare qualcosa per trattenerlo.

MATRIMONIO. L'América Mineiro e Telê Santana, allora, hanno deciso di unire le proprie forze per dare vita a un progetto che prenderà corpo il prossimo anno. La società investirà più di 600.000 dollari (circa un miliardo di lire), e grazie alla cooperazione di alcune ditte giapponesi debutterà nel prossimo febbraio con una scuola calcio internazionale. Una struttura che avrà a disposizione campi per una superficie di 230.000 metri quadrati, e riceverà in continuazione giovani calciatori dal Giappone (e in un secondo tempo dalla Corea), ragazzi tra i 15 e i 18 anni che rimarranno in Brasile da sei a dodici mesi per imparare i fondamenti del gioco del calcio. E qui entra in scena Telê Santana, il quale sarà il supervisore generale di questa scuola. Il tecnico ha raggiunto con l'América un accordo ben preciso: potrà allenare qualunque squadra in qualsiasi parte del mondo, ma due volte al mese dovrà essere a Belo Horizonte per verificare e aggiornare continuamente i programmi di insegnamento della scuola.

Ricardo Setyon

Ricordate Roberto Rojas, il cileno «truffaldino»?

Il Condor vuol tornare a volare

1989, un anno che il Brasile e Roberto Rojas non dimenticheranno mai. Roberto Rojas è il portiere della Nazionale cilena che, primo nella storia, tentò di ingannare il mondo intero per arrivare a disputare un Mondiale. In quel famoso 3 settembre 1989, il Cile stava giocando (e perdendo) al Maracanã la sfida decisiva contro il Brasile: in palio c'era la qualificazione a Italia '90. Verso il 70' Rojas approfittò del lancio di un segnalatore marittimo sul campo (l'autrice fu poi identificata in Rosenery Melo, una ragazza che mai prima era stata in uno stadio e divenne famosa con questo gesto, tanto da posare nuda per Playboy) per gettarsi a terra e tagliarsi un sopracciglio con una lama che teneva nascosta nei guanti. Un piano studiato a tavolino, con i compagni e i dirigenti della Nazionale. L'inganno venne però scoperto, il Cile squalificato dalle eliminatorie per Usa '94 e Rojas punito con la sospensione a vita. Il cileno accettò la propria colpa, trovando proprio in un club brasiliano un impiego per poter continuare a vivere di calcio. Da oltre cinque anni, Roberto Rojas è l'allenatore dei portieri delle squadre giovanili del San Paolo, ma adesso vuole tornare a giocare. Ha 37 anni, non si sente vecchio. Ha chiesto aiuto alla Fifa, che ha risposto picche, ha pensato addirittura di recarsi in visita al Papa per chiedere la sua intercessione. E sua moglie, Maria de los Angeles, ogni mattina si alza e prega di poter rivedere Roberto felice su un campo da calcio. *«Sei anni sono più che sufficienti: in fin dei conti mio marito non ha ucciso nessuno. Non è un criminale, il popolo brasiliano lo ha perdonato, la Fifa no. E gli stessi cileni lo hanno scaricato: solo i brasiliani ci hanno aiutato»*. Pelé non ha ancora deciso cosa fare, nonostante le numerose richieste di occuparsi del problema. João Havelange, presidente della Fifa, se n'è lavato le mani, affermando che la questione è di competenza della commissione disciplinare della Fifa. Il dramma non è finito, il Condor non sa se tornerà a volare.

r. s.

In alto a sinistra, Telê Santana: sta per lasciare il São Paulo. Sopra, Danrlei, portiere del Gremio che giocherà l'Intercontinentale contro l'Ajax a fine mese

getto-giovani

CAMPIONATO NAZIONALE

SECONDO TURNO
5. GIORNATA
Criciúma-Botafogo 1-1
Bolé (C) 23', Donizete (B) 26'
Goiás-Corinthians 2-1
Souza (C) 9', Ednan (G) 33', Magrão (G) 83'
Inter PA-Flamengo 0-0
Atletico MG-Palmeiras 2-0
Ezio 22' e 58'
Vasco da Gama-Bragantino 3-1
Nelson (V) 15' e 45', Valdir (V) 84', Kelly (B) 88'
Fluminense-Guarani 2-1
Rogerinho (F) 15', Valdeir (F) 46', Djalminha (G) 87'
Portuguesa-Cruzeiro 0-0
São Paulo-Paraná 3-1
André (S) 16', Caio (S) 31', Almir (S) 35', Silvio (P) 80'
Santos-Grêmio rinviata
Uniao São João-Juventude 0-1
Adailton 76'
Bahia-Vitória 1-1
Raudinei (B) 48', Wilson (V) 68'
Sport Recife-Paysandu 1-1
Catanha (P) 29', Marcelo (S) 63'
6. GIORNATA
Botafogo-Uniao São João 3-0
Tulio 13' e 39', Grotto 71'
Flamengo-Santos 0-3
Marcos Adriano 7', Camanducaia 34', Robert 41'
Corinthians-Sport Recife 3-1
Tupa (C) 2', Fabinho (C) 22', Sandro (S) 42', Marcelinho (C) 84'
Bragantino-Fluminense 1-0
Vaguinho 64'
Guarani-Vasco da Gama rinviata
Cruzeiro-São Paulo 1-3
Paulinho (C) 16', Luciano (S) 36' e 43', Almir (S) 60'
Paraná-Portuguesa 2-2
Guilherme (Pa) 14' rig., Tiba (Po) 63' rig. e 76', Maurilio (Pa) 76'
Grêmio-Goiás 1-2
Magrão (Go) 1' e 45', Emerson (Gr) 56'
Juventude-Atletico MG 1-1
Renaldo (A) 49', Flavio (J) 65'
Vitòria-Criciúma 0-0
Paysandu-Inter PA rinviata
Palmeiras-Bahia 3-0
Muller 66', Paulo Isidoro 73', Rivaldo 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Botafogo	**14**	6	4	2	0	10	2
Corinthians	**13**	6	4	1	1	10	5
Palmeiras	**10**	6	3	1	2	7	6
Grêmio	**10**	7	3	1	3	7	6
Guarani	**9**	5	3	0	2	10	9
Bragantino	**9**	6	2	3	1	10	8
Juventude	**9**	6	2	3	1	9	7
Flamengo	**6**	5	1	3	1	4	6
Vitória	**5**	6	1	2	3	7	8
Paysandu	**5**	5	1	2	2	7	13
Cruzeiro	**2**	6	0	2	4	4	10
Paraná	**2**	6	0	2	4	8	13
GRUPPO 2							
Goiás	**13**	6	4	1	1	10	6
Atletico MG	**11**	6	3	2	1	10	7
Vasco da G.	**10**	5	3	1	1	13	6
Fluminense	**9**	6	2	3	1	6	5
Inter PA	**8**	6	2	2	2	6	4
Santos	**8**	5	2	2	1	10	10
Criciúma	**7**	6	1	4	1	6	4
Sport Recife	**7**	6	2	1	3	8	8
São Paulo	**7**	6	2	1	3	10	11
Bahia	**6**	6	1	3	2	6	11
Portuguesa	**5**	6	1	2	3	5	10
São João	**3**	6	1	0	5	3	11

È crisi totale nel Flamengo. Washington Rodrigues, il radiocronista che aveva accettato di guidare la squadra nel tentativo di risollevarne le sorti, ha rassegnato le dimissioni, che il presidente Kleber Leite ha però rifiutato, affermando che *«d'ora in poi solo chi dimostrerà attaccamento alla maglia potrà giocare in prima squadra»*. Leite è veramente arrabbiato, e ha annunciato che a fine campionato venderà non meno di dieci giocatori, tra cui Luiz Carlos Winck. Ma il rischio più grande, per il Flamengo, è quello di finire nella Serie B del campionato nazionale. Con Romario, Edmundo e Savio.

VERSO TOKYO. Il Gremio ha iniziato la preparazione per la partita valida per la Toyota Cup del prossimo 28 novembre, che lo vedrà impegnato contro l'Ajax. La squadra titolare, che ha lasciato il posto a una formazione riserve nel campionato nazionale, si trova in ritiro sulle montagne del Rio Grande do Sul. Per alcuni dei componenti della squadra campione del Sudamerica si tratta di un appuntamento fondamentale in chiave-mercato: il centravanti Jardel dovrebbe poi finire in Spagna (forse al Valencia), mentre il centrocampista Arilson ha già firmato per il Kaiserslautern al costo di 3,2 milioni di dollari. Arriverà in Germania nel prossimo dicembre.

ZICO. Il «Galinho» torna in Giappone, ma non abbandona la sua prestigiosa scuola calcio a Rio de Janeiro. Sarà il direttore tecnico dei Kashima Antlers, la squadra in cui ha giocato tre stagioni, e coordinerà il lavoro del tecnico «vero», suo fratello Edu. Nel Kashima giocano due campioni del mondo, Leonardo e Jorginho.

Argentina

14. GIORNATA
Velez-Gimnasia LP 2-0
Trotta 3' rig., Flores 49'
Belgrano-Colón 0-0
San Lorenzo-Argentinos Jrs 0-2
V. Ferreyra 5', Zermatten 45'
Español-Huracan 0-4
Guerra 61' e 87', Marini 64', Pelletti 81'
Gimnasia Jujuy-Independiente 1-0
Gorostidi 69'
Banfield-Boca 0-2
Scotto 27', Caniggia 75'
Rosario Central-Newell's OB 2-0
Carbonari 27', Palma 75'
River Plate-Lanus 0-1
Ibazaga 68'
Racing-Ferrocarril 1-1
Duré (F) 38' rig., Capria (R) 60' rig.
Estudiantes-Platense in programma lunedì sera
RECUPERI
Gimnasia LP-Boca 0-1
Scotto 37'
Lanus-Rosario Central 3-0
Cravero 5', A. Lopez 80', Simionato 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**32**	14	9	5	0	16	6
Lanus	**26**	14	7	5	2	18	9
Velez	**26**	14	8	2	4	18	12
San Lorenzo	**24**	14	7	3	4	26	17
River Plate	**24**	14	6	6	2	15	11
Racing	**23**	14	6	5	3	19	14
Gimnasia J.	**23**	14	7	2	5	22	22
Huracan	**20**	14	5	5	4	19	19
Rosario C.	**18**	14	4	6	4	14	16
Gimnasia LP	**17**	14	4	5	5	11	16
Platense	**17**	13	4	5	4	12	12
Independiente	**16**	13	3	7	3	12	11
Newell's OB	**15**	13	3	6	4	17	22
Argentinos Jrs	**15**	14	4	3	7	14	16
Español	**14**	14	3	5	6	10	16
Colón	**14**	14	3	5	6	11	13
Ferrocarril	**13**	14	2	7	5	17	19
Estudiantes	**9**	13	1	6	6	14	17
Banfield	**9**	14	1	6	7	12	21
Belgrano	**9**	14	1	6	7	9	17

Conmebol

1. TURNO (ritorno)
Rosario Central (Arg)-Defensor Sporting (Uru) 2-1 (andata 3-1)
Sánchez (R) 13', R. Da Silva (R) 64', Pérez (D) 81' rig.
Cobreloa Calama (Cil)-Ciclista Lima (Per) 7-2 (and. 1-4)
Torrejón (Ci) 3', Alvárez (Co) 20' e 27', Rojas (Co) 31', P. González (Co) 37' e 62', Riveros (Co) 45', Puebla (Co) 79', Espinoza (Ci) 81'
Colegiales (Par)-The Strongest (Bol) 2-1 (and. 0-0)
Candia (C) 1' rig., Gómez (C) 10', Toledo (S) 43' aut.
DIM Medellin (Col)-Mineros de Guayana (Ven) 3-2 (0-1)
Castro (D) 35' rig., Hernández (M) 40', Gallo (D) 50' e 64', Noriega (M) 75'
Barcelona Guayaquil (Ecu)-America Cali (Col) 0-2 (and. 1-3)
Hernández 10' e 29'
Sudamerica (Uru)-Gimnasia y Esgrima (Arg) 4-0 (and. 0-1)
Alfaro (S) 13', Oddine (S) 46', Lujambio (S) 85', Da Luz (S) 90'
Corinthians (Bra)-Ceara (Bra) 2-2 dts 7-6 rig. (and. 1-1)
Clovis (Co) 18', Sergio Alves (Ce) 32', Fabio (Ce) 44', Serginho (Co) 75'

Messico

11. GIORNATA: UAG-America 2-1; Monterrey-Atlante 3-1; Leon-Morelia 2-1; Puebla-Santos 2-1; Veracruz-Cruz Azul 0-0; Celaya-UN Leon 0-1; UNAM-Toros Neza 0-0; Guadalajara-Atlas 5-2; Necaxa-Toluca 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**17**	11	5	2	4	13	11
UN Leon	**16**	11	3	7	1	13	11
Toluca	**15**	11	4	3	4	13	16
Santos	**14**	11	3	5	3	12	13
Guadalajara	**13**	11	3	4	4	14	16
GRUPPO 2							
America	**19**	11	5	4	2	18	9
Celaya	**14**	11	3	5	3	11	13
Morelia	**8**	11	2	2	7	13	23
Atlante	**7**	11	1	4	6	9	20
Puebla	**6**	11	1	3	7	11	24
GRUPPO 3							
Leon	**21**	11	6	3	2	23	15
Cruz Azul	**18**	11	4	6	1	19	9
UNAM	**14**	11	3	5	3	14	11
Monterrey	**13**	11	3	4	4	16	16
GRUPPO 4							
Necaxa	**19**	11	5	4	2	21	15
Atlas	**16**	11	4	4	3	22	21
UAG	**15**	11	2	9	0	17	14
Neza	**13**	11	3	4	6	19	21

Supercoppa

QUARTI DI FINALE (ritorno)
River Plate (Arg)-Grêmio (Bra) 3-2 5-4 rig.(andata 1-2)
C. Ayala (R) 12', Francescoli (R) 31' e 75', Arilson (G) 56', C. Ayala (G) aut. 66'
Cruzeiro (Bra)-São Paulo (Bra) 1-0 4-2 rig. (and. 0-2)
Dinei 18'
Flamengo (Bra)-Nacional Montevideo (Uru) 1-0 (and. 1-0)
Kanapkis aut. 10'
Independiente (Arg)-Nacional Medellin (Col) 2-0 (and. 0-1)
G. López 9' rig. e 42' rig.

N.B.: nel doppio confronto tra Cruzeiro e São Paulo era in palio anche la Copa de Oro 1995, disputata tra le squadre vincitrici dei quattro trofei continentali.

Cile

25. GIORNATA: Cobreloa-Univ. Católica 2-2; Palestino-Coquimbo 3-1; Colo Colo-Unión Española 4-4; Osorno-Everton 1-1; La Serena-Antofagasta 2-3; Temuco-Atacama 4-1; Huachipato-O'Higgins 0-0; Univ. de Chile-Concepción 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**53**	25	16	5	4	58	28
Un. Católica	**47**	25	13	8	4	41	20
Colo Colo	**45**	25	13	6	6	40	27
Temuco	**44**	25	12	8	5	47	27
Cobreloa	**41**	25	11	8	6	45	30
O'Higgins	**34**	25	8	10	7	38	30
Un. Española	**34**	25	9	7	9	38	36
Coquimbo	**34**	25	9	7	9	38	37
Palestino	**32**	25	9	5	11	38	39
Osorno	**32**	25	8	8	9	28	41
Antofagasta	**29**	25	8	5	12	35	45
Concepción	**28**	25	6	10	9	32	37
Atacama	**25**	25	6	7	12	27	47
Huachipato	**24**	25	5	9	11	34	48
Everton	**22**	25	6	4	15	23	47
La Serena	**19**	25	4	7	14	24	47

Paura per Mika

Il Gp conclusivo della stagione di Formula 1 ha avuto un prologo drammatico durante la prima sessione di prove ufficiali. Il finlandese Mika Hakkinen ha perso il controllo della sua McLaren, che si è schiantata contro il muretto della zona di fuga della curva 10 a poco meno di 200 chilometri orari. Estratto con cautela dalla monoposto, il pilota (*a sinistra*, con gli occhi aperti, ma già in coma) è stato ricoverato all'ospedale di Adelaide e tenuto inizialmente in coma controllato. Poi il quadro clinico è nettamente migliorato. L'uscita di pista è stato causata dalla foratura della gomma posteriore sinistra, episodio che è stato spiegato ufficialmente con la presenza di un detrito sull'asfalto. Ma il problema della sicurezza nei circuiti cittadini rimane.

Hill si riscatta nel Gp d'Australia

Già confermato da Frank Williams per il 1996, ma assai discusso per gli errori che gli sono costati il titolo mondiale, Damon Hill ha trovato finalmente un week end in cui le cose gli sono andate bene dall'inizio alla fine. Partito in pole position nel Gp d'Australia, si è fatto sorprendere dal compagno di squadra Coulthard al via, ma è passato in testa quando lo scozzese ha commesso un errore clamoroso, arrivando lungo all'ingresso della corsia dei box. I problemi di Hill sono finiti poco dopo, quando Alesi, per evitare il sorpasso ad opera di Schumacher, lo ha chiuso provocando la collisione: i due hanno proseguito, ma si sono fermati poco dopo. L'inglese ha preceduto addirittura di due giri il secondo e il terzo: rispettivamente il francese Panis e il sorprendente Morbidelli. *Sopra, il duello Alesi-Schumacher. A fianco, Hill e Morbidelli sul podio.*

Tuttonotizie

Ciclismo. È stato presentato il percorso del Giro d'Italia del 1996, che inizierà sabato 18 maggio e si concluderà domenica 9 giugno. Ricca di omaggi al centenario delle Olimpiadi (i primi tre giorni in Grecia e l'arrivo a Losanna, sede del Cio), la corsa rosa si dipanerà per 3.951 chilometri e 22 tappe. Gli arrivi in salita saranno quattro, una sola la frazione a cronometro: 60 chilometri da Vicenza a Marostica, alla vigilia dei due tapponi alpini conclusivi.

Basket. Nella terza partita del Girone C di qualificazione agli Europei del 1997, l'Italia ha battuto la Finlandia a Helsinki per 92-68. Gli azzurri sono a punteggio pieno.

Atletica. Il messicano German Silva ha vinto la maratona di New York, precedendo il britannico Paul Evans e il keniano Williams Koech. Nella gara femminile, successo della keniana Tegla Loroupe davanti alla portoghese Manuela Machado e alla belga Lieve Slegers.

Il primo re è Von Grünigen

È lo svizzero Michael Von Grünigen il primo trionfatore dello sci 1995-96. A Tignes (Francia), il forte vento ha determinato l'interruzione del gigante femmile d'apertura della Coppa del Mondo. Condizioni abbastanza regolari, invece, per la gara maschile, che Von Grünigen ha vinto precedendo il norvegese Kijus e il connazionale Kälin. Da segnalare la prova dell'azzurro Gerhard Königsreiner, che si è piazzato quinto a un secondo e 70 centesimi dal vincitore. Alberto Tomba era assente: la sua stagione inizierà nel prossimo fine settimana. ***Nella foto, il podio del gigante:*** **da sinistra, Kjus, Von Grunigen e Kälin.**

L'Italia del rugby fa tremare gli Springboks

Per cinque minuti, l'Italia del rugby ha sognato un'impresa storica: battere il Sudafrica campione del mondo. Alla fine, i leggendari Springboks hanno prevalso per 40-21, ma l'amichevole romana rimarrà nella storia azzurra del pallone ovale. Gli uomini di Coste hanno fatto dimenticare l'umiliazione subita contro gli All Blacks due settimane prima tenendo testa agli avversari per tre quarti di gara, e portandosi anche sul 21-17 con mete di Arancio e Orlandi. *Sotto, Williams tra gli azzurri Dominguez, Troncon e Bordon (fotoForti)*

Minaccia Alpitour per la Las Daytona

Il campionato di volley è fermo fino all'8 dicembre per gli impegni della Nazionale in Coppa del Mondo, ma ha già dato indicazioni importanti. Le prime nove giornate hanno dimostrato che la Las Daytona Modena è sempre la squadra da battere e che la sua rivale più pericolosa non è più la Sisley Treviso. Con le tre sconfitte subite, i veneti sono lontani dalla vetta, dove si è invece assestata l'Alpitour Cuneo, nettamente vittoriosa nel confronto diretto di mercoledì scorso a Treviso (*nella foto, una schiacciata di Grbic*). □

Il malessere profondo del pianeta basket

di **Franco Montorro**

Il basket di Serie A si agita, è insofferente, chiede spazio. E soldi: non sovvenzioni, semmai sconti e sgravi fiscali; oppure sostanziosi contributi da parte di quel Totoscommesse che più di ogni altra disciplina ha voluto (e provocato). Le mani sul collo del secondo sport italiano (per spettatori e incassi) sarebbero principalmente quelle del Coni e del Fisco, che cavalcando l'ormai marmorizzata Legge 91 (creata a uso e consumo del calcio) hanno reso la vita impossibile a molte società. I calcoli sono presto fatti, se non ci si perde nella giungla delle sigle: Iva, Siae, Irpef. Prendete quest'ultima: se una società di basket ingaggia un americano qualsiasi e lo paga 100mila dollari, dovrà poi versarne (regalarne) 90mila di Irpef. Mentre si allarga la forbice fra l'attività di vertice e quella di base (e fra esigenze dei grandi club e Nazionale), i proprietari "big" (da Scavolini a Benetton, da Cazzola a Stefanel a Seragnoli) faticano a tenere il freno anche perché alle porte c'è la prevista trasformazione dell'Euroclub in una sorta di Nba europea. Una superlega nella quale il diritto sportivo finirà per scomparire e dove giocherà solo chi avrà dato garanzie economiche, chi avrà saputo trovarsi e inventarsi incassi e sponsor, marketing e coperture televisive.

In quell'Europa cestistica dai contorni sempre più precisi, le squadre italiane oggi faticherebbero a entrare o a rimanere. A meno di una clamorosa secessione dal Coni, per gestirsi in proprio: qualcuno ci pensa, altri lo minacciano. Il presidente federale Gianni Petrucci è, per vocazione e necessità, un temporeggiatore. È stato comunque lui il primo a fare la voce grossa con Mario Pescante chiedendo un Totobasket. Oggi Petrucci predica prudenza, costretto com'è a barcamenarsi fra le minacce di Pescante e l'insofferenza dei grandi club. Questi, fra l'altro, non vedono l'ora di affrancarsi dal contratto Rai (pochi soldi e continui scivoloni nel palinsesto, con il pretesto di un Auditel osceno: ma poteva risollevarlo Dan Peterson, che ormai ripete se stesso da anni?) e, al di là delle pretese o delle rivendicazioni economiche, avrebbero voglia di chiarezza. Quella che è mancata nel caso Gay: il Tar lo giudica cestista italiano, ma la Federazione impugna la sentenza. Solo per prendere tempo, come aveva già fatto in precedenza: i legali del giocatore della Teamsystem sostengono che alla richiesta di tesseramento di Gay del 3 giugno la Fip ha risposto con delibera solo il 28 luglio rendendo impossibile un'ordinanza del Tar prima del 17 settembre, data d'inizio del campionato che Gay deve ora giocare da straniero.

Cavilli per mille lire di interesse, mentre sta per saltare la Banca. C'è chi vorrebbe stare a discutere col cassiere e chi pensa di portare i propri risparmi altrove. □

Sopra, Dan Gay della Teamsystem: straniero solo per la Federbasket

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali